

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE DICEMBRE 2009

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Manolo con la figlioletta Alice e, nella foto grande, impegnato in un passaggio di 9a. (archivio Lo Scarpone e foto M. Spataro)

UN MAGO PER AMICO

A tu per tu con Manolo,
intramontabile scalatore
e sensibile educatore

STATISTICHE

Il CAI cresce,
siamo a quota
314 mila soci

CICLOESCURSIONISMO

Pedalaitalia 2009,
un esordio
da dieci e lode

DOSSIER CAI (4)

Ente pubblico
o libera
associazione?



ZEUS JACKET

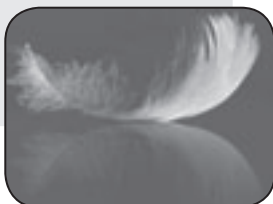
Il Zeus Racket è un piumino incredibilmente leggero, grazie al suo tessuto ultraleggero e imbottito con piuma con espansibilità Fill Power 800. Una pattina di protezione dietro la cerniera frontale blocca ogni entrata d'aria ed, ovviamente, come per quasi per tutti i prodotti Marmot, il capo si ripiega su una tasca.

Ideale per il viaggio, uso tecnico o semplicemente andare in giro.

La piuma di Marmot.

La piuma è nel nostro DNA. Marmot è stata fondata nel 1974 come produttore di capi in piuma: sacchi a pelo, piumini e giacche da spedizione. Ad oggi, continuiamo ad usare la migliore qualità di piuma certificata per i nostri prodotti.

Gli alpinisti di tutto il mondo usano i capi imbottiti di Marmot per la loro termicità e comfort. Ed alle volte anche per la loro sopravvivenza.



Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola

tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707

gns@serviziocanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1964

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:

Valeriano Bistoletti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

Componenti del Comitato direttivo centrale:

Lucio Calderone, Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo

Consiglieri centrali:

Alberto Allaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio
 Colleani, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo
 Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Vittorio
 Pacati, Giovanni Maria Pollonati, Elio Protti, Luigi Trentini, Sergio Viatori

Revisori nazionali dei conti:

Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e
 Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

Proibiviri nazionali:

Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli.

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin

Direttore: Paola Pella

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Sommario

4 Cicloescursionismo
 PedalaItalia al traguardo
di Claudio Coppola

5 Festività natalizie
 Gli auguri del
 presidente generale

6 Interviste
 Magico Manolo
di Maser

8 Strategie
 SFE, così è cambiato
di Francesco Carrer

11 Manuali tecnici CAI
 Tutto sull'ARTVA

12 Incontri
 Montagne e comunicazione

13 Organizzazione
 Nasce il gruppo "seniores"
di Dino Marcandalli

16 Alpinismo giovanile
 Un giorno con le unità cinofile
di Carla Ruello e Paolo Cortelli Panini

17 Soccorso alpino
 Omaggio ai caduti di Cortina

20 Quota ottomila
 Snow board estremo
di Mattia Trotta

21 Dossier
 CAI: ente pubblico o libera
 associazione nazionale?
A cura di Luca Calzolari

*Interventi di: Gianfranco Garuzzo,
 Gianluigi Montresor, Stefano Protti,
 Luigi Scerrato, Goffredo Sottile,
 Renata Viviani, Silvio Beorchia*

Rubriche

- 10 BOOKSHOP**
- 14 CIRCOLARI**
- 18 FILO DIRETTO**
- 28 NEWS DALLE AZIENDE**
- 34 QUI CAI**
- 35 I NOSTRI CARI**
- 42 VITA DELLE SEZIONI**
- 35 PICCOLI ANNUNCI**
- 46 LA POSTA DELLO SCARPONE**



29 Ambiente
 CIPRA Italia e le Alpi

30 CAI e Aeronautica
 Insieme per la sicurezza

31 Eventi
 Il CAI alla fiera Go Slow
di Michele Mornese

32 Medicina di montagna
 Il nuovo manuale del CAI
 Il convegno di Viterbo
di Oriana Pecchio e Gian Celso Agazzi

41 Corsi
 Come si organizza un evento
di Piero Carlesi e Ines Millesimi

Fondi pro Abruzzo Continua la raccolta

Continua fino al 31 gennaio la
 grande iniziativa di solidarietà
 lanciata in aprile dal Club Alpino
 Italiano per gli amici dell'Abruzzo. È
 dunque possibile, per chi ancora non lo
 avesse fatto, offrire il proprio contributo
 intestando il versamento a:
Raccolta fondi Il CAI per l'Abruzzo
Banca Popolare di Sondrio
Agenzia Milano 21 IBAN:
IT42 F056 9601 6200 0000 0500 x36

Pedalaitalia, 10 e lode

All'improvviso dopo l'ennesima curva della sterzata appare il mare dello Stretto, e vien da pensare ai greci di Senofonte quando gridarono *thalassa, thalassa*. Anche per noi è un'emozione profonda. Stiamo portando nell'ultima tappa del Pedalaitalia 2009 le due bandiere, quella tricolore italiana e quella con l'aquila azzurra del CAI, partite da Trieste tre mesi fa come testimoni in questa entusiasmante staffetta attraverso Alpi e Appennini: due simboli, una dell'unità nazionale e l'altra del nostro glorioso Sodalizio, hanno viaggiato per monti e colline, attraversato valli, affrontato pioggia e neve e portarle alla meta finale senza incidenti è per noi motivo di orgoglio e di grande soddisfazione. Tutto iniziò nel 2001 quando, percorrendo in mountain bike i tratti possibili del Sentiero Italia dagli Alburni a Reggio Calabria, ebbi l'idea di proseguire le esplorazioni per definire un Cicloescursionismo Italia coincidente, o quasi, con quello per i camminatori. Da quell'anno migliaia di chilometri sono passati sotto le mie ruote: ho attraversato, da solo o in compagnia, le Alpi e gli Appennini, la Sicilia e la Sardegna, per unire tra loro i percorsi, fino al luglio 2008 quando abbiamo presentato il progetto come Gruppo di lavoro cicloescursionismo della Commissione centrale escursionismo (CCE). Da allora quasi tutto il nostro tempo libero è stato dedicato a tessere la complicata ragnatela dei contatti: e-mail, telefonate, lettere, per realizzare la grande staffetta cui hanno aderito ben 52 sezioni e per organizzare le 92 tappe previste. Superando mille difficoltà, e grazie anche ai consigli di Teresio Valsesia, siamo arrivati al fatidico 5 luglio a Trieste, con la piazza Unità d'Italia illuminata dal sole a fare da splendida cornice alla partenza della carovana, composta da un folto gruppo di biker che si preparano in allegria a percorrere i primi dei 4900 e passa chilometri previsti sino a Reggio. Un temerario e simpaticissimo socio ultrasettantenne di Roma, Renato Andaloro, al quale facciamo i nostri complimenti, ha intenzione di percorrere tutte le frazioni previste, ma purtroppo in Trentino dovrà abbandonare e non per motivi fisici! Il maltempo delle prime due settimane non impedisce alle bandiere e ai cicloescursionisti



Una cavalcata lunga 4964 chilometri

Nelle foto l'arrivo del Pedalaitalia a Reggio Calabria. Il diario e le foto dell'intera manifestazione sono visualizzabili nel sito www.mtbcai.it/cce/pedalaitalia.asp. A chi volesse consultare libri sul percorso, l'autore di queste note ne suggerisce due da lui stesso curati (vedere www.bike8000.it).

nisti di avanzare sino allo Stelvio, per percorrere poi sotto un cielo azzurro l'alta Lombardia, scavalcare il Rosa e il Bianco, calare verso sud in Piemonte ripresi dalle telecamere della RAI. Dall'alto del crinale ligure si intravede il mare, ma è solo una vista fugace perché le ruote si dirigono verso l'interno dell'Appennino: ci saranno ancora fatica, sole, pioggia e vento lungo il crinale toscano-emiliano, il parco delle Foreste Casentinesi (bella qui la collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato) e le alture umbre. Una volta entrati nel cuore segreto d'Italia i parchi nazionali dei Sibillini (qui ancora la RAI in azione), del Gran Sasso-Laga e della Majella fanno da degna cornice all'avanzare della staffetta attraverso luoghi magnifici: dal Matese al Partenio, dai Picentini al Cilento. L'ultima parte è davvero da gran finale: Pollino, Orsomarso, Sila Grande e Piccola, Serre e Aspromonte portano, in un crescendo verdiano di sensazioni, emozioni e piogge, sulla vetta del Montalto, duemila metri più in alto di Reggio Calabria e dello Stretto. Qui inizia il 4 ottobre l'ultima, interminabile discesa per incontrarsi in un grande abbraccio finale con i soci di Reggio e Catanzaro, che sono venuti apposta sul lungomare in duecento per percorrere assieme a noi gli ultimi chilometri, riportandoci il sole.

Claudio Coppola

E non finisce qui!

Il Gruppo di lavoro ringrazia le sezioni che si sono prodigate per raggiungere l'obiettivo di arrivare a Reggio Calabria dimostrando che in tutta Italia vi sono soci che si dedicano al cicloescursionismo, che è possibile pedalare all'insegna del motto "godere dell'ambiente e dei panorami, conoscere e vivere da vicino la montagna, amarla e rispettarla" e che è possibile coinvolgere intere comunità in manifestazioni di questo tipo: non è di tutti i giorni arrivare in un paesino dell'entroterra di Catanzaro e trovare i suoi abitanti che ti applaudono come se stesse passando il Giro d'Italia! Complimenti a Luisa e Davide cui è stato inviato un piccolo trofeo a ricordo del Pedalaitalia. Una particolare menzione va a quei soci che hanno percorso le loro tappe in solitudine, pur di non arrestare l'avanzare delle bandiere. Ora è tempo di programmi futuri e un'idea mi sta particolarmente a cuore: una seconda edizione del Pedalaitalia nel 2013. Quale migliore manifestazione per sottolineare la vitalità del nostro Sodalizio al compimento dei centocinquanta anni?

C. C.

In sintesi

Tappe totali	91 + 1 riposo
Totale percorso	4964 km
Massima quota raggiunta	2970 m al Col d'Olen
Numero partecipanti	719
Sezioni organizzatrici	52
Socio con il maggior numero di tappe	Luisa Marchiori, Sezione di Mestre (18 frazioni)
Socio più giovane	Davide Pilotti, Sezione di Pinerolo (14 anni)
Incidenti	ZERO!

Carissime Socie, carissimi Soci,

è questo il mio ultimo Augurio di Buone Feste prima del congedo definitivo dalla carica di Presidente Generale del Sodalizio. Gli Auguri ed i Saluti che Vi rivolgo sono velati da un comprensibile sentimento di commozione. Ho passato con Voi sei anni difficili, molto impegnativi ma anche ricchi di contenuti umani. Sono questi contenuti che hanno dato un senso al mio operato. Le soddisfazioni che scaturiscono dall'impegno volontaristico devono essere soddisfazioni morali, non misurabili in termini materiali. Se così fosse, verrebbero meno le ragioni che danno forza nel superare le non poche delusioni ed amarezze. Esse sono, peraltro, del tutto fisiologiche in un ruolo che non è intrinsecamente facile se si prefigge di perseguire il rispetto del pluralismo delle idee e delle molte identità che "danno corpo all'anima" della nostra Associazione. Conosco l'animo umano per formazione professionale ed esperienza. La mia missione, parola oggi obsoleta, si è tradotta nella volontà di essere vicino al territorio, in mezzo ai Soci in veste di primus inter pares, senza distanze gerarchiche. Pur nel rispetto delle funzioni che mi avete assegnato, ho privilegiato in ogni circostanza i rapporti umani diretti, senza reti e senza fughe, antepoendoli a quelli formali.

Ho conosciuto moltissimi di Voi, in tutte le regioni d'Italia, per parlare di problemi associativi e culturali, lontano da alienanti avviticchiamenti su questioni burocratiche, senza bizantinismi formali, con spirito di servizio. Voi sapete bene che il Club Alpino possiede grandi potenzialità. Ma ciò non è sufficiente. Per realizzarle e porle in atto occorrono pazienti "arti maieutiche", quelle tecniche ostetriche che consistono nel far venire alla luce ciò che ancora è latente.

Sono sempre più convinto che i problemi organizzativi di ogni forma di associazionismo sono, prima di tutto, culturali, poiché dalla cultura condivisa discendono le politiche, gli atti amministrativi, le scelte strategiche e tattiche. Il mio impegno è stato rivolto, principalmente, nel porre mano e mente ad un riposizionamento dei rapporti con i mondi esterni. Ho incontrato perciò i mondi giovanili dello scoutismo, i mondi culturali delle Università e dei Centri di Ricerca, i mondi della società civile legati alla montagna ed ai suoi protagonisti.

Ma ciò che mi conforta di più è sapere che il Corpo sociale è in costante crescita ed ha superato le 314.000 unità, acquisendo Soci giovani. Ciò che deve segnare la differenza e l'identità del nostro Sodalizio, rispetto ad altre Associazioni di frequentatori della montagna è la cultura, la preparazione, l'impegno per la sicurezza.

Spero intensamente che le festività invernali possano essere momenti di riposo e di riflessione in famiglia ed in montagna, avendo costantemente presente ciò che vale la pena di essere vissuto. Non posso dimenticare l'invito alla prudenza ed alla pratica consapevole della montagna poiché, per noi, la montagna è una scelta di vita e non di morte.

Vi trasmetto, con queste righe di saluto, il grande abbraccio per un cammino in salita che sia comunque un esercizio del corpo e della mente.

Excelsior!



Annibale Salsa

Presidente generale del Club Alpino Italiano

Sede centrale

Gruppi regionali e organi tecnici, incontro in via Petrella

I presidenti dei gruppi regionali e degli organi tecnici centrali hanno partecipato il 24 ottobre a Milano a una riunione presso la Sede centrale di via Petrella. Nel corso dell'incontro il presidente generale ha riferito sulla situazione del CAI in merito al riordino degli enti pubblici. I consiglieri centrali referenti hanno presentato le attività programmate nel 2010, mentre è stato presentato un disegno di ristrutturazione degli organi tecnici.

Nella foto un momento della riunione nell'aula consiliare.



Lezione di magia

La casa è piccina, un po' isolata in mezzo al bosco a Fiera di Primiero (BL), con il tetto di scandole rifatto di fresco. Una bambina mi accoglie sulla porta. Si chiama Alice, ha quasi sette anni e gli stessi occhi azzurri di papà. "Manolo sta arrivando" mi dice con gentilezza. Classe 1958, un mito per chi come me è cresciuto negli anni Ottanta sognando oltre il settimo grado, Manolo detto il Mago (all'anagrafe Maurizio Zanolla) mi accoglie in tuta da ginnastica. Stringo la mano che ha tenuto appigli infinitesimali su vie che hanno segnato l'evoluzione dell'arrampicata moderna.

Le dita sono belle robuste, la schiena una corazza di muscoli, per il resto quello che ho davanti è un mago assolutamente umano. E un papà dolcissimo. La casa è piccola e ordinata, parecchi libri interessanti allineati sugli scaffali. Oltre ad Alice c'è Nicolò che ha da poco compiuto 10 anni, mentre mamma Cristina traffica nella cucina ricavata nella vecchia ritonda, il focolare delle case montane. Così tra uno spaghetti e un'insalata si chiacchiera un po' di tutto. Dei bambini, della famiglia, e naturalmente di alpinismo. "Che cos'è l'arrampicata per i figli di Manolo?", domando a bruciapelo. "Un bel gioco che appartiene alle cose della loro vita", risponde mentre i bambini mi guardano con aria interrogativa vista l'assurdità della domanda. Evidentemente per loro è qualche cosa di assolutamente normale: ogni tanto il loro papà scala, come un altro può aggiustare una macchina o costruire una casa o insegnare a scuola.

BELLEZZA E PRECARIETÀ

"Arrampicano più o meno una volta all'anno, quando andiamo in vacanza da qualche parte, e non lo considerano necessario, ma se occorre è quasi normale, come fare il bagno al mare", racconta Manolo. "Del resto non hanno mai avuto nessuna pressione per la scalata; anzi ho sempre preferito portarli a camminare e far loro conoscere i luoghi dove sono nati. E' importante che acquisiscano la consapevolezza di dove vivono e ne comprendano la bellezza, l'importanza e la precarietà".

Poi Manolo racconta di quando era piccolo lui, della nascita di una passione che è diventata quasi una vocazione, di mille avventure vissute con spirito da autentico pellerossa. "E' difficile comprendere come sia nata questa mia passione per l'arrampicata. Forse costretta dai contorni delle

"A volte per i piccoli le montagne sono ancora lontane e incomprensibili, ma potranno colorar loro la vita come è successo a noi", spiega il "mago" del Primiero, guida alpina e sensibile educatore

montagne, forse molto più semplicemente perché ho seguito la strada che mi passava davanti. Le montagne a un certo punto mi hanno fatto sognare. Ma scalarle è stata un'altra cosa", afferma enigmatico.

HA COMINCIATO PER SCHERZO

"La prima volta che mi sono appeso è stato per scherzo, così tanto per provare, ma tutto è sembrato facile e così oltre i sentieri si è spalancato un incredibile mondo. Ho avuto dei maestri fuori dalle righe, forse un po' pericolosi ma straordinari in tutti i sensi, che mi hanno avvicinato agli strapiombi dolomitici: come Diego Dalla Rosa, Roberto De Bortoli e Aldo Bortolot. In montagna respiravamo un senso di libertà che ci era sconosciuto giù in città. Ci sembrava di essere finalmente padroni di noi stessi, e soprattutto sperimentavamo una dimensione selvaggia dell'esistenza in assoluta simbiosi con l'ambiente. Ancora adesso sono convinto che l'arrampicata sia stata per me solo un mezzo per entrare in questa dimensione magica della vita. Per vedere le cose in maniera diversa", dice il Mago penetrando con quegli occhi da selvatico.

E la famiglia? Come è stato possibile conciliare questa vocazione con l'essere padre e marito? "A 17 anni divenni padre per la prima volta, avevo deciso di vivere in montagna, e diventare guida alpina sembrava una logica conseguenza, assieme al girovagare per l'Italia facendo disaggi, 12 ore al giorno appeso alla corda. Poi la celebrità e gli sponsor. Ero l'unico nel team Sector a non essere vincolato, avevo accettato di dimezzare il guadagno pur di rimanere libero di fare quello che volevo: dovevo solo indossare un orologio e farmi fotografare", sottolinea.

Molti alpinisti una volta diventati padri



"Un'opportunità per crescere"

Manolo con la figlioletta Alice, sette anni, che già arrampica con naturalezza. "Poter insegnare ai propri figli quello che nel corso degli anni abbiamo imparato dalla montagna", spiega il mago dell'arrampicata, "è una grande opportunità per crescere, per noi e per loro".

vanno in crisi, si sentono limitati nella propria libertà d'azione. Quali consigli darebbe loro come guida alpina e padre di famiglia?

"Poter insegnare ai propri figli quello che nel corso degli anni abbiamo imparato in montagna è una grande opportunità per crescere, per noi e per loro", risponde Manolo. "Anche se a volte per i bambini le montagne sono ancora lontane e incomprensibili: ma nei giorni difficili potranno colorar loro la vita, come è successo a noi, semplicemente perché quasi tutti ogni tanto abbiamo bisogno di sognare.

"Per chi in montagna ci vive è importante imparare a muoversi con sicurezza in un ambiente che è pur sempre imprevedibile e difficile; se non facciamo questo è come se un bambino crescesse in riva al mare senza imparare a nuotare. Naturalmente i miei figli, vivendo in montagna, in questo sono stati fortunati, per gli altri è indubbio che una struttura come il CAI possa essere di grande aiuto. Sarebbe ancora più interessante e utile che la materia 'montagna' entrasse di diritto nelle scuole".

UNA RICERCA SENZA FINE

La dimensione verticale evidentemente è un modo di esistere più che una semplice professione. "Eppure non sono uno che parla solo di montagna. Non sono mai stato insensibile a quello che mi circonda, alla società, alla famiglia", puntualizza. "In realtà ho arrampicato meno di quanto si crede. Oggi

Il nono grado? È ancora il suo pane

nemmeno una volta alla settimana. Dopo l'ultima paternità poi sono diventato più razionale e vivo una maggior conflittualità rispetto ai rischi", scandisce con tono riflessivo. "In campo sportivo ovviamente non posso fare più di quello che ho fatto, ma continuo a vivere la montagna e l'arrampicata in una dimensione esplorativa. Come nelle arti marziali o nello yoga, la ricerca non ha fine. Per il mio 50° compleanno mi sono regalato una via come 'Bimbaluna', classificata 9a".

L'alpinismo come ricerca interiore dunque, una ricerca di equilibrio e di espansione di se stesso. Quanto questa ricerca possa averlo aiutato anche nella vita ordinaria, per esempio nel rapporto con i figli e con la moglie, è una domanda che mi sorge spontanea. "Credo che la montagna mi abbia aiutato in tutto quello che ho fatto nella vita. Ha trasformato la paura di un bimbo in un rispettoso timore, piegando l'arroganza dell'adolescenza. Attraverso la fatica mi ha poi insegnato ad apprezzare e misurare le cose raggiunte", risponde il Mago. "Quanto all'equilibrio è certo stata la più grande e irraggiungibile ambizione della mia vita. Credo di non avere il tempo per raggiungerlo, ma il percorso mi ha insegnato che l'apparente inutile attività di scalare le montagne nasconde anche, fra le altre cose, quel germe che permette e permetterà all'uomo di continuare a conoscersi, e soprattutto di esplorare al di là di ogni razionalità".

Manolo alterna l'arrampicata al lavoro di guida e di consulenza con aziende del settore. "Fare la guida a tempo pieno è un impegno importante sia fisico che organizzativo, ed è una scelta che richiede tempo e energie che forse non ho più. A volte faccio anche vie difficili con i clienti, purché siano in grado: preferisco accompagnare e non trascinare le persone in montagna".

Alice e Nicolò sono usciti in giardino a giocare. Il caffè è già stato bevuto. Tempo di rimettersi in movimento perché la montagna aspetta. Prima di salutarlo riesco a distillare dal vecchio Mago un'ultima visione da annotare sul mio taccuino. "Da quando ho mosso i primi passi su queste montagne posso dire di averle viste cambiare, trasformarsi senza muoversi e diventare sempre più piccole, come fossero accerchiate", afferma con un gesto verso le Pale che sveltano sul verde dei boschi sopra casa. "I loro ruscelli lentamente si sono rimpiccioliti, i sentieri si sono trasformati in strade, i prati in case. Forse non riusciremo a capire in tempo l'indispensabile che contengono. E pensare che in fondo non è che il semplice viaggio di tante piccole gocce d'acqua".

Maser

Capita anche a un grande della verticalità come Manolo, al secolo Maurizio Zanolla, di arrivare al traguardo dei cinquant'anni. Il recente TrentoFilmfestival gli ha offerto una preziosa occasione per fare il bilancio di una vita trascorsa come un lampo da un appiglio all'altro. Nessun segreto, spiega, l'importante è filarsela su veloci. Un'esitazione e sei già che voli, magari catastroficamente a testa in giù. Pur consapevole del proprio valore, Manolo tende com'è giusto a razionalizzare ogni exploit dove la parola d'ordine è "aleatorio", e quindi "basta un niente, basta perdere anche solo per una frazione di secondo scioltezza e ritmo interiori e si precipita nel vuoto. Arrivare in sosta diventa molto più fisico del previsto, gli appigli diventano difficili da decifrare".

Ma è possibile volare di appiglio in appiglio a cinquant'anni, tanto più se gli appigli sono pressoché invisibili, quasi inesistenti? Manolo non ha dubbi. Si può ancora farlo e si può addirittura migliorare, anche se anni di arrampicate hanno segnato innegabilmente il fisico con attacchi di umanissima epicondilita e indurito il volto angelico sul quale si fa largo lo sguardo stupefatto di un bambino.

Quest'anno tra i suoi exploit c'è Eternit, la via "impossibile", che ha liberato. Diciannove anni fa l'aveva considerata impossibile, ma con il "mago" mai dire mai. Si tratta della prosecuzione, valutata di grado 9a, di "O ce l'hai...o ne hai bisogno", nella falesia del Baule, nelle Vette Feltrine. Solo dopo aver liberato "Appigli ridicoli" (un altro 9a sempre nella falesia del Baule), tornò a pensare a quel tratto incompiuto. E infine il 24 agosto è arrivata la soluzione.

Era un talento degli anelli e delle parallele, oggi, a 51 anni, è lo specialista di placche verticali forse più noto al mondo, capace tuttora di superare difficoltà di 9°. La palestra cancellerà l'arrampicata "vera"? "Non sarei così pessimista, in fondo aumenta il bacino di potenzialità. E se anche saranno in pochi a volersi cimentare sulla roccia, qualcuno ci sarà sempre. Piuttosto vedo un altro pericolo. I più giovani pensano soprattutto a ripetere vie già aperte, non hanno nuovi progetti. Sono fortissimi, Adam Ondra fa un 9° alla settimana, ma

Tra i suoi recentissimi exploit "Eternit", una via che diciannove anni fa considerava impossibile

io credo che i nuovi "mutanti" dovrebbero passare alla fase creativa".

Manolo racconta e non racconta, le sue parole sembrano permeate di pudore. Lui che è nonno sente come di trovarsi al posto sbagliato in mezzo a tanti giovani che non ce la fanno a stargli dietro. Epicondilita a parte, ha letteralmente attraversato l'arrampicata sportiva in tutta la sua evoluzione: dalle ripetizioni in libera delle vie classiche in Dolomiti, all'apertura di nuovi itinerari moderni con

un uso parsimonioso di chiodi, alla nascita dell'arrampicata sportiva in falesia, all'esplorazione della scala delle difficoltà dai primi 6° fino all'impensabile 9°.

"Adesso l'arrampicata è quasi un altro sport", spiega. "E' un passatempo che sembra esistere solo sulle linee strapiombanti. Ma sono

convinto che i veri campioni sono in grado di arrampicare ad altissimo livello su tutti i terreni. Ho sempre avuto una grande sensibilità e rispetto per la natura, e sempre di più sono affascinato dalla grandiosità delle linee inscalfibili e completamente lisce che racchiudono, nel modo più disarmante, l'incapacità e la mortalità dell'uomo".

Esiste un segreto per cotanti prodigi? "Nessun segreto, l'arte di salire in alto è dono degli dei e molto spesso non è elargita al pari delle fibre bianche dei muscoli", enuncia Manolo. Ma subito si corregge e sfiora l'outing ammettendo di non avere scalato soltanto per il piacere, comunque innegabile, di farlo. "Spesso l'ho fatto perché quello è il mio mestiere, o addirittura per arroganza. E oggi mi chiedo se sono riuscito a restituire alla montagna con il mio impegno e il mio lavoro di guida alpina tutto quello che la montagna mi ha regalato".

Il momento più bello della sua vita? Il giorno in cui ha scoperto con sorpresa il suo talento e ha trovato stupido che le difficoltà in roccia si fermassero al sesto grado. "E' qualcosa di straordinario sentirti le ali dentro, la stessa cosa che succede oggi a un sedicenne, il fuoriclasse Adam Ondra. Questo ragazzino ha rivoluzionato l'arrampicata facendo cose strepitose che anticipano di una decina d'anni l'evoluzione della disciplina. Anche se ha avuto la fortuna di essere preceduto da tanti rompighiaccio che hanno segnato la rotta giusta per progredire".

M.S.

Sci fondo escursionismo? Più vivo che mai

La disciplina ha registrato una complessa metamorfosi e ora nell'ambito del CAI è allo studio una nuova collocazione ristretta a due ipotesi: o con l'escursionismo o con lo sci alpinismo

Il 27 novembre 1982 l'allora Consiglio Centrale deliberò, dopo un periodo di tutela da parte della Commissione Scuole di Sci Alpinismo, la nascita di

una nuova commissione tecnica in seno al CAI, denominata Commissione Nazionale Sci Fondo Escursionistico. La delibera diceva che ... lo sci di fondo escursionistico deve essere inteso come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi ... rispetto allo sci di fondo classico su pista, lo sci escursionistico richiede una serie di presupposti e di adeguamenti per poter affrontare il fuoripista, per cui massima importanza assume la sicurezza del singolo e del gruppo... lo sci di fondo escursionistico è più affine allo sci alpinismo al quale si deve affiancare, senza peraltro interferire, come forma complementare...

Da allora è passato più di un quarto di secolo, un periodo sufficientemente lungo per trarre dei significati dall'esperienza fin qui portata avanti. Il percorso compiuto dalla disciplina invernale ha registrato una complessa metamorfosi, legata alle evoluzioni della pratica dello sci nordico, della tecnica del fondo e del fuoripista, dell'attrezzatura impiegata, delle cicliche nivologiche, tutti fattori che hanno animato una copiosa dialettica ma hanno pure impedito, di fatto, la definizione di un'immagine forte ed univoca.

Il percorso dall'OTCO è stato ancor più sofferto; a parte il consolidamento di eventi frequentati, come la settimana nazionale, la forma-



zione di titolati, la nascita di scuole, il tentativo di temperare le diverse vocazioni dell'attività e mantenere la rotta del compromesso tecnico, pur con una Scuola centrale ispirata inizialmente allo sci di fondo, non ha sortito i risultati sperati, sfociando nella crisi profonda del 2009, testimoniata dalle dimissioni di quattro componenti e del direttore della Scuola centrale.

Già il discorso d'insediamento fatto dal presidente generale nel 2006 aveva sollevato polemiche e prese di posizione, tanto che la CoNSFE aveva dovuto adottare un proprio documento, una mozione nella quale sosteneva la necessità di... ricontestualizzare gli indirizzi del PG nel suo discorso d'insediamento per rafforzare l'immagine e l'identità di una pratica sciistica fuoripista finalizzata alla conoscenza della montagna invernale secondo le linee operative già definite nella delibera costitutiva del 1982. In tal senso s'intende valorizzare e promuovere maggiormente l'attività escursionistica del fuori pista, pur salvaguardando le attività propedeutiche su terreni pistati...

Il Consiglio centrale era intervenuto nel merito con un atto d'indirizzo che porta la data del 16 giugno 2007 e recitava... sono riconfermati i contenuti disciplinari e le indicazioni operative racchiuse nel documento costitutivo della CoNSFE, in particolare quelle attinenti l'ambito di frequentazione fuori dalle aree pistate, fatta eccezione per le esigenze propedeutiche e formative dei livelli di base, interpretando lo sci come mezzo e non come fine, sviluppando tutti gli aspetti connessi alla sicurezza nella frequentazione del terreno innevato...

Le dimissioni di alcuni componenti della CoNSFE hanno rappresentato l'ennesimo segnale negativo: non restava che decidere il commissariamento dell'OTCO, affidando ad un commissario (il consigliere Flaminio Benetti) l'incarico di gestire l'ordinaria amministrazione e valutare una soluzione di riposizionamento della commissione in seno ad un altro organo tecnico. I dati statistici degli ultimi dieci anni facendone emergere con evidenza il declino inesorabile dell'attività, testimoniata dal calo continuo dei titolati, delle scuole e dei gruppi in attività, dei corsi e dei corsisti.

La notizia ha iniziato a circolare al di fuori della sede centrale coinvolgendo anzitutto gli OTPO esistenti, le scuole e gli istruttori, infine anche i singoli soci praticanti. La percezione dell'evento nel CAI-pensiero si tinge generalmente di colorazioni negative. Ma come? Dopo tanti anni si scioglie la CoNSFE? Si vuol far morire una pratica? Si vogliono cancellare i soci volontari e gli istruttori che l'hanno sostenuta? Si vuole sopprimere la settimana nazionale che ogni anno rac-

In disuso gli sci "leggeri"

Qui accanto discesa a telemark e in alto, accanto al titolo, salita con pelli di foca sulle nevi nei monti Sibillini. Lo sci di fondo escursionistico non è mai diventato, come si sarebbe pensato negli anni Ottanta, una sorta di sci alpinismo facile, praticato dalle masse. Grandi numeri si sono raggiunti solo con corsi e settimane dedicate al puro fondo, ma un fuori pista con sci leggeri si è rivelato difficile, tecnicamente impegnativo soprattutto in certi ambienti montani e con gli innevamenti crostosi dell'ultimo ventennio. Oggi gli sci adottati non differiscono da quelli dello sci alpinismo.



coglie circa 150 sci escursionisti? Queste ed altre affermazioni, a volte più turpi ed irripetibili che, come unico risultato, finivano per confermare in maniera inequivocabile la povertà di chi le esprimeva. Per chi conosce l'ambiente è facile immaginare l'origine di tali paure.

In realtà la crisi della disciplina va ricercata più indietro nel tempo; le cause, come spesso accade, sono molteplici e non univoche, attribuibili a più fattori. Da un lato il declino dello sci nordico e la frequentazione delle piste da fondo, lo spostamento degli escursionisti invernali dallo sci alle ciaspe, più facili ed immediate. Lo sci di fondo escursionistico non è mai diventato, come si pensava inizialmente, quella sorta di sci alpinismo facile, praticato dalle masse: grandi numeri si raggiungevano solo con corsi e settimane dedicate al puro fondo, ma uno sci fuori pista con sci leggeri si rivelò difficile, tecnicamente impegnativo perchè implicava la padronanza delle due tecniche del fondo e della discesa, soprattutto in certi ambienti montani e con gli innevamenti crostosi dell'ultimo ventennio.

A dire il vero, nonostante i tentativi consumati, lo SFE non è mai diventato una disciplina; negli ultimi trent'anni, se evoluzione c'è stata, le distanze tra il fondo e l'escursionismo si sono fatte via via più marcate. L'errore stava proprio nella concezione nominalistica iniziale che voleva conciliare, usando elementi tecnici, attività con fisionomie e finalità diverse, una meramente sportiva e non pertinente al CAI, l'altra ascrivibile alla sfera delle attività alpinistiche nella sua accezione più ampia.

Nessuno possiede la sfera che permetta di decifrare il futuro, tanto più quello della CoNSFE da sempre nebuloso, ma certamente si possono descrivere le volontà di oggi. Il commissario e con lui il Consiglio centrale, la parte rimanente dell'OTCO e quanti, titolati o meno, vorranno collaborare in questa delicata fase di ripensamento, cercheranno di sostenere la pratica invernale studiando una nuova collocazione che ormai si è ristretta a due ipotesi: o con l'escursionismo o con lo sci alpinismo. Ma anche nel perseguire questa strada occorre essere estremamente chiari, allo scopo di fugare ulteriori timori ed inutili speculazioni.

Il necessario riposizionamento della CoNSFE non è finalizzato allo spegnimento dolce dell'attività ma, al contrario, al suo rinverimento e rilancio; questo intervento, compiuto qualche anno fa, avrebbe evitato la crisi odierna. L'ipotesi di fusione deve significare anzitutto continuità per gli istruttori che manterranno il loro titolo, per le scuole e i gruppi ancora in attività, per le sezioni nelle quali la disciplina era radicata, per i tanti soci che da anni hanno coltivato una passione. Queste sono state le disposizioni già diramate dal commissario ai presidenti delle commissioni regionali.

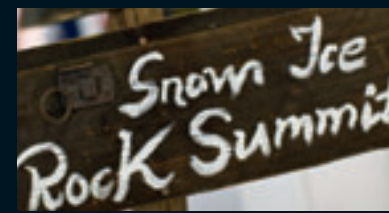
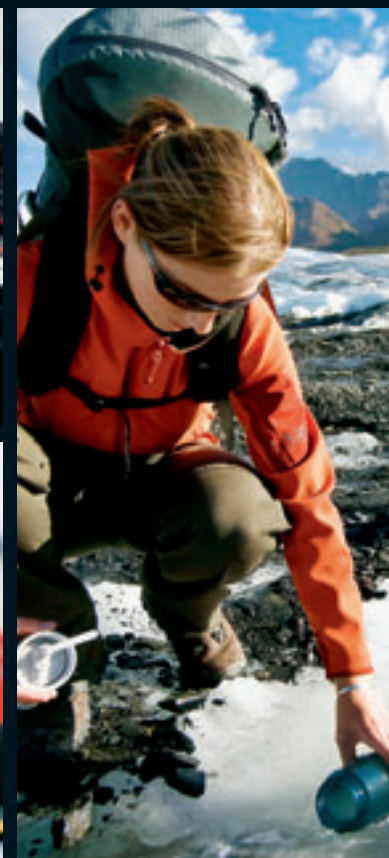
Oggi, ancor più di allora, valgono le riflessioni del presidente generale all'insediamento 2006, sulla direzione da intraprendere ... E' necessario ridare una prospettiva e un senso all'attività di escursione con gli sci, riscoprendo un'identità e ricercando gli attrezzi più congeniali; non possono essere gli sci di fondo che non offrono un'adeguata sicurezza.. È necessario operare una trasformazione che sia evoluzione e non involuzione...

Il momento attuale non va interpretato come interruzione, chiusura o smobilitazione: tutto può e deve continuare come prima. Il possibile riposizionamento e la fusione della CoNSFE devono tendere all'auspicato rinverimento e rilancio dell'immagine di un'attività che si colloca con tutta la sua dignità e il suo fascino nell'ambito del CAI, senza incertezze e contenziosi, con l'obiettivo di perseguire il rinnovamento ed il rafforzamento della disciplina collocata in un ambito più forte, l'ampia diffusione all'interno delle sezioni e presso i soci, la formazione di nuovi istruttori, la ricostruzione di una nuova scuola centrale.

Francesco Carrer
Comitato direttivo centrale



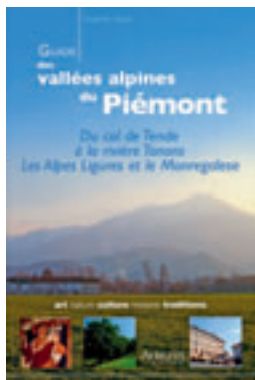
ispo monaco di baviera –
il vostro mercato globale
dello **sport** dal 1970



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della
Rivista del CAI le
recensioni dei libri di
montagna più attuali
e interessanti



TESTIMONIANZE

TESTIMONIANZE IL DUCA DELL'AVVENTURA

Le grandi esplorazioni di Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi (1873-1993) che fu socio onorario del CAI e al quale è dedicato il Museo nazionale della montagna. Con la prefazione di Reinhold Messner.

Testi a cura di Roberto Mantovani, Mondadori, 287 pagine formato 25x29 cm, 39 euro

SPEDIZIONE ITALIANA AL K2 - 1954

Così s'intitola, semplicemente, il diario di Pino Gallotti recuperato a due anni dalla sua scomparsa dalla figlia Paola e pubblicato dai familiari dell'accademico milanese che svolse una parte non irrilevante nella conquista della "montagna degli italiani". Dopo tante polemiche, una testimonianza cristallina che aiuta a capire come sono andate le cose

di Pino Gallotti, a cura di Paola Gallotti (libro pubblicato dall'autore), 139 pagine. Info: segreteria@caimilano.it

GUIDE

ESCURSIONI IN VAL TRAMONTINA

34 itinerari nell'appartata valle friulana, impeccabilmente documentati con immagini e notizie storiche e un piccolo compendio di dialetto friulano. La prefazione è di Luigi Brusadin, presidente della Fondazione "Antonio Berti"

di Renato Miniutti, Edizioni

l'Omino Rosso, Pordenone (www.ominorosso.it), 128 pagine, 12 euro

PASSEGGIARE IN VALLE TESSO

Diciannove itinerari per conoscere il breve solco della Valle Tesso alle porte di Lanzo (TO) e i suoi segreti gioielli: uno strumento prezioso per il turista attento e appassionato

a cura di Roberto Bergamino. Neos Edizioni, tel 011.9576450, email: info@neosedizioni.it, 94 pagine, 13 euro

QUATTRO PASSI IN MONTAGNA... A DUE PASSI DA TORINO

25 itinerari nelle valli più vicine alla città, percorribili in ogni stagione. Il ricavato dalle vendite viene devoluto alla costituzione di un fondo in memoria di Nuccia Baroero, 1913-2009, che fu presidente onoraria di Pro Natura

di Piero Belletti. Pro Natura Torino, 168 pagine, 12 euro

GUIDE DES VALLÉES ALPINES DU PIÉMONT

Dal Colle di Tenda al fiume Tanaro, ecco le Alpi Liguri e il Monregalese raccontati con parole e immagini da Chantal Crevi, scrittrice e editrice. Per chi non ha problemi con la lingua francese, una guida completa e informatissima

ATEZIN ED., Aix-en-Provence www.artezin-editeur.fr 223 pagine, 28 euro

MANUALI

MEDICINA E MONTAGNA

Nuovo manuale in due volumi

(vedere presentazione in questo numero dello Scarponi)

Autori vari. CAI, Commissione centrale medica, 26 euro (soci), 40 euro (non soci).

ARTVA. APPARECCHI PER LA RICERCA DI TRAVOLTI IN VALANGA

Fondamenti e metodi di ricerca (vedere presentazione in questo numero dello Scarponi)

Autori vari. CAI.

Servizio Valanghe Italiano, 16 euro (soci), 24 euro (non soci)

RAGAZZI

A TORDIO PER BOSCHI E CREPE

Undici itinerari tra natura, storia e tradizioni in questo volume realizzato dall'Istituto Comprensivo di Cencenighe (Belluno) con testi degli alunni e degli insegnanti, la supervisione scientifica di Paola Favero, le illustrazioni di Dunio Piccolin su progetto grafico di Federico Palazzin e Luciano Serafini. "In giro per boschi e montagne" è la traduzione del titolo

con il contributo di BIM, Cassa Rurale e Artigiana di Fassa e Agordino, MIUR, e la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato. Carte topografiche Tabacco

SAGGI

NOTIZIE STORICHE SUL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Dal 1919 ai giorni nostri storia di una problematica area protetta, con documenti anche inediti, cronache, lettere, relazioni, interventi, proposte, polemiche.

In attesa di una "pace ecologica" tutt'altro che scontata

di Franco Pedrotti, TEMI sas, Trento, 872 pagine, 30 euro

SULLE VETTE DELLA PATRIA

Politica, guerra e nazione nel Club Alpino Italiano (1863-1922), prefazione di Alessandro Pastore

di Stefano Morosini, Franco Angeli (www.francoangeli.it), 268 pagine, 27 euro

ALPI, ALPIGIANI E FORMAGGI

Dal Mottarone alla Formazza i prodotti dell'alpe, frutto delle fatiche di chi ancora "vive" realmente la vita degli alpeggi. Prefazione di Annibale Salsa

di Daniele Barboglio, Renato Cresta, Claudio Monti. Alberti Librai Editore Verbania Intra, 446 pagine 25 x 33 cm

TRISTI MONTAGNE.

GUIDA AI MALESSERI ALPINI

Follie e drammi di individui e famiglie che vivono una montagna triste fatta di angosce e solitudini maturate per lo più dentro le mura domestiche

di Christian Arnoldi, Priuli & Verlucca, collana Paradigma, 288 pagine, 16,50 euro

ABITARE MOLTO IN ALTO.

LE ALPI E L'ARCHITETTURA

Il meglio e il peggio della moderna architettura alpina nell'analisi di uno studioso milanese

di Luciano Bolzoni. Priuli & Verlucca. Collana Paradigma, 208 pagine, 14,50 euro

Tutto sull'ARTVA

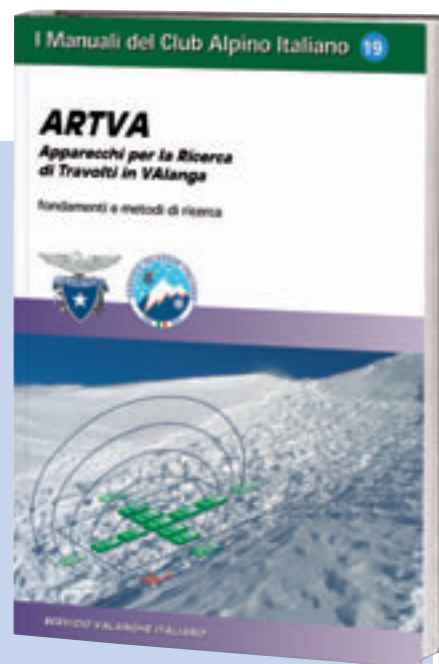
Molto atteso da appassionati e professionisti della neve, è in distribuzione il manuale del CAI sugli apparecchi di ricerca in valanga ARTVA, frutto della particolare attenzione e sensibilità che il Servizio valanghe del Club Alpino Italiano nutre per una frequentazione in piena sicurezza degli ambienti innevati. "In realtà non si tratta soltanto di un semplice manuale", spiega il presidente del Servizio valanghe Alessandro Sterpini, "bensì del (forse) primo libro su questi apparecchi, che ci racconta la storia dalle origini sino ai giorni nostri, le tecniche di ricerca, le principali caratteristiche e funzioni di tutto quanto ad oggi è possibile reperire sul mercato. Lo scopo di quest'opera non è mettere a confronto gli apparecchi tra di loro, né tanto meno quello di trasmettere tutte le tecniche possibili di ricerca, ma spiegare e divulgare quelle metodiche da tempo ritenute particolarmente efficaci".

Pur non esistendo ancora l'apparecchio perfetto, e anche se il futuro tecnologico dell'ARTVA è indiscutibilmente rappresentato dagli apparecchi digitali a tre antenne, è altrettanto vero che non si potrà ancora, per qualche tempo, prescindere dalla padronanza delle tecniche di ricerca proprie degli apparecchi esclusivamente analogici. "Già diversi anni orsono", osserva ancora Sterpini, "fu emessa dalla CISA-IKAR una raccomandazione con cui si invitavano i frequentatori della montagna innevata a munirsi di ARTVA, pala e sonda, in quanto senza di

Il volume

Il manuale si apre con la presentazione del presidente del Servizio Valanghe Italiano e un'introduzione del dottor Hermann Brugger. Ecco, capitolo per capitolo, gli argomenti trattati:

- 1) Storia dei sistemi di ricerca e nascita degli ARTVA. Nascita degli ARTVA e i nuovi ARTVA digitali (L. Filippi / E. Bassetti / G. Stauder)
 - 2) Generalità e principi di funzionamento (A. Calderoli, I. Chiambretti, C. Dian, G. Stauder)
 - 3) La ricerca del segnale ARTVA (A. Calderoli)
 - 4) Fase finale o di precisione (A. Calderoli)
 - 5) La ricerca in presenza di più segnali (A. Calderoli, M. Lutzenberger, A. Panza)
 - 6) Seppellimenti multipli in aree ristrette (A. Calderoli, M. Lutzenberger, A. Panza)
 - 7) La ricerca del segnale nei seppellimenti profondi (A. Calderoli, M. Genswein, A. Panza)
 - 8) Gli ARTVA a 3 antenne (A. Calderoli, G. Perelli Ercolini)
 - 9) Esercizi di apprendimento e test di valutazione (E. Bassetti / C. Dian)
- Appendice 1: normativa europea sugli ARTVA
Appendice 2: ARTVA presenti sul mercato (G. Stauder, A. Sterpini)
Prezzo ai soci 16 euro, prezzo al pubblico 24 euro.



essi non risulta possibile attivare alcuna procedura efficace di autosoccorso in valanga. Ritenendo ancora valido e sempre attuale questo invito, vorrei che non dimenticassimo l'importanza della prevenzione perché solo attraverso di essa sarà possibile limitare e ridurre i rischi legati alle attività in ambiente innevato. Di fatto solo con una buona conoscenza della neve e delle valan-

ghe, con la giusta preparazione della gita, con la consapevolezza che il rischio zero non può esistere ed infine con la tenuta di un corretto comportamento durante le nostre escursioni, si riusciranno a prevenire i rischi ed a garantirsi un adeguato ed accettabile standard di sicurezza".

Maggiori dettagli e informazioni sul sito www.cai-svi.it

Attenzione alle...valanghe di limiti

Al delicato argomento della sicurezza negli sport invernali è stato dedicato il 21 novembre al Palamonti di Bergamo un importante convegno coordinato dal vicepresidente generale del CAI Vincenzo Torti sul quale si riferirà ampiamente nel prossimo numero del notiziario. "La libertà in montagna...sotto una valanga di limiti" era il titolo, con riferimento alla legge quadro sulla sicurezza nella pratica degli sport invernali approvata dal Consiglio regionale del Piemonte (LS 3/0), che obbliga gli amanti del fuori pista ad avere con sé pala, sonda e ARTVA. Il provvedimento ha suscitato le proteste di 91 gestori di rifugi alpini e 81 presidenti di sezione in rappresentanza degli oltre 50.000 soci sparsi sul territorio della regione.

Oggetto della contestazione è il comma 2 dell'articolo 30 della l.r. Piemonte 2/2009, come modificato dalla legge regionale 12 marzo 2009, n. 7, che è stato sostituito dal seguente: "I soggetti che praticano lo sci alpinismo, lo sci fuori pista e le attività escursionistiche, in ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, al di fuori dell'area sciabile e dei percorsi individuati e segnalati dai Comuni, sono tenuti a munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda

da neve per garantire un idoneo intervento di soccorso".

È stato quindi lo stesso presidente generale Annibale Salsa, sentito il parere degli organi tecnici, in particolare della Commissione nazionale scuole di alpinismo scialpinismo arrampicata libera e del Servizio Valanghe Italiano, a esprimere la posizione ufficiale del CAI.

In una lettera al presidente del Gruppo regionale Gino Geninatti il CAI suggerisce di riscrivere l'articolo in questione come segue: "I soggetti che praticano lo sci alpinismo, il fuori pista con sci o con snowboard, e le attività escursionistiche, sui pendii ripidi innevati aventi inclinazione di almeno 25°, situati in prossimità delle piste e presenti nelle aree sciabili attrezzate, sono tenuti a munirsi di appositi apparecchi elettronici di segnalazione e ricerca per garantire un idoneo intervento di soccorso".

In mancanza comunque dei criteri di attuazione le sanzioni per questo inverno sono sospese, spiega Marco Travaglini, presidente del Gruppo Amici della Montagna di Consiglio Regionale del Piemonte, proponendo di rinviare di un anno questo punto della legge per consentire un ampio confronto e una più larga condivisione.

Rompere la cortina d'indifferenza

Il CAI rappresenta una delle poche voci nazionali "a disposizione" della montagna: lo ha sottolineato il presidente generale intervenendo a Torino a un simposio dell'Associazione Dislivelli

L'Associazione Dislivelli, che ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere una comunicazione meno stereotipata della montagna, si è riunita martedì 29 settembre alla RAI di Torino nella Sala museo della radio e televisione. Numerosi e illustri gli ospiti al convegno sul tema "Conoscere e comunicare la montagna": tra questi la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso e il presidente generale del Club Alpino Italiano Annibale Salsa. L'interesse nei confronti della montagna è risultato, in base alle relazioni, schematizza-

bile in due modelli: il primo fa riferimento alla tradizione e al suo patrimonio (arte, architettura, artigianato, costumi, cibo, feste popolari); il secondo a una montagna trasfigurata, arricchita di caratteristiche che in origine non le appartenevano. E' questa la montagna del turismo di massa, che si nutre di sport invernali e discipline "outdoor", imprese di uomini "al limite" e turismo verde, infrastrutture e comodità.

Si tratta, nell'ultimo caso, di una montagna "inventata", come ha ricordato il direttore editoriale di Piemonte Parchi Enrico Camanni: un luogo generalizzato che riproduce i connotati delle città, e solo in parte descrive realmente le comunità di montagna. Il convegno ha preso il via da questa ultima considerazione e dalla necessità di diffondere un'immagine più veritiera dei territori montuosi e delle popolazioni che li abitano.

Durante la discussione è emerso un dato facilmente osservabile: la montagna non

possiede "un microfono suo", ha un accesso limitato ai canali dell'informazione e nei pochi casi in cui raggiunge i media questi ne danno una rappresentazione spesso distorta. Chi ha a cuore la montagna si trova a fronteggiare così una sfida particolarmente difficile: rompere la cortina di indifferenza da una parte, dall'altra "educare" un pubblico sempre più ampio a leggere con occhio più critico gli elementi distintivi delle terre alte.

A questo proposito, il presidente generale ha sottolineato come il CAI si occupi di montagna a 360 gradi e sia portatore di interesse a favore della montagna e delle sue genti. In questo senso, nella sua qualità di cerniera culturale tra montagna e non montagna, è attivo su tutto il territorio nazionale nell'opera di studio e comunicazione delle istanze delle terre alte. Sia attraverso l'attività delle proprie sezioni, sia tramite i propri canali di comunicazione, il Sodalizio rappresenta una delle poche voci nazionali "a disposizione" della montagna.

E' facile, ha osservato Salsa, riferirsi ai territori montuosi usando delle etichette precostituite: la montagna-barriera, la montagna-riserva, la montagna-loisir, la montagna come spazio vuoto di fuga e abbandono. Tuttavia questi cliché non descrivono la montagna come territorio storicamente abitato, aperto e "intercomunicante", in continuo – seppur problematico – cambiamento.

Proprio sul cambiamento era focalizzato l'intervento della presidente della Regione Piemonte che ha esortato gli operatori del settore ad aiutare la politica, perché dati più oggettivi sostituiscano i triti luoghi comuni.

Il convegno si è concluso con una riflessione di stimolo per il futuro: solo cambiando l'approccio nei confronti della montagna e ricercando nuove condizioni di sviluppo si potrà ottenere quella che l'urbanista Roberto Gambino ha chiamato "conservazione innovativa", che consiste nel non dissipare il patrimonio tradizionale delle montagne ma neppure rimanere ingabbiati al suo interno. In definitiva l'Associazione Dislivelli, costituita di recente da un gruppo di studiosi, di pubblicisti e di operatori professionali, è aperta a chi intende mettere a disposizione le proprie competenze per trattare i problemi della montagna. Promuove inoltre una maggior conoscenza reciproca tra chi si occupa - a diverso titolo - di montagna, attraverso scambi di informazioni ed eventualmente forme di cooperazione.

L'Ufficio stampa del CAI

Rassegne

Oltre le vette appassionatamente



Trenta eventi in undici giorni, incontri con alpinisti, serate di cinema, conferenze e tavole rotonde, presentazioni di libri, mostre di pittura e di fotografia: Belluno si è trasformata in una grande vetrina della montagna in occasione della rassegna "Oltre le vette", chiusa l'11 ottobre da un appassionante incontro con l'alpinista tedesco Alexander Huber (foto) che ha mostrato le sequenze - brivido della sua scalata free solo della via Hasse Brandler sulla Cima Grande di Lavaredo. Le sale dell'Auditorium Comunale, del Teatro, di Palazzo Crepadona sono state costantemente affollate. Vanno segnalate la grande partecipazione e l'originalità della maratona di lettura – parte in italiano e parte in tedesco – del libro "La parete" della scrittrice austriaca Marlen Haushofer. O la conferenza di Milena Dalla

Piazza e Valerio Sani sulla loro grande traversata delle Alpi. Oppure, ancora, il convegno del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e dell'associazione Penelope sulle migliaia di persone scomparse in Italia. Importante poi è stata la giornata di studio, di alto livello, sulla frana del Tessina in Alpe, con la partecipazione di molti studiosi e operatori tecnici, organizzata in collaborazione con la Fondazione Giovanni Angelini. Tra i convegni da citare anche l'alto livello di quello sulle grandi vie a piedi europee, i "Cammini dello spirito", e la conferenza finale dell'astrofisico Piero Rafanelli con un importante coinvolgimento delle scuole.

Costante la partecipazione alle serate di cinema, con i due appuntamenti con le opere del TrentoFilmfestival. L'Auditorium non è bastato a contenere i bambini (e i loro genitori) co-autori del libro di Beatrice Da Vià sul Cammino delle Dolomiti, presentato con le musiche al pianoforte del giovane Paolo Fornasier. Quasi venti sono stati infine gli iscritti al laboratorio sull'orientamento nella natura senza mezzi tecnologici: tre giornate condotte dal geografo e giornalista Franco Michieli. Soddisfazione inoltre per la direzione artistica, affidata anche in questa tredicesima edizione a Flavio Faoro e per l'organizzazione curata da Roberta Olivotto del Comune di Belluno e dai collaboratori Simone Favero e Marco Furmenti.

Nasce il Gruppo “Seniores”

La Commissione Centrale Escursionismo (CCE) ha insediato il nuovo Gruppo di lavoro Seniores (GLS) che riunisce attorno a un tavolo sei soci seniores in rappresentanza dei gruppi sezionali seniores costituito o in via di costituzione nelle Regioni CAI di Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte e Triveneto. Referente per la CCE è l'AE lombardo Carlo Bonisoli, sponsor del GLSeniores lo stesso Luigi Cavallaro, presidente della CCE. La missione è di dare attuazione concreta e organizzata in tutti suoi aspetti, a livello nazionale, alle indicazioni sulle “nuove forme di approccio tecnico alla montagna” preconizzate dal presidente generale fin dall'assemblea di Varese del mese di maggio 2006.

L'associazionismo dei soci seniores in ambito CAI è infatti una di queste “nuove forme” (l'altra per esempio è il ciclo escursionismo); risponde a una domanda esplosiva di “mobilità dolce”, e lo fa in modo vincente, differenziandosi dall'agguerrita concorrenza, rispetto ai bisogni e alle specificità di quel segmento di popolazione che, prevalentemente in età matura, si avvicina (o si ri-avvicina) alla montagna. Può contare su un'esperienza ormai collaudata, sia pure a macchia di leopardo in varie sezioni e in un paio di regioni CAI. Un'esperienza sulla quale come CCE si vuole capitalizzare e anche ulteriormente costruire, per offrire, alle sezioni interessate, delle linee guida per la costituzione e l'organizzazione di un gruppo sezionale di soci CAI seniores.

Operativo da giugno 2009, il GL Seniores si è dato per il suo primo anno di vita tre priorità che vale la pena di condividere da subito con i soci interessati alle attività CAI per seniores, o in esse comunque coinvolti. Il primo e più urgente obiettivo è un censimento dei gruppi seniores sezionali (vedere il portale www.cai.it). Un'operazione per il cui tramite, più che contare i numeri, vogliamo capire “dove siamo e a che punto siamo”. Si vuole tracciare una mappa aggiornata a livello nazionale di come sono organizzate le varie sezioni CAI in relazione alla presenza e alle attività di soci seniores. In sostanza, il censimento chiede se a livello della singola sezione esiste già un gruppo senior costituito; o se in alternativa esiste un gruppo “spontaneo”; o se comunque c'è una certa popolazione di soci seniores che partecipa a varie attività sezionali non specifiche, ma per la quale si ritiene sarebbero maturi i tempi per la formazione di un gruppo seniores entro un paio d'anni; o se infine non c'è, né si prevede, alcuna iniziativa CAI, ma magari è localmente attiva una “concorrenza” per offerte di mobilità dolce. In ognuno dei casi interessanti citati, si chiede alla sezione di rispondere indicando un referente sezionale, con il quale il GLS possa stabilire un canale di comunicazione. Un grazie anticipato ai presidenti sezionali sulla cui fattiva collaborazione siamo certi di poter contare.

Il secondo importante obiettivo è lavorare per

Il primo e più urgente obiettivo è un censimento dei gruppi sezionali

il 1° Convegno nazionale seniores, che prevediamo a Ottobre 2010 (sede ipotizzata il Palamonti del CAI Bergamo). Nel convegno confluirà anche il 7° Convegno lombardo seniores. I referenti sezionali di gruppi seniores già costituiti o anche “spontanei” saranno gli interlocutori privilegiati con cui il GLS della CCE lavorerà per preparare un 1° Convegno rappresentativo a livello nazionale. Un terzo obiettivo è l'edizione entro il 2010 da

parte della CCE di un Quaderno dei seniores, che riprenda e completi i contenuti del “Quaderno dei seniores, Esperienze di CAI Lombardia” (edito nell'aprile 2009) a cura del Gruppo regionale CAI Lombardia. Il Gruppo di lavoro seniores si impegna in tale completamento: in particolare dovrà condividere e porre all'attenzione della CCE l'opportunità di una figura di accompagnatore sezionale escursionismo (ASE) a cui proporre una preparazione specifica per l'accompagnamento di gruppi senior.

Dino Marcandalli

Gruppo di lavoro Seniores CCE

e presidente Commissione seniores Lombardia

INVITO AI PRESIDENTI SEZIONALI

Questo il testo della lettera inviata ai presidenti delle sezioni, ai reggenti delle sottosezioni e, per conoscenza, ai presidenti dei gruppi regionali.

Carissimi presidenti, il nuovo Gruppo di lavoro seniores (GL Seniores), costituito in ambito OTCO Commissione centrale di escursionismo (CCE), vi chiede collaborazione e supporto per conoscere in dettaglio quello che il nostro Sodalizio già promuove e organizza come attività escursionistica rivolta ai seniores.

Per meglio promuovere e coordinare le iniziative escursionistiche riconducibili ai seniores, il GL Seniores intende partire dalla base dati acquisiti con il sondaggio conoscitivo per le attività dei soci seniores del 2006; ma gli occorre ulteriormente acquisire, con la vostra collaborazione, una fotografia aggiornata della effettiva presenza e operatività dei gruppi Seniores presso le varie sezioni e sottosezioni.

Queste importanti informazioni serviranno al GL Seniores per conseguire due obiettivi: creare una mappa aggiornata dei gruppi sezionali di soci seniores del CAI, sia già costituiti, sia spontanei o in fase di costituzione, o quantomeno di quelle sezioni che ne vedano il potenziale in base alla presenza di soci seniores;

identificare per ogni sezione o sottosezione di tale mappa un referente con cui stabilire un canale di comunicazione e di circolazione delle informazioni utili al gruppo senior sezionale costituito o in via di costituzione.

I risultati che emergeranno dal questionario, insieme con quelli dei progetti che il GL Seniores porterà avanti in collegamento e con la collaborazione dei referenti sezionali individuati, saranno resi noti tramite gli organi della stampa sociale e il sito del nostro Sodalizio; essi verranno inoltre presentati e discussi nel 1° Convegno nazionale seniores che sarà organizzato nell'autunno 2010 (in data e luogo ancora da definire) e cui i referenti dei gruppi seniores sezionali saranno invitati a partecipare come delegati

Luigi Cavallaro

Presidente Commissione centrale per l'escursionismo

Carlo Bonisoli

Coordinatore per CCE del Gruppo lavoro Seniores

NB. Scaricate dal sito www.cai.it il modulo

“1° Questionario Nazionale Seniores”

Il CAI → Organi Tecnici Centrali → Commissione Centrale per l'Escursionismo → Documentazione → Gruppo di Lavoro Seniores. Rispedite il questionario entro il 15 gennaio 2010 tramite posta elettronica a glseniores@gmail.com. Per ulteriori informazioni potete contattare il coordinatore per CCE del GL Seniores Carlo Bonisoli 339.3438255.

Circolare n. 13/2009



Emittente

Commissione Centrale
Rifugi e Opere Alpine

Oggetto

TARIFFARIO RIFUGI 2010

Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci
CAI, alle Commissioni Regionali
Rifugi e Opere Alpine

Data

Milano, 30 ottobre 2009

Firmata

Il Presidente della Commissione
Centrale Rifugi e Opere Alpine,
Samuele Manzotti

mente applicate a tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI conformemente alla categoria di appartenenza.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario per tutti i fruitori.

Qualora le Sezioni volessero attuare il trattamento di "mezza pensione" (cena, pernottamento, prima colazione) la differenza del prezzo tra soci e non soci deve corrispondere ad un importo non inferiore alla differenza del pernottamento soci e non soci.

I soci giovani (inferiori ai diciotto anni) avranno una ulteriore riduzione del 50% sulla quota del pernottamento.

I prezzi indicati per il pernottamento sono i massimi consentiti. Deve essere comunque garantito lo sconto effettivo del 50% ai soci.

Qualora la sezione applicasse per i non soci tariffe inferiori, essa deve comunque garantire lo sconto effettivo del 50% ai soci.

E' fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario sullo stampato CAI (scaricabile dal sito internet del CAI : www.cai.it) che riporta sul frontespizio la seguente dicitura:
Club Alpino Italiano – Sezione di...

In un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale (tabella in questa pagina).

In calce al predetto:

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Samuele Manzotti)

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, devono responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario e il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei fruitori del rifugio.

TARIFFARIO 2010 NEI RIFUGI DEL CLUB ALPINO

	Cat. A/B		Cat. C		Cat. D		Cat. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto letto con materasso e coperte	10,00	20,00	10,00	20,00	11,00	22,00	13,00	26,00	15,00	30,00
Posto letto con materasso e coperte in cameretta fino a 4 posti	12,00	24,00	12,00	24,00	13,00	26,00	15,00	30,00		
Posto emergenza			3,00	6,00	3,00	6,00	4,00	8,00		
Consumazioni										
The (1/3 litro)	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,00	1,50	2,50	1,80	2,80
The (1 litro)	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,00	5,00	4,50	5,50
Minestrone o pasta asciutta	5,50	7,00	5,50	7,00	5,50	7,00	6,00	7,50	6,50	8,00
Acqua minerale 0,5 l.	1,20	1,50	1,50	1,70	1,50	1,70	1,80	2,00	2,20	2,50
Acqua minerale 1,5 l.	1,70	2,20	2,00	2,50	2,00	2,50	2,50	3,00	3,00	3,50
Mezza Pensione		+ 10,00		+ 10,00		+ 11,00		+13,00		+15,00
Pernottamento soci giovani	5,00		5,00		5,50		6,50		7,50	

Al riguardo si notifica che in caso di inosservanza la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Nel presente Tariffario viene ribadita l'obbligatorietà del "sacco lenzuolo personale".

Analogamente a quanto viene fatto dagli altri Club Alpini Europei, il CAI è ormai da tempo impegnato su questa operazione che, oltre a contribuire al miglioramento delle condizioni igieniche del singolo, favorisce il risparmio delle risorse idriche ed energetiche impegnate nelle operazioni di lavaggio con conseguente sostanziale diminuzione della dispersione nell'ambiente dei detersivi. Un ulteriore contributo a rendere la montagna più pulita. Nella parte del Tariffario a cura delle Sezioni dovranno essere inserite le voci: "sacco lenzuolo di cotone" e "sacco lenzuolo monouso". Il Gestore/Custode avrà cura di tenerne l'assortimento.

Si ricorda infine che nel periodo invernale (1/12-30/4) è applicabile, per i non soci, un aumento del 30% della quota riscaldamento.

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
Samuele Manzotti

Tutte le circolari pubblicate nel 2009

- **1/09 marzo** Coperture assicurative 2009 – condizioni e costi
- **2/09 marzo** Memorandum scadenze sezioni
- **3/09 marzo** Richiesta di bollini anteriori al 1998
- **4/09 marzo** Assemblea delegati 2009
- **5/09 maggio** Abbonamento Vita delle sezioni anno 2009
- **6/09 maggio** Definizione attività sezionali
- **7/09 giugno** Fondo stabile pro rifugi 2009
- **8/09 giugno** Abbonamenti stampa sociale
- **9/09 settembre** Chiusura tesseramento 2009 e quote 2010
- **10/09 novembre** Vita delle sezioni 2010,
- **11/09 novembre** Coperture assicurative 2010
- **12/09 novembre** Prezzo cessione bollini e mancato reso
- **13/09 dicembre** Tariffario rifugi 2010
- **14/09 dicembre** Abbonamento Stampa sociale 2010

Circolare n. 14/2009



Emittente

Direzione – Ufficio Sezioni

Oggetto

ABBONAMENTI STAMPA SOCIALE ANNO 2010

Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI

Data

Milano, 30 ottobre 2009

Firmata

Il Direttore CAI, Paola Peila

Vi indichiamo i prezzi per coloro che intendono sottoscrivere l'abbonamento alla stampa sociale La Rivista-Lo Scarpone del Club alpino italiano:

- Soci familiari	€ 10,90
- Sezioni, sottosezioni, rifugi, organi tecnici.	€ 10,90
- Non Soci	€ 35,40

supplemento spese postali per recapito all'estero secondo tariffe Poste Italiane in vigore

- zona 1:	
Europa-Bacino del Mediterraneo	€ 44,40
- zona 2: Africa-Asia-Americhe	€ 63,30
- zona 3: Oceania	€ 82,80

Fascicoli sciolti, comprese spese postali:

- Soci:	
(La Rivista-Lo Scarpone)	€ 5,45
(Lo Scarpone)	€ 1,90
- Non Soci	
(La Rivista-Lo Scarpone)	€ 8,20
(Lo Scarpone)	€ 3,30

"Mozione giovani": invio della stampa sociale ai soci giovani non familiari

A seguito della "Mozione Giovani" approvata dall'Assemblea dei delegati Mestre 2007, il Comitato centrale di indirizzo e controllo ha deciso che i Soci Giovani, al momento dell'iscrizione o rinnovo, possano espressamente richiedere l'invio della stampa sociale gratuitamente.

Chiediamo la collaborazione alle Sezioni affinché verifichino la condizione della non familiarità e inseriscano direttamente il codice pubblicazioni 3 per l'invio della stampa sociale.

Il Direttore CAI
Paola Peila

CHIARIMENTI SUL TARIFFARIO

Gli importi indicati nel tariffario 2010 sono quelli massimi applicabili. Le Sezioni sono invitate a sensibilizzare i gestori dei rifugi affinché venga fornito un servizio di ristorazione semplice e genuina e che tenga conto della promozione dei prodotti tipici locali. I non Soci che intendono usufruire dei servizi mensa del rifugio, consumando solamente cibi propri sono tenuti al pagamento di una quota (sino a max, di € 3,00), a discrezione della Sezione proprietaria o affidataria del rifugio, quale contributo per il servizio di riassetto e smaltimento rifiuti. Per questo servizio non deve essere richiesto ai soci alcun contributo.

Per il pernottamento è d'obbligo l'uso del sacco-lenzuolo personale in tutti i rifugi senza alcuna eccezione. Le Sezioni devono curare che questo accessorio, determinante per le condizioni igieniche delle nostre strutture, sia sempre disponibile per gli ospiti che ne siano sprovvisti.

Eccezioni. Sono esclusi dall'applicazione del tariffario i rifugi: Baita Gimont, Baita Omegna, Monte Bianco, Passo Sella, Plan de Coronas, Parete Rossa, Auronzo, Divisione Julia, C. Marini, G. Sapienza (circolare Commissione Centrale Rifugi n. 2056 del 27/6/96), per i quali la Commissione ha invitato Sezioni proprietarie e gestori a riservare ai Soci per i servizi prestati un trattamento economico mantenuto entro i valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano. Le leggi locali (regionali o provinciali) possono modificare le differenze tariffarie tra socio e non socio.

Altre osservazioni. Eventuali reclami devono essere indirizzati alla Sezione titolare/responsabile del rifugio.

- Tutte le Sezioni devono consegnare ai propri gestori il Tariffario con indicato l'anno in corso completato delle tariffe espresse in Euro. La Sezione che sarà ritenuta inosservante sarà penalizzata con l'immediata sospensione di eventuali contributi per la manutenzione. Le richieste di stampati relativi al nuovo Tariffario devono essere indirizzate a questa Commissione o in alternativa alle Commissioni Zonali.
- Si rammenta che nei rifugi Capanna Regina Margherita, G. Gnifetti e Marco e Rosa deve essere versata una quota supplementare sul pernottamento di € 3,00 quale contributo alle spese di trasporto a valle dei reflui.
- Si precisa che per i Soci giovani la mezza pensione deve essere scontata della differenza sulla quota del pernottamento (Es. € 5,00 per Rifugi A/B, C; € 5,50 per Rifugi D; € 6,50 per Rifugi E; € 7,50 per la Capanna Regina Margherita)

Nuovi amici con... la coda

Nello splendido scenario del monte Amandola in provincia di Fermo, presso il rifugio "Città di Amandola", i ragazzi dell'alpinismo giovanile del CAI Marche, e precisamente delle sezioni di Senigallia, Macerata e Amandola, si sono confrontati il 27 settembre con due unità cinofile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del SASM: un festoso incontro al quale hanno partecipato con entusiasmo anche giovani diversamente abili di Macerata. In tutto circa quaranta ragazzi che hanno trascorso ore piacevoli con Piero, un esemplare di "Nova Scotia retriever" di quasi quattro anni, brevettato e operativo per soccorso in superficie e valanga, e Piergiorgio, un bloodhound di quindici mesi addestrato per una ricerca altamente specializzata definita molecolare. Dopo molte carezze e una breve precisa descrizione del lavoro delle unità cinofile da parte dell'istruttore nazionale UCRS (unità cinofila ricerca in superficie) Stefano Macciò, i ragazzi hanno toccato con mano, in alcuni casi simulando essi stessi sia il cercare sia "l'essere trovati", la straordinaria capacità operativa degli amici a quattro zampe: diversi gli scenari, per Piero e per Piergiorgio, e con risultato sempre positivo!

Ogni anno la Commissione di alpinismo giovanile organizza simili raduni a tema. Nel 2009 è stata privilegiata la prevenzione scegliendo, grazie alla sensibilità della presidentessa del Gruppo regionale Paola Riccio, ciò che nel Soccorso alpino per certo colpisce i

Coccole e fiuto infallibile

L'incontro fra i ragazzi delle Marche e un esemplare di cane da ricerca in superficie, testimone dell'impegno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico anche nel campo della cinofilia.

ragazzi in modo diretto. Piero e Piergiorgio, esperti soccorritori e docili compagni di giochi, si sono prestati con gioia e pazienza non solo alla dimostrazione delle loro capacità, ma soprattutto a carezze e foto ricordo. Già nel mese di marzo, con la montagna innevata, un gruppo di ragazzi hanno trascorso mezza giornata al Campo Arva di Frontignano di Ussita, dove i tecnici del Soccorso alpino hanno consentito di "cercare sotto la neve" con l'aiuto dell'apparecchio ricerca in valanga ed è stata fatta una dimostrazione da parte di Piero che in una manciata di secondi ha trovato una sepolta (una giovane e coraggiosa ragazzina



dell'alpinismo giovanile) riempiendola di feste.

Un piccolo grande tassello per la crescita dei giovani alpinisti del futuro, un piccolo grande obiettivo del disegno della prevenzione attuata dal CNSAS.

Carla Ruello

*Presidente commissione regionale
Alpinismo giovanile CAI Marche*

Paolo Cortelli Panini
Addetto stampa SASM



**Il Servizio Valanghe Italiano
per la stagione 2009/2010
organizza i seguenti corsi:**

**Neve e valanghe di base
Neve e valanghe avanzato
Meteorologia
Autosoccorso in valanga
Nivologia di base**

**Maggiori dettagli e informazioni
reperibili sul sito www.cai-svi.it**

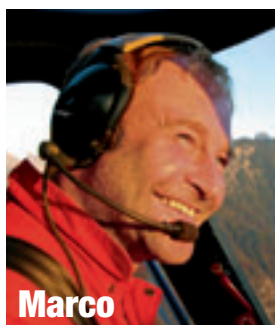
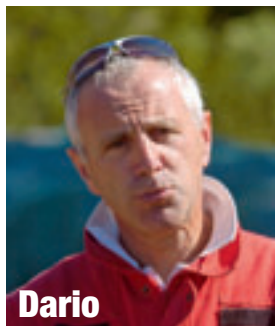
Non vi dimenticheremo

Insieme con indimenticabili momenti di gloria, l'anno che se ne va resta scolpito negli annali del Soccorso alpino per un evento tragico ed eroico che il 22 agosto è costato la vita a quattro giovani e valenti tecnici. A bordo dell'elicottero del SUEM 118 i quattro stavano recandosi a Cortina d'Ampezzo a controllare se c'erano turisti da aiutare, in difficoltà per il maltempo. Il destino ha però voluto che quel giorno l'elicottero Falco finisse contro i cavi dell'alta tensione tra il Faloria e il Cristallo.

Sfuggito al controllo, il velivolo è precipitato e non c'è stato scampo per i quattro occupanti: il pilota Dario De Filip, Marco Zago, tecnico aeronautico e membro del Soccorso alpino di Belluno, Fabrizio Spaziani, medico e membro del Soccorso alpino di Pieve di Cadore, e Stefano Da Forno, tecnico di elisoccorso del CNSAS. Un lutto gravissimo per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che si è idealmente stretto attorno alle vittime, ai loro familiari e agli uomini del Soccorso alpino bellunese a cui spetta il duro compito di colmare questo vuoto e di continuare l'attività di sempre.

Ora a Dario, Marco, Fabrizio e Stefano rende omaggio il SUEM 118 di Pieve di Cadore con un opuscolo di 24 pagine, che dei tecnici scomparsi illustra con numerose immagini la passione, l'entusiasmo e la dedizione per un servizio "che sentivano nel cuore e nella quotidianità di tante azioni svolte in silenzio", come annotano Fabio Bristot e Gianni Mezzomo della 2° Zona Delegazione Bellunese. "Se ne sono andati nel fragore di un silenzio che non riesce più a scaldarci di gioia e risa perdutamente ormai lontane", scrivono, "ma che in ogni attimo ci ricorda, ci insegna e ci ammonisce a dover mantenere inalterata la passione per la montagna e per le sue comunità, la solidarietà e lo stesso spirito che ci farà proseguire nel servizio".

Agli scomparsi ha reso omaggio anche il Comune di Belluno assegnando il Premio San Martino 2009 al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico 2° Zona e al SUEM 118 di Belluno. L'assegnazione ha rivestito un particolare significato alla luce della tragica scomparsa dell'equipaggio del SUEM. "Un sacrificio", ha detto il presidente del Consiglio comunale di Belluno Oreste Cugnach, "che la nostra città non può dimenticare".



"Riverso a terra con il suo carico di morte"

"Quel giorno è stato orribile vedere Falco riverso a terra con il suo carico di morte", scrivono gli amici del SUEM 118 di Pieve di Cadore (Belluno) nel ricordare in un opuscolo le quattro vittime di Cortina ai quali rivolgono un accorato ringraziamento per "aver donato il seme dell'amore che non morirà mai".

Nelle foto Dario, Fabrizio, Stefano, Marco e l'elicottero Falco precipitato nel corso di una delicata missione.

vizio di elisoccorso, era volontario della Stazione CNSAS di Pieve di Cadore e tecnico di soccorso alpino. Dirigeva la Scuola sanitaria del veneto.

Marco Zago era nato a Belluno il 6 settembre 1967. Tecnico aeronautico della ditta INAER Helicopter Italia, era volontario della Stazione CNSAS di Belluno e tecnico di soccorso alpino.

Stefano Da Forno era nato a Bernsheim (D) il 4 dicembre 1969. Volontario della Stazione CNSAS di Feltre, era tecnico di soccorso alpino, istruttore regionale tecnici e tecnico di elisoccorso. Dirigeva la Scuola soccorso alpino del Veneto.

Un grande abbraccio alle famiglie di questi valorosi insieme con un profondo ringraziamento per tutto ciò che hanno sempre fatto con cura, impegno e generosità e all'oscuro da onori e gloria. ■

Ma chi erano questi amici straordinari che non ci sono più, ma che in realtà ci saranno per sempre?

Dario De Filip era nato a San Gallo (CH) il 10 novembre 1960. Era pilota della ditta Inaer Helicopter Italia esercente il servizio di elisoccorso presso il SUEM 118 di Pieve di Cadore (BL) dell'USSL n 1 di Belluno.

Fabrizio Spaziani era nato a Frosinone il 3 gennaio 1963. Medico anestesista dell'USSL n 1 di Belluno e turnista presso il SUEM 118 di Pieve di Cadore in qualità di medico del ser-

L'alpinismo spiegato da Catherine



Catherine Destivelle (foto), una delle più estroverse e capaci rappresentanti dell'alpinismo femminile di tutti i tempi, è l'autrice di un manuale fresco di stampa che si rivolge a un pubblico particolare, quello dei ragazzini affascinati dalle prime arrampicate e vogliosi di mettersi alla prova sulle vie alpinistiche. "Il piccolo alpinista", pubblicato dalle edizioni Guérin (ecrire@editions-guerin.com) di Chamonix, celebri per le copertine rosse che accomunano i loro libri, si rivolge a una fascia di lettori compresa fra 9 e 13 anni.

In 112 pagine, con oltre 100 foto a colori e disegni (20 euro il prezzo di copertina), Catherine con Erik Décamp svela i segreti

della scalata: i nodi per legarsi, le tecniche di bivacco, come scegliere gli appigli giusti e così via. Lei stessa racconta come, giovanissima parigina, scoprì il fascino della scalata e ne restò contagiata: un racconto anticipato nel 1992 nelle pagine di "Montagna primo amore", un libro del CAI ormai introvabile dedicato a "infanzia, vocazione, prime esperienze di 21 protagonisti dell'alpinismo moderno". Tutto cominciò per Catherine a 14 anni, il "tempo delle mele", con la prima tessera del CAF in tasca. E con una grinta che sempre l'ha sorretta nelle sue ormai mitiche scalate, dalla prima solitaria femminile alla Nord dell'Eiger alle grandi pareti dell'Himalaya.

Elicotteri

■ La mostra interattiva "Search and rescue, 50 anni del Nucleo elicotteri trentino" è aperta al Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni di Trento, con le testimonianze fotografiche e a stampa delle imprese dei primi piloti e l'esposizione di alcuni componenti degli elicotteri Dauphin ed Écureuil che compongono la flotta attuale del Nucleo, grazie alla collaborazione di Helicopters Italia. In esposizione anche un elicottero Agusta Bell 47 G3, uno dei primi pro-

dotti industrialmente nel nostro Paese. Info tel 0461.270 307.

Bard

■ Domenica 6 dicembre le piccole vie in pietra di Bard (AO), ai piedi del Forte, saranno animate dal "Nöel au Bourg" con bancarelle dedicate all'artigianato locale fra presepi d'autore in ogni cortile, musica e giochi di luce; alle 21 suggestive musiche natalizie saranno eseguite dal Coro di Verres presso la Chiesa Parrocchiale.

In onda e on line

■ In onda ogni venerdì alle 9.10 su RaiDue le puntate della trasmissione TGR Montagne sono disponibili on-line su:

www.montagne.rai.it Anche in questa edizione la sigla di coda è confezionata con le immagini inviate dagli spettatori: pertanto chi dispone di riprese di buona qualità potrà mandarle unitamente a un breve commento, su cd o dvd al seguente indirizzo: TGRMontagne, via Verdi 16, 10124 Torino.

■ L'Eco delle Valli, voce indipendente dell'editoria valtellinese, si sdoppia e va on-line. E' infatti attivo www.ecodellevali.it. Con una veste essenziale e di facile consultazione, offre la possibilità ai lettori di sapere tutto ciò che succede in provincia in tempo reale.

Acque

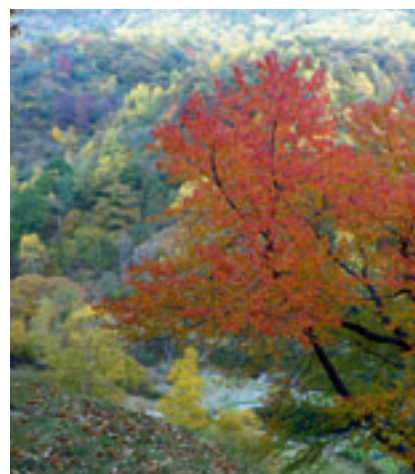
■ Lo sfruttamento capillare delle acque sulle nostre montagne, favorito da una discutibile politica di incentivi (vedere LS 8/09), crea problemi non indifferenti anche in Austria dove il WWF ha condotto la campagna a livello nazionale "Un cuore per i fiumi", con l'obiettivo di salvare i fiumi e i torrenti. Il motivo di fondo della campagna sono le critiche espresse da molte associazioni ambientaliste, tra cui l'Umweltdachverband austriaco, per lo sfruttamento dei corsi d'acqua rimasti in condizioni

naturali o quasi naturali. Fonte: alpmedia@cipra.org

80 anni

■ L'associazione Giovane Montagna ha compiuto 80 anni organizzando un convegno intitolato "Il tempo della montagna" e pubblicando il libro "Passi nel silenzio" di Oreste Valdinoci e Micaela Voltan.

Foliage



■ Lungo i sentieri per ammirare la straordinaria muta autunnale dei boschi di aceri, betulle, querce, faggi, ciliegi: uno show chiamato "foliage" che negli States muove l'industria del turismo. Ogni giorno il New York Times, nella pagina del meteo, ha una sezione dedicata allo spettacolo del Northeast Foliage. E per osservare lo splendore autunnale delle foreste del New England le agenzie turistiche offrono percorsi di trekking, gite in treno, appostamenti fotografici. Per fortuna non occorre andare negli Stati Uniti per godere di tali suggestioni: Alpi e Appennini traboccano di "foliage" da sfruttare, proprio mentre tutte le risorse dell'industria turistica sono rivolte all'imminente stagione dello sci.

Relitti

■ CIPRA Italia, in collaborazione con altre associazioni come Pro Natura e Mountain

Ghiacciai

Tesi di laurea, quota record

Presso l'Università degli Studi di Milano il 15 ottobre ha conseguito la laurea magistrale in Analisi e gestione degli ambienti naturali Antonella Senese con voto 110 lode. La tesi, il cui titolo era "Tre anni di bilancio energetico e calcolo dell'ablazione sul ghiacciaio dei Forni, Gruppo Ortles-Cevedale (Parco Nazionale dello Stelvio, Lombardia) è stata particolarmente festeggiata dato che è stata la centesima tesi di laurea svolta nell'ambito del gruppo di glaciologia del Dipartimento di scienze della terra "Ardito Desio" costituito da Claudio Smiraglia, Manuela Pelfini e Guglielmina Diolaiuti. In un quindicennio le tesi hanno riguardato i ghiacciai di tutto il mondo, dalle Alpi all'Appennino, dall'Himalaya all'Islanda, dall'Antartide all'Africa, con argomenti sempre più aggiornati e metodologie moderne, come i bilanci energetici dei ghiacciai o la dendroglaciologia.



La casa dei “senatori”

La storia dello sci in Trentino attraverso una collezione donata da Ugo Caola: è quanto propone il nuovissimo Museo dello sci e della montagna ospitato nella bellissima Casa Cüs di Daré (Val Rendena, Trento, email: c.dare@comuni.infotn.it). Casa Cüs è anche la Casa dei senatori della Marcialonga e dei soci del “Club dei Trenta ... e più Marcialonghe” che hanno disputato “almeno” trenta edizioni della mitica maratona delle valli di Fiemme e Fassa. Un invito agli irriducibili appassionati dello sci di fondo perché prima o poi riescano a raggiungere questo ambito traguardo.

Wilderness, sta effettuando un censimento degli impianti sciistici abbandonati nelle diverse località alpine. E' già stata completata l'indagine sulle montagne della Provincia di Torino (dove sono state individuate otto località con impianti abbandonati, anche con gravi situazioni di degrado). Si sta ora procedendo nel resto del Piemonte. MW ha nel frattempo svolto un lavoro analogo per le montagne di Lombardia.

Info: www.cipra.org

Clima

■ Il 62% delle specie delle piante montane è minacciata di estinzione entro il 2080. È quanto emerge da un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente sui cambiamenti climatici nelle Alpi (fonte: Corriere della sera 1° novembre).

■ La Rete di comuni Alleanza nelle Alpi (info@alleanzalpi.org) organizza, nell'ambito del nuovo programma dynAlp-climate, un convegno internazionale sul clima dal 21 al 22 gennaio a Mäder (Austria).

Pellegrini

■ 150.000 persone hanno affrontato quest'anno il Cammino di Santiago e tra loro 683 hanno compilato un questionario preparato dall'organizzazione “Il movimento lento”

(news@itineraria.eu) ed elaborato in collaborazione con il Centro studi del Touring Club Italiano, che chiedeva di assegnare un voto da 0 (non importante) a 5 (molto importante), a sette possibili motivazioni. La votazione più alta è stata conseguita da “Natura e paesaggio” con una media di 3,7; seguono a pari punteggio “Spiritualità”, “Mi piace viaggiare a piedi”, “Incontrare nuove persone” (media 3,4), e leggermente staccato “Beni storici e culturali lungo il Cammino” (media 3,2).

“Motivi religiosi” è solo al sesto posto con una media di 2,4, il che conferma l'impressione di “trasversalità” dell'aspetto spirituale del Cammino.

Sculture

■ Un catalogo virtuale per raccogliere informazioni sulle sculture medioevali nelle Alpi occidentali comprende 360 schede realizzate con la collaborazione di diversi musei italiani, svizzeri e francesi. Info: tel 011.442911; www.sculpturealpes.com

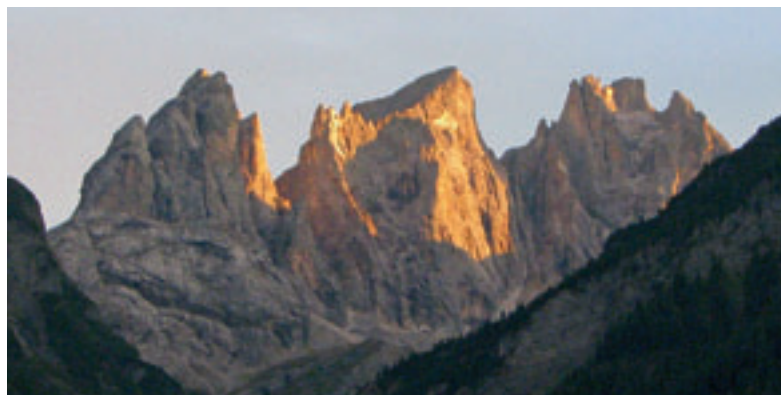
Focobon

■ Un boato fortissimo e poi, per un'ora, una nuvola bianca. In settembre Falcade (BL) si è sve-

gliata quando il Focobon (foto) ha suonato la sveglia sganciando dalla sua cima centrale un gran pezzo di roccia. La Campido del Focobon, nel gruppo delle Pale di San Martino, è già stata interessata negli anni scorsi da eventi simili di cui porta ancora le cicatrici.

Val di Mello

■ La struttura di Casera Pioda nella nuovissima Riserva naturale regionale della Val di Mello (SO), situata nel primo circo glaciale di testa della Val di Mello (1560 m), dopo la ristrutturazione diventerà centro di servizi informativi per gli utenti della riserva. Mountain Wilder- ➔



Cortina in festa

Settant'anni da Scoiattoli

“Eroismi dimenticati dallo Stato”, così definì Indro Montanelli le azioni dei venti ragazzi del Soccorso alpino di Cortina citandoli uno per uno e invocando un riconoscimento che sarà poi assegnato nel '69 sotto forma di medaglia d'oro al valor civile. Fu una delle tappe più luminose nella storia degli Scoiattoli che quest'anno festeggiano il settantesimo anniversario. “E' tutta gente che vive del proprio lavoro”, scrisse il grande giornalista sulla Domenica del Corriere. “Alcuni di essi fanno d'inverno i maestri di sci e le guide d'estate, ma la maggior parte sono artigiani e negozianti, che alla montagna si dedicano nei ritagli di tempo e solo per passione. Ma di passione ce ne mettono tanta che in tutta Europa sono conosciuti come i più esperti, agili e spericolati “scoiattoli”.

“E questo è il loro guaio”, scrive ancora Montanelli, “perché su qualunque parete delle

Dolomiti ci sia una cordata in pericolo, anche se si tratta di una zona che fa parte di altri comuni, la stazione del Soccorso a cui viene suonato l'allarme è quella di Cortina. E Cortina mette subito in campo la squadra dei soccorritori. Nessuno si tira indietro, nemmeno se è notte fonda, il temporale infuria e sulle cime da scalare c'è la tormenta”.

Ma chi sono, che cosa rappresentano oggi gli Scoiattoli di Cortina? A incontrarli nelle pagine del suo appassionante libro “La montagna di Mare Verticale” (Mursia, 557 pagine, 24 euro) è Cecilia Carreri, alpinista e skipper, che in appendice al volume ci regala i ritratti di Bibi Ghedina, Stefano Dibona, Lino Lacedelli, Lorenzo Lorenzi, Mario Dibona. L'attività è comunque sempre intensa sulle pareti di tutto il mondo. Le energie ci sono e la passione non conosce flessioni. Auguri, cari Scoiattoli!

→ **ness** (info@mountainwilderness.it) annuncia il proposito di gestire la struttura utilizzandola anche per fini sociali.

Valanghe

■ Si è svolto in settembre a Davos (Svizzera) un congresso orientato all'esperienza pratica sulla neve e sulle valanghe "ISSW" (International Snow Science Workshop). Organizzato dal WSL, Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF e dalla Sciente City Davos, ha visto la partecipazione di oltre 500 esperti. Obiettivo del WSL è quello di creare un punto d'incontro per gli esperti dei vari settori che si occupano di neve e valanghe, di favorire uno scambio tra teoria e pratica e di illustrare le più importanti problematiche dal punto di vista pratico. Per maggiori informazioni: www.issw.ch/index_IT

Foreste

■ Gli ultimi rilevamenti globali confermano una tendenza in atto da tempo: le aree forestali continuano ad estendersi in Europa. E in Italia più che in qualsiasi altro paese.

Un fenomeno dovuto all'abbandono delle terre alte, che spesso causa ulteriore dissesto del territorio con frane, incendi, alluvioni. Sull'argomento si è espresso in un lungo reportage il giornalista Paolo Rumiz nel quotidiano *La Repubblica* del 20 settembre.

Da cui si apprende che la Liguria - la regione più verde d'Italia in rapporto alla sua superficie, anche più del Trentino - frana e brucia perché il bosco ha invaso i terrazzamenti secolari costruiti dall'uomo.

Vulcano

■ In Valsesia è stato scoperto un vulcano fossile che circa 290 milioni di anni fa era attivo e in seguito è collassato su se stesso sprofondando su una superficie con un diametro vicino ai 15 km. Lo ha annunciato un gruppo di

scienziati composto da ricercatori italiani e americani, guidato dal geologo James Quick dell'Università di Dallas e da Silvano Sinigoi dell'Università di Trieste. La notizia è stata diffusa dalla rivista *Geology*.

Mercatini

■ In Carnia lo sci e gli sport invernali si coniugano con antiche tradizioni, folclore, buona tavola. A dare l'avvio alle feste è Sauris dove dal 6 all'8 dicembre si svolge il tradizionale Mercatino dell'Avvento che trasforma l'intera frazione di Sauris di Sopra in un incantevole "paese del Natale".

Pio XI

■ Papa Ratzinger ha incontrato nell'udienza generale del mercoledì l'editore Paolo Bellavite e lo scrittore Domenico Flavio Ronzoni che gli hanno consegnato una copia del volume "Achille Ratti, il prete alpinista che diventò papa", con la prefazione di monsignor Alberto Maria Careggio vescovo di Ventimiglia-Sanremo e con le presentazioni del presidente generale del CAI Annibale Salsa e del presidente della Sezione del CAI Milano Carlo Lucioni. Ratti divenne papa, come noto, con il nome di Pio XI.

Sculture

■ Dal 2 al 6 dicembre a Livigno (SO) dieci artisti provenienti da tutto il mondo, compresa India e Arabia Saudita, si misurano con le sculture di neve di Art in Ice. Con raspe e picconi modellano dieci cubi di neve pressata di tre metri per lato, trasformandoli in opere d'arte contemporanea.

Ferrate

■ È in corso di realizzazione a Tarvisio la ristrutturazione della via Ferrata Julia del Monte Canin. All'opera stanno provvedendo gli alpini Brigata Julia con la guida del maggiore Antonio Scarano per sottolineare il 60° dell'istituzione del reparto. ■

Il Cho Oyu "surfato"

Sale in alto la Sezione di Saluzzo del CAI, talmente in alto da raggiungere gli 8201 metri del Cho Oyu. Ebbene sì, la sesta montagna al mondo per altezza ora annovera nel suo libro di vetta anche il nome di un alpinista della città, Marco Galliano. Trentott'anni, restauratore di professione con un amore sfrenato per la montagna, Marco coltivava un sogno: raggiungere la vetta del Cho Oyu per ridiscenderlo con lo snowboard. Finalmente il 24 settembre è arrivato sulla vetta della "dea turchese" e ha potuto vedere, gli occhi lucidi per l'emozione, il profilo dell'Everest. La scalata, in collaborazione con la compagnia Mountain Kingdom, si è accompagnata con la prima discesa italiana in snowboard.

Dal campo base a quota 5734 la spedizione, capitanata dalla guida alpina Cesare Cesa Bianchi, si è mossa lungo una morena trasportando il materiale per i campi alti: il primo a quota 6400 metri su un pianoro all'ombra di una seraccata, il secondo a 7200 metri, il terzo e ultimo, un vero e proprio bivacco per consentire un fugace riposo, a 7400 metri di fronte al caratteristico salto di roccia soprannominato yellow band. I punti più difficili della salita sono stati la seraccata e la parete rocciosa di oltre 50° di pendenza che "protegge" la vetta. E siamo alle fasi decisive dell'impresa: il 21 settembre quattro membri della spedizione (erano partiti in sei dall'Italia) hanno dato il via alla salita. Galliano, senza aiuto di portatori, ha tenuto un ritmo molto alto sull'intero percorso e alle undici circa del 24 settembre ha raggiunto la vetta, dove il sogno si è realizzato: allacciata la tavola ai piedi, il cuneese ha iniziato la discesa più bella della sua vita fino al campo 2. "Ho passato molto bene la yellow band", spiega, "infilandomi in un canale molto stretto, ma arrivato ai 7200 metri non me la sono più sentita di scendere. Ho preferito fermarmi in tenda per trascorrere la notte e godermi la discesa finale il giorno seguente. Nel frattempo Cesare e gli altri due componenti della comitiva hanno raggiunto la vetta e sono tornati anche loro al campo 2. Particolare importante. Solamente noi quattro, esclusi gli sherpa, siamo riusciti a salire fino in cima senza utilizzare nemmeno una bombola d'ossigeno".

Mattia Trotta

A Saluzzo festeggiato come un eroe

Marco Galliano del CAI di Saluzzo in vetta al Cho Oyu (8201 m). Prima di lui soltanto lo svizzero Marco Siffredi e un ragazzo spagnolo erano riusciti a "surfare" sulla "dea turchese".





CAI: ente pubblico o libera associazione nazionale?

Care Socie, cari Soci,
il dibattito avviato in settembre con il primo dossier
prosegue con nuovi contributi.

In questo speciale ospitiamo con grande piacere gli
interventi di Gianfranco Garuzzo, Gianluigi Montresor,
Stefano Protto, Luigi Scerrato, Goffredo Sottile, Renata
Viviani, Silvio Beorchia. Volentieri pubblichiamo anche
una lettera del presidente del Gr Sicilia Mario Vaccarella
offrendo risposta su alcuni punti riguardanti il ruolo della
Stampa sociale.

Non mi resta che augurarvi buona lettura.

Luca Calzolari,
Direttore responsabile Lo Scarpone La Rivista

In questa quarta parte del dossier contributi di:

Gianfranco Garuzzo (pag.22), Stefano Protto (22), Gianluigi
Montresor (23), Luigi Scerrato (24), Goffredo Sottile (24), Silvio
Beorchia (25), Renata Viviani (27). A pagina 26 una lettera di
Mario Vaccarella, presidente del Gr Sicilia.

Un ritorno alle origini si impone

di **Gianfranco Garuzzo***

Partecipo volentieri, con alcune riflessioni, al vivace dibattito in corso incentrato sulla natura ed il regime giuridico del nostro sodalizio avvalendomi del supporto degli interventi di autorevoli personaggi e dei pareri di insigni giuristi sull'argomento.

Giova ricordare che, in base alla legislazione ed allo statuto vigenti, il CAI è attualmente così configurato: dal punto di vista giuridico il CAI Centrale è ente pubblico non economico, mentre le strutture territoriali (sezioni e sottosezioni, gruppi regionali e provinciali) sono soggetti di diritto privato; dal punto di vista strutturale il CAI è un ente a base essenzialmente associativa con organi di governo, di amministrazione e di controllo a carattere elettivo e volontario; dal punto di vista funzionale il CAI è un ente preposto a svolgere, in primis, compiti e servizi a favore dei propri soci oltre che di altri soggetti; dal punto di vista finanziario il CAI è ente ad alto tasso di autonomia finanziaria che utilizza soprattutto risorse proprie provenienti dai soci o derivanti dall'attività svolta, mentre è minoritaria (intorno al 30%) la quota proveniente dal contributo pubblico.

Per la sua natura di ente pubblico non economico, il CAI si trova pertanto ad essere assoggettato, in mancanza di specifiche deroghe, a tutte le norme ed a tutti i vincoli riguardanti le amministrazioni pubbliche o gli enti pubblici in generale (amministrazione, contabilità, gestione del personale dipendente) che contraddicono, di fatto, le esigenze di piena autonomia e snellezza operativa proprie di un ente a base associativa che opera sul territorio attraverso strutture di carattere schiettamente privatistico.

Se a tali incombenze aggiungiamo le periodiche peregrinazioni di questi ultimi anni della dirigenza CAI presso i ministeri competenti, specie in occasione del varo delle leggi finanziarie, per perorare dapprima l'aumento e poi il mantenimento del contributo statale, o, più recentemente, il complesso iter, peraltro tuttora in corso e con esiti prospettive di risoluzione, volto a superare in senso favorevole per il CAI la normativa "taglia-enti", il quadro è veramente sconcertante. Ben si comprende quindi il presidente generale quando si richiama efficacemente alle "fatiche di Sisifo" per definire tutto ciò.

Un ritorno alle origini si impone per torna-

re allo spirito dei nostri padri fondatori: una libera associazione nazionale di natura privatistica. La trasformazione consentirebbe di adeguare il regime giuridico del CAI ai suoi caratteri sostanziali, di liberarlo da vincoli scarsamente compatibili con tali caratteri e di sviluppare pienamente le potenzialità insite nella sua natura associativa.

L'esercizio di funzioni di interesse pubblico da parte del CAI come soggetto di diritto privato non verrebbe meno e si potrebbe concretizzare attraverso la stipula di apposite convenzioni. In tal modo il CAI potrebbe conservare la possibilità di avvalersi di risorse finanziarie pubbliche non più nella forma del finanziamento ordinario, che verrebbe abrogato a seguito della trasformazione, ma nella forma di corrispettivi o contributi finalizzati per le attività di interesse pubblico convenzionate.

Per quanto riguarda invece il contributo che il CAI percepisce per la specifica attività

istituzionale espletata dal CNSAS, esso verrebbe mantenuto anche a seguito della trasformazione in quanto trattasi di collaborazione fornita all'esercizio di funzioni di protezione civile che può essere garantita adeguatamente anche da un soggetto privato.

In merito infine al regime di proprietà dei beni del CAI come soggetto di diritto privato, mentre nulla cambia per la proprietà dei beni delle strutture territoriali, in quanto già soggetti di diritto privato, per il CAI Centrale non è ipotizzabile, in linea di principio, il rischio di perdita della piena disponibilità dei beni facenti parte del suo attuale patrimonio.

Un ritorno alle origini si impone. Dopo il Congresso nazionale di Predazzo e l'ampio dibattito in corso sull'argomento, le decisioni non sono più rinviabili. Meditate, cari consoci ed intervenite sulla stampa sociale con i vostri preziosi contributi.

**Componente Comitato direttivo centrale*

Alla ricerca di assetti innovativi

di **Stefano Protto***

Quante volte sin dagli anni '90, nei miei interventi in Assemblea dei Delegati ho sostenuto la necessità di privatizzarci, quante volte ne ho parlato a soci autorevoli, quante volte ho registrato timore, scetticismo o contrarietà. Due le motivazioni di tali atteggiamenti: "perdiamo il contributo statale" e "essere ente pubblico facilita i rapporti con gli altri enti". I tempi non erano maturi per proposte così rivoluzionarie, ma negli anni recenti i tempi sono maturati molto rapidamente: il problema è d'attualità. Le mie risposte sono sempre le stesse: il contributo è una percentuale delle entrate del Club piccola e in continua contrazione; a giudicare dai fatti non si vedono questi grandi vantaggi nei rapporti con gli altri enti. Come già in passato, pur conoscendolo pochissimo, mi trovo in perfetta sintonia con le idee di Tirinzoni, magistralmente espresse nel suo contributo alla discussione. Provo qui di seguito a portare ulteriori considerazioni.

Circa la scarsa consistenza del contributo pubblico, qualcuno, dopo averne diviso l'importo per il numero di soci e memore di aspre discussioni assembleari avvenute in passato circa ben più esigui aumenti della quota sociale, ritiene che l'aumento di quota

- piccolo - sia comunque improponibile e preconizza una cospicua diminuzione degli effettivi del Club; e peggio ancora se si mantenessero i rapporti tra le quote relative alle tre categorie sociali. In realtà non sarebbe proprio così perché dalla privatizzazione deriverebbe una diminuzione dei costi della Sede centrale, non solo per la soppressione dei costi direttamente prodotti dalle regole della Pubblica amministrazione (non rilevanti in assoluto, ma pesanti rispetto al solo contributo pubblico), ma anche dei costi indotti dall'attrito organizzativo prodotto dalla rigidità di tali regole sull'operatività corrente, costi, questi, ben più importanti anche se difficili da rilevare contabilmente, costi chiaramente percepiti dalla dirigenza del Club e da chiunque in periferia abbia rapporti con la Sede centrale. Benché vi sia stata una certa deregolamentazione in tempi recenti, ancora molte regole restano comuni per tutti gli enti pubblici dai colossi quali l'INPS ai microbi quali la nostra Sede Centrale, il che spiega bene come i piccoli enti pubblici siano costretti ad essere inefficienti.

Circa l'idea che l'essere ente pubblico garantisca al CAI una maggiore considerazione da parte del resto della Pubblica amministrazione, ha già ben risposto Carlesi nel suo contributo, portando l'esempio del Touring Club, privato. Io ho sempre portato

l'esempio di Legambiente, associazione privata, diversissima dal CAI: tra le poche somiglianze, come l'ordine di grandezza del corpo sociale o la struttura periferica, è interessante la quota di origine pubblica delle sue entrate, molto consistente. Mai Legambiente potrebbe realizzare le sue attività basandosi solo sulle quote associative; essa gode di importanti contributi da parte del Ministero dell'Ambiente attribuiti per i progetti che propone e realizza. E non vale l'obiezione superficiale che abbia un'origine politica, dal momento che pur alternandosi governi di destra e sinistra, ministri con storie personali molto a destra e molto a sinistra, Legambiente ha sempre fatto la parte del leone nel vedersi attribuiti i fondi ministeriali. Il fatto è che Legambiente ha accanto a una grande competenza tecnica anche una grande capacità progettuale. Se il CAI, che di competenza tecnica ne ha da vendere, avesse, una volta liberato dalla burocrazia negativa, altrettanta capacità progettuale, certamente avrebbe convenienza a privatizzarsi.

Il vero problema, dopo un'eventuale privatizzazione (ma anche adesso), è la riorganizzazione della Sede Centrale, nella sua globalità, parte professionale (retribuita) e parte volontaria (organi di comando e controllo e organi tecnici). E' fuor di dubbio che i flussi

economici dalla periferia al centro mediamente non bilanciano i flussi in direzione inversa più il valore dei servizi forniti, tant'è che molte sezioni hanno quote sociali maggiori del minimo regolamentare e altre protestano invocando una diminuzione dei flussi verso il centro. Detto in termini tecnici: le procedure organizzative e la struttura della Sede Centrale attualmente "bruciano valore" piuttosto che produrlo; gli esempi sarebbero numerosissimi da elencare, mi limito solo ad accennare alla pletoricità e le sovrapposizioni tra CDC e CCIC, alla vicenda Università della Montagna/Unicai, evocata anche nel contributo di Tirinzoni, al tempo geologico che è stato necessario per costruire un sito internet degno di questo nome dal momento in cui ne fu decisa la realizzazione.

L'analisi dell'evoluzione del CAI dimostra come tutti i cambiamenti siano stati strettamente correlati con le peculiarità del momento storico. Il CAI nasce privato, dopo il fascismo ritorna privato. Il passaggio al pubblico nel 1963 fu preceduto da cinque anni di discussioni difficilissime; era però l'epoca dell'intervento statale pervasivo, del modello IRI ammirato nel mondo, mentre il CAI non riusciva più a far fronte agli impegni liberamente presi verso la società civile (rifugi, soccorso, ecc.); tali impegni furono fatti valere per ottenere l'al-

lora congruo contributo statale. Per l'epoca l'unica soluzione che permettesse tale finanziamento era il passaggio sotto il controllo pubblico dando luogo alla mostruosità giuridica di un ente del quale una porzione (il centro) è pubblica e tutto il resto è privato, ma dipende dalla parte pubblica, alla mostruosità amministrativa di un ente che iscrive a bilancio pubblico le quote private pagate dai propri associati, entrate non commerciali, trasformandole in quattrini pubblici da gestire secondo le regole della amministrazione pubblica! Oggi i modelli sono di sussidiarietà, esistono altri strumenti giuridici. Il CAI continua ad esercitare funzioni indiscutibili di pubblica utilità, perché allora non avviare una trattativa che porti ad una convenzione tra Stato italiano e CAI che riconosca il CAI quale ente privato ma "di interesse pubblico" a fronte dei cui servizi alla comunità lo Stato eroga annualmente un finanziamento da stabilirsi secondo precisi canoni, e lui solo sotto il controllo pubblico? Se si è potuta inventare la mostruosità giuridica che è oggi il CAI, si potrà ben inventare una soluzione altrettanto innovativa e meno mostruosa.

**Vicepresidente GR Lazio
professore di Organizzazione
presso la Facoltà di Ingegneria
dell'università di Roma Tre*

Responsabilizzare la periferia, ridurre la burocrazia

di Gianluigi Montresor*

Sono un socio quasi quarantennale e attento alla vita associativa del CAI. Non sono esperto di questioni burocratiche e/o legislative, pertanto il mio parere è unicamente quello di un appassionato di montagna. Francamente non saprei dire quale sia la soluzione tecnicamente più giusta, ma credo che alcuni punti fondamentali vadano salvaguardati. In primo luogo la forza del volontariato dei soci, a tutti i livelli. Se al decentramento regionale operato recentemente dal CAI corrisponderà anche una più forte autonomia delle Regioni (il cosiddetto Stato Federale) sembra logico pensare che l'annuale "fatica di Sisifo" del Presidente possa essere utilmente ripartita tra più soggetti.

A questo punto, anche una struttura privatistica può tranquillamente interagire con l'Ente pubblico locale, parlando lo stesso lin-

guaggio (o magari dialetto!) e mostrando risultati concreti facilmente verificabili. In questo caso si esige ovviamente la formazione di personale locale del CAI di grande sostanza e capacità di trattativa e di convincimento, magari assistiti dalla struttura centrale a titolo di esperti/consulenti della periferia. L'esperienza insegna che probabilmente la somma dei contributi pubblici raggiungibili in questo modo potrebbe essere più alta di quella faticosamente contrattata centralmente. Un altro dei valori fondanti da salvare è l'eccellenza delle esperienze tecniche presenti nel CAI, dagli istruttori delle scuole al soccorso alpino, dalle commissioni dei materiali alle istituzioni culturali più importanti (Museomontagna e Biblioteca Nazionale in primis, ma anche Cineteca e settore pubblicazioni). In questo caso non sono così sicuro che il decentramento decisionale sia ottimale per queste mansioni necessariamente centralizzate; un sistema

misto che veda il contributo della sede centrale (e quindi l'interfaccia con enti statali preposti, ministeri ecc.) e il complemento di risorse decentrate (pubbliche e/o private) mi sembrerebbe la via più produttiva. Ma anche in questo caso, una struttura di tipo privato potrebbe comunque interloquire col potere politico sia nazionale sia locale.

Un terzo punto è l'autonomia organizzativa delle sezioni sul territorio. Da questo punto di vista, quella che è già oggi la grande forza del nostro sodalizio (naturalmente privatistica) va assolutamente salvaguardata, e forse una struttura che anche statutariamente non sia così legata al potere centrale (statale da un lato, sede centrale CAI dall'altro) responsabilizzerebbe di più la periferia e ridurrebbe il più possibile la burocrazia che spesso finisce per condizionare l'operato di tutti.

**Socio CAI Torino
Presidente delegato della
Commissione Biblioteca Nazionale*

Strategie nuove e più progettualità

di **Luigi Scerrato***

La scelta che siamo chiamati a fare per il CAI di domani, che sia pubblico o privato, è quella di creare le condizioni atte a rispondere appieno alle proprie esigenze ed avere la tranquillità di programmazione per il proprio futuro. La classe dirigente delle sezioni dovrà essere sempre più preparata per rispondere con competenza e professionalità alle aspettative del corpo sociale. Professionalità e volontariato non sono facilmente coniugabili visto l'impegno volontaristico dei soci. Prima di esprimere un parere sulla collocazione del CAI come ente di diritto pubblico o privato vorrei fare una riflessione, non solo come Socio CAI ma anche come cittadino. E' stupefacente come un gestore della cosa pubblica non si documenti prima di intraprendere qualsiasi decisione. La compilazione di un elenco di enti inutili dovrebbe comprendere realmente quegli enti che non producono alcun effetto positivo per la società o ne producono in quantità minima. L'inserimento del nostro sodalizio in questo elenco denota una scarsissima conoscenza dell'attività che il CAI svolge nell'ambito sociale. Quindi ritengo utile ricordare a chi di dovere cosa è e cosa fa il CAI. Il CAI è formato da oltre 300.000 Soci che sono presenti in maniera capillare in tutto il territorio nazionale. Cura aspetti importantissimi per la sicurezza di tutti i frequentatori della montagna (anche se non soci) attraverso la segnaletica e manutenzione dei sentieri, la formazione di titolati nelle diverse discipline, l'acculturamento sulla difesa ambientale. Prepara le persone su come procedere in montagna senza esporsi a pericoli. Collabora ed interviene in ogni recupero di infortunati in montagna con il Corpo del Soccorso Alpino. Quindi un ente che fornisce un contributo così elevato alla società civile non può e non deve essere considerato inutile. Occorre precisare che i costi per ottenere tutto ciò gravano quasi totalmente sul corpo sociale e solo in minima parte sulla fiscalità generale. Ad operare sono per lo più persone volontarie che impegnano il loro tempo libero all'associazione. La relazione illustrata dalla dottoressa Peila ai parlamentari ha evidenziato in modo insuperabile, tra le altre cose,

anche come sia minima l'incidenza del personale dipendente in rapporto al volume di attività prodotta. Il gestore della cosa pubblica di fronte all'evidenza di ciò che il CAI realizza, dovrebbe agevolare l'attività anziché ostacolarla. Sarebbe stato comprensibile uno stimolo a migliorare le prestazioni senza distoglierlo dagli effettivi compiti che gli competono e non tenerlo sulle spine ad ogni finanziaria.

Allora, pubblico o privato? Certamente se fosse privato non avrebbe tutte quelle ingessature che periodicamente si ripropongono. D'altronde le sezioni sono già quasi tutte soggetti privati ed hanno acquisito capacità di progettare iniziative che spesso ne consentono la stessa sopravvivenza. L'elaborazione di progetti che coinvolgono oltre ai soci, anche le istituzioni locali garantiscono alle stesse un elevato "valore aggiunto". Restando pubblico il CAI dovrebbe poter contare sul riconoscimento del legislatore il quale ne dovrebbe apprezzare la presenza capillare nel territorio nazionale, il grande sforzo compiuto

dai propri volontari nel campo ambientale, per la conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti e per tutti gli sport non competitivi che si praticano in montagna.

Qualora si decidesse per la collocazione come ente di diritto privato il CAI dovrà elaborare strategie nuove e portare avanti una progettualità più incisiva per collocarsi in posizione autorevole e recuperare la parte mancante del finanziamento pubblico. Anche altre associazioni sono di diritto privato e rappresentano un esempio di buon funzionamento pur rivolgendosi ad una popolazione specifica e ben identificata. Anche una buona riorganizzazione generale per snellire le procedure ed eliminare inutili doppioni potrebbe contribuire ad una riduzione dei costi pur mantenendo la medesima qualità attuale o migliorarla. La scelta definitiva compete, a mio avviso, a chi ha maggiori conoscenze dell'apparato centrale ed è in grado d'individuare le possibili complicazioni conseguenti al tipo di collocazione.

**Presidente del GR Lazio*

Ente pubblico in un clima di cordiale collaborazione

di **Goffredo Sottile***

Ai dirigenti del CAI penso sia nota la mia posizione favorevole al mantenimento per il nostro sodalizio dello status di ente pubblico. Questo mio convincimento, preciso subito, non è influenzato, come forse qualcuno ritiene, dal fatto che io sia stato funzionario dello Stato. Lo status di ente pubblico certamente comporta alcuni adempimenti di carattere amministrativo nonché l'aderenza alle norme che regolano il settore, ma i vantaggi che da tale qualificazione derivano sono, a mio avviso, di particolare valenza non tanto sul piano formale quanto piuttosto su quello concreto e operativo. Occorre ricordare, per impostare correttamente il discorso, che il CAI è a sistema misto: pubblico come sede centrale e privato nelle articolazioni territoriali. Tale dualità consente agli organismi periferici di muoversi

senza vincoli di natura pubblica e, quindi, la questione in esame si riduce a quella parte di attività che la sede centrale deve porre in essere per la sua natura pubblica. La qualificazione di ente pubblico è un riconoscimento legislativo per il nostro sodalizio di grande valore. L'interlocuzione da Ente pubblico con gli altri soggetti che hanno i nostri stessi interessi ci pone su un piano di indiscussa autorevolezza, proprio perché le nostre attribuzioni, da declinare poi sul territorio come organismi privati, sono previste per legge. Credo che male facciamo nelle nostre attività, anche nei rapporti con le regioni e gli enti locali, a non porre in evidenza la natura pubblica dell'ente centrale di appartenenza, perché da tale riferimento possono conseguire solo vantaggi e, sinceramente, non vedo quali conseguenze negative possano derivarne. Senza offendere nessuno, mi permetto sottolineare che il

Privato, attenzione ai rischi

di Silvio Beorchia*

CAI non è un dopolavoro, un piccolo club di amici: conta ben trecentoquattordicimila soci che, se pur accentrati nelle regioni del nord, sono presenti in tutto il nostro paese.

Questo valore nazionale, a mio parere, va esaltato e a ciò provvede la legge con la qualificazione più alta: quella, appunto, di ente pubblico nazionale. Siamo poi proprio sicuri che i cosiddetti vincoli di natura pubblica siano dannosi per il CAI e non costituiscano, invece, un presidio a tutela della nostra serietà e tradizione? Un'ipotesi sgradevole, altamente improbabile, ma, comunque, astrattamente possibile: un autorevole esponente del CAI ha molto a cuore le sorti di un suo parente, di un amico, di un figlio di un amico. Si può escludere che riesca a farlo assumere alle dipendenze del CAI senza la garanzia del concorso pubblico? Si può, poi, escludere che senza il controllo pubblico dei nostri bilanci ci si possa trovare in situazioni di deficit di carattere finanziario? Penso che i vincoli che a noi derivano dall'essere ente pubblico, ancorché impegnativi, possano essere gestiti in un clima di cordiale collaborazione con i ministeri competenti. Quando nelle varie sedi "romane" si pronuncia la parola CAI v'è sempre tanta attenzione e simpatia. Tutti sanno che siamo un ente virtuoso e la gratuità del nostro impegno è un gran bel biglietto da visita. Rimango sempre dell'idea che non occorra molto per essere ascoltati e far comprendere quali siano le nostre reali esigenze, sempre facendo riferimento alle caratteristiche associative e alla circostanza che il contributo pubblico, che è bene comunque non perdere, rappresenti solo una parte delle nostre entrate finanziarie. Ma v'è di più: l'attribuzione ex lege delle nostre competenze ci consente di rivendicarne l'esercizio in via esclusiva, senza compressioni del nostro diritto-dovere ad operare, nella sostanza, quale... libera associazione nazionale. Il più comprende il meno. Questo, in rapida stesura, il mio pensiero. Non vorrei, e concludo, che questo dibattito ingeneri lacerazioni interne. Saremo sempre soci CAI, con il cuore, la mente e l'impegno personale, comunque questa storia vada a finire.

Excelsior!

**Vice presidente generale del CAI*

Non ho mai avuto grandi simpatie per il pubblico in generale, e non solo per un preconceito molto diffuso, ma il Club Alpino l'ho sempre visto come un ente pubblico alquanto anomalo, soprattutto perché gestito da amministratori privati volontari. Quando poi ho avuto modo, molti anni fa (fine anni 60), di acquisire una certa esperienza raffrontandomi, assieme a nomi illustri del Club Alpino, con a capo Cirillo Floreanini, con politici e funzionari della nostra regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia al fine di chiedere un riconoscimento normativo a una rappresentanza unitaria delle sezioni CAI della regione (quella che sarebbe poi diventata la delegazione), ho potuto constatare di persona quanto ci fosse utile il poterli presentare come appartenenti a un ente riconosciuto da una legge dello Stato; altre esperienze successive, anche nei rapporti con autorità governative, mi hanno rafforzato in questo convincimento.

Queste convinzioni hanno incominciato a vacillare in me quando, nella seconda metà degli anni novanta, ero stato da poco eletto alla vicepresidenza, il peso del pubblico stava rendendo sempre più pesante e burocratizzata la gestione del nostro sodalizio, ed ero arrivato a dovermi convincere, contro voglia, della necessità di privatizzarci, convinzione che peraltro era un po' condivisa ai vertici del Club Alpino in mancanza di riforme urgenti che ne snellissero la gestione quotidiana. Avevamo preso contatto con esponenti di governo e politici amici per studiare assieme soluzioni adeguate, evidenziando in termini concreti le difficoltà dovute ad un complesso normativo inadeguato alle caratteristiche del Club Alpino e troppo oneroso per una gestione ad opera di volontari.

Assieme all'On. Bassanini, allora Ministro della Funzione Pubblica, e ad alcuni validi collaboratori anche del Ministero vigilante (allora Presidenza del Consiglio), avevamo studiato alcune ipotesi di riforme che avrebbero alleggerito la pesantezza burocratica dell'essere pubblico, e sulla scia dei vari decreti Bassanini era stato emesso il decreto 419/99 sul riordino degli enti pubblici non economici.

Molte parti del decreto 419 non erano facilmente applicabili al nostro caso, ma la disponibilità dimostrata nei confronti del CAI dagli ambienti romani avevano consentito deroghe quasi insperabili, che si erano poi tradotte nelle riforme statutarie e regolamentari approvate negli anni 2000-2003; di quelle rifor-

me, che sono state di notevole spessore, mi ero ritenuto abbastanza appagato e avevo rivalutato gli aspetti positivi dell'attuale configurazione, rinforzandomi nel convincimento che fosse conveniente restare pubblico. Sinceramente, leggendo i numeri di settembre e ottobre de "Lo Scarpone", mi lascia perplesso il coro che osanna al privato come liberazione da un giogo insopportabile e come la panacea a quasi tutti i problemi che incombono sul sodalizio e sulla sua organizzazione centrale.

Lungi da ogni spirito di polemica, non mi soffermo ad illustrare ciò che di positivo abbiamo conquistato con le ultime riforme, e sono ben consapevole che ognuno interpreta i fatti sulla base delle sue esperienze personali, esperienze che evidentemente qualcuno ha avuto in misura e maniera diversa, ma chi attraverso gli anni ha avuto modo di raffrontarsi ripetutamente con i vari ministeri o con le varie amministrazioni regionali, non tanto per ottenere qualche contributo economico, quanto per far ottenere al CAI e/o alle sue strutture periferiche qualche importante riconoscimento normativo, sa che alla base di tutte le trattative e di tutti i risultati ottenuti c'è sempre stato anche un raffronto costante con le leggi dello Stato che riconoscono il CAI e ne regolano competenze e funzioni, e principalmente con la L. 91/63, come integrata dalla L. 776/85.

Tralasciando le scelte che derivano dalle esperienze di ognuno, credo si debbano prendere in considerazione con la possibile obiettività e con le prevedibilità più probabili i vantaggi e gli svantaggi che possono derivare da una diversa configurazione del Club Alpino. I vantaggi di una privatizzazione sono stati ampiamente commentati nei due numeri citati de "Lo Scarpone", anche se molti interventi sembrano più improntati a considerazioni generali che a pragmatici raffronti con la realtà.

Che cosa perderebbe il CAI da una privatizzazione? Convinzione non solo mia ma abbastanza diffusa e condivisa vede la fuoriuscita del CNSAS, fiore all'occhiello del CAI, che non riuscirebbe più a sottrarsi alla corte costante e accattivante della Protezione Civile, e non sarebbe una perdita da poco.

Poi non possiamo sottovalutare il sicuro esodo del personale, al quale per legge dovrà essere riconosciuto il diritto di migrare verso altre pubbliche amministrazioni conservando anzianità e qualifiche; non sarà facile fare previsioni sulle concrete dimensioni di questo esodo, ma in ogni caso bisognerebbe mettere in preventivo un periodo di non lievi dif- ➔

→ ficoltà per il funzionamento della sede centrale.

L'abrogazione della L. 91/63 toglierebbe gran parte dei contenuti all'art. 1 del Regolamento Generale, che nella sostanza riprende l'elencazione dell'art. 2 della legge come modificata dalla L. 776/85. E' opportuno ricordare che il Club Alpino fin dal 1983 aveva chiesto al legislatore nazionale di poter integrare i contenuti dell'art. 2 della L.91/63 per assicurare una riserva di competenze in favore del CAI a fronte delle previsioni della L.217/83 che aveva introdotto a favore delle regioni ampie possibilità di operare anche in ambiente montano; dopo di allora è intervenuta la riforma dell'art. 117 della Costituzione, che ha attribuito alle regioni competenza primaria in quasi tutte le materie che interessano la montagna: non è certo facile ipotizzare quali potrebbero essere gli spazi che le singole regioni lascerebbero al CAI dopo l'abrogazione della legge 91, ma ritengo sia ingiustificata ogni forma di ottimismo, anche perché gli ideali del CAI difficilmente convergerebbero con le esigenze politiche ed elettorali dei partiti politici in generale, prescindendo dalla loro colorazione.

Che ne sarebbe degli istruttori delle nostre

scuole? Se a suo tempo è stato rinviato a giudizio, vigente l'attuale normativa, un nostro istruttore di scialpinismo perché insegnava ad un allievo il passo alternato dello sci da fondo, quali spazi pensiamo possano restare agli istruttori di sci-alpinismo senza lo scudo protettivo della legge 91?

E quali spazi potranno restare per i nostri istruttori di alpinismo di fronte agli organizzatissimi colleghi delle Guide alpine? Concretamente non è pensabile che le regioni possano o vogliano opporsi alle efficienti e riconosciute categorie professionali di operatori della montagna per agevolare uomini CAI provvisti solo di titoli scaduti e senza qualifiche professionali.

Non parliamo di sentieri e opere alpine, e meno ancora di tutela dell'ambiente, attività in cui ci troveremmo accodati alle spalle di più facoltose organizzazioni private che già fruiscono, per ragioni politiche, di riconoscimenti e finanziamenti da parte soprattutto degli enti locali.

In ogni caso il CAI non potrebbe più continuare a operare "a favore sia dei propri soci, sia di altri", come l'attuale legge gli consente. Ci resterebbero i rifugi alpini, ma dove attingeremmo i mezzi per la loro costosa manu-

tenzione? Presumibilmente dovremmo sbazzarcene cedendoli a Comuni o ad altre realtà locali che non tarderebbero a trasformarli in accoglienti alberghi di montagna. Non dimentichiamo che, se può considerarsi irrisorio il contributo statale al CAI, ingenti sono i contributi che le regioni erogano in favore dei GR soprattutto per la manutenzione dei rifugi, e la generosità delle regioni è dovuta in buona parte al fatto che riconoscono le strutture CAI locali (CDR) come articolazioni periferiche, sia pure di natura privatistica, del grande CAI regolato da leggi dello Stato, che ne esercita la funzione vigilante.

Un discorso a parte meriterebbe poi il problema dell'unitarietà del CAI privato e delle tante forze centrifughe che sappiamo esistere nella nostra compagine sociale, con particolare riferimento ad alcune aree geografiche.

Un'ultima considerazione: se cerchiamo per ora di adeguarci alle richieste dello Stato, possiamo avere il tempo di dibattere adeguatamente e con serenità il problema pubblico-privato, e domani forse anche decidere per il privato, ma a ragion veduta; se decidiamo per la privatizzazione, sarà una scelta irrevocabile. E la Montagna ci sta a guardare.

* Collegio nazionale dei probiviri

La posizione del Gruppo regionale Sicilia

Al direttore responsabile del Notiziario mensile, al direttore editoriale della Stampa sociale nonché, per conoscenza, alla Presidenza e alla Direzione generale del CAI è stata mandata questa lettera del presidente del Gruppo regionale Sicilia che volentieri pubblichiamo.

In considerazione che è stata svolta l'ARD del Gr Sicilia e un seminario tematico (17 ottobre), che ha anche affrontato gli aspetti sul dibattito pubblico-privato prendendo in esame gli articoli pubblicati sullo Scarpone, il sottoscritto a nome del CDR e dei delegati dell'ARD, chiede alle S.V. la motivazione della pubblicazione di articoli, sia a settembre che ottobre, che vertono quasi totalmente sulle posizioni di una privatizzazione dello status giuridico del CAI.

Se questa impostazione ha una sua logica di priorità di presentazione di articoli e/o contributi alla redazione, che in ogni

caso non giustifica a nostro parere tale scelta, per una mancanza di "par condicio", che invece sarebbe stata opportuna, visto che la stampa sociale e la carta stampata in genere "crea e contribuisce all'opinione dei nostri soci". Oppure, conoscere se la motivazione è quella di una carenza di contributi/articoli nella direzione di del mantenimento del Status Giuridico Pubblico, anche con il travaglio e l'impegno che tutto il Sodalizio e gli Organi centrali stanno vivendo.

Voglio precisare che nella richiesta non c'è nessuna dietrologia e nessun pensiero diretto ad un disegno preordinato sull'impostazione data al dossier pubblicato nei due numeri del notiziario.

In attesa della comunicazione ufficiale in Sede centrale, si comunica che i delegati dell'ARD del Gr Sicilia (14 presenti su 17 assegnati), a margine dell'assemblea, durante il seminario tematico, in linea con quanto espresso dal CDR, hanno votato all'unanimità una mozione per il manteni-

mento dello status giuridico di ente pubblico non economico, compatibilmente con le scelte legislative e ministeriali, sottolineando l'impegno dei dirigenti centrali in questa direzione.

Il Presidente del Gruppo regionale Sicilia
Mario Vaccarella

Tengo a precisare che la Stampa sociale è un organo "super partes" di informazione necessario e molto importante per la vita del Sodalizio. La pubblicazione del dossier "CAI ente pubblico o libera associazione?" si è resa necessaria per informare, in un'ottica di trasparenza, tutto il Sodalizio (la base sociale) e rendere partecipi tutti i Soci all'importante dibattito in corso a cui stanno contribuendo autorevoli personalità e che riguarda il futuro dell'Associazione.

Legittima la richiesta del CDR e dei delegati dell'ARD del Gruppo regionale Sicilia di conoscere la motivazione della

Dinamismo e crescita nel privato

di Renata Viviani*

Gli scopi di un'associazione sono i punti fermi dai quali discendono tutte le operazioni concrete necessarie per il loro perseguimento; anche il tipo di assetto giuridico scelto è uno dei mezzi per far funzionare al meglio l'associazione stessa. I sistemi organizzativi si basano su modelli che evolvono nel tempo e che possono, anzi, devono cambiare, se questo rende un buon servizio. Per il CAI, anche a mio parere, è giunto il momento di ripensare allo status "pubblico" dei propri organi centrali. Innanzitutto per un principio ideale: il CAI, nella sua espressione associativa, è una realtà di volontariato che agisce, attraverso le sue articolazioni territoriali, secondo le norme del diritto privato, alle quali negli anni si è adeguato, anche con fatica.

Lo sanno bene i presidenti delle sezioni e dei GR: da volontari, si assumono le notevoli responsabilità attribuite dalla normativa attuale, che esige sempre maggior rigore nel settore della sicurezza, in ambito fiscale, del trattamento dei dati, ecc. A pensarci bene, verrebbe da tirarsi indietro, ma questo non è accaduto e l'impegno delle sezioni non è stato minato; si è invece attivato un processo di

affinamento di competenze ad hoc nella gestione delle attività che, se vogliamo, è garanzia di maggior serietà.

Lo sanno bene i soci, che con il proprio impegno ed entusiasmo, consentono la realizzazione di iniziative che, senza la motivazione e lo stile del volontariato, non sarebbero nemmeno pensabili. Il mondo del volontariato è cambiato negli ultimi vent'anni e sono cambiati il suo ruolo e la sua considerazione nella società: ora ha una voce che si fa ascoltare e gioca la sua funzione inter pares con gli enti pubblici con i quali agisce in regime di sussidiarietà. Un esempio: chi si occupa di servizi sociali si trova a realizzare la programmazione degli stessi ad un tavolo dove siedono a pieno titolo le espressioni del terzo settore e del volontariato: questo avviene a seguito di una precisa evoluzione culturale, e quindi normativa, che ha sancito la fine del monopolio "statale" nella definizione e nel perseguimento della pubblica utilità.

Il CAI, regolato dal diritto privato, in questo tipo di impostazione si trova a suo agio, ha competenze, strutture organizzative solide, una capillare diffusione sul territorio ed una credibilità riconosciuta frutto della sua lunga storia. E' inoltre un'associazione vitale, in cre-

scita, che non si sottrae al confronto.

Ravviso, a questo punto, una certa incoerenza tra lo stile organizzativo e gestionale di prospettiva "statale" del CAI "pubblico" e quello più snello e dinamico del CAI "privato". Sono due approcci molto diversi che negli anni, a mio parere, si stanno sempre più allontanando. L'uno è oberato da obblighi, oneri e vincoli che aumentano in modo esponenziale, che sempre meno hanno a che fare con i bisogni dell'associazione, che sono imposti d'imperio dallo Stato che persegue i suoi specifici obiettivi; l'altro cerca strade e risorse nuove per agire e sviluppare gli scopi associativi attraverso strumenti che l'evoluzione della società consente e richiede.

Cambiare, lo sa ognuno di noi, costa fatica, rischio, tempi di riassetto non indolori e a volte, uno sforzo che può sembrare eccessivo. Forse è preferibile una strada nota fatta di continue rincorse ad accomodamenti? Questa è l'occasione per pensarci seriamente: siamo abituati ai percorsi in salita. Sono però altamente interessata ai pareri orientati diversamente, che consentiranno di approfondire aspetti, che il mio modo di considerare probabilmente trascura.

*Presidente GR Lombardia

pubblicazione di articoli, sia a settembre che ottobre, che vertono quasi totalmente sulle posizioni di una privatizzazione dello status giuridico del CAI. La motivazione? È solamente ed esclusivamente una sola: quella di una carenza di contributi/articoli nella direzione del mantenimento dello Status Giuridico Pubblico.

La redazione del notiziario Lo Scarpone è aperta ad accogliere qualsiasi autorevole contributo dei Soci su questo importante dibattito.

Ribadisco con forza che la Stampa sociale è esclusivamente un organo di "servizio" deputato all'informazione dei Soci su qualsiasi tematica e si attiene esclusivamente alla divulgazione di un'informazione pura e semplice (cristallina) priva di qualsiasi pregiudizio.

Tengo a sottolineare che la nostra Stampa sociale è una "voce libera" - scevra da condizionamenti di pensiero e d'opinione - che sostiene un'assoluta libertà di pensiero e che aborre qualsiasi "disegno preordinato" che possa creare e contribuire ad

influenzare l'opinione dei nostri Soci".

Vinicio Vatteroni

*Responsabile della Comunicazione
Direttore editoriale della stampa sociale*

Condivido quanto già espresso dal Direttore editoriale. Nel merito sottolineo che i contributi vengono pubblicati nell'ordine cronologico in cui arrivano. Sono certo che non sia sfuggito al corpo sociale che gli unici commenti e critiche alle "due posizioni" sono unicamente quelle espresse dai Soci le cui riflessioni sono ospitate nello speciale. La ragione sono due: la prima è che la stampa sociale si limita correttamente a dare voce ad un libero dibattito/confronto tra il corpo sociale su un tema di interesse generale e quindi di bene comune; la seconda ragione discende dalla prima - ed è ulteriore garanzia a tutela di che ciò che lei in qualche modo teme: si vuole assolutamente evitare che un commento "esterno" ai singoli contributi dello speciale possa essere interpretato come indicazione di un orientamento in un senso o nell'altro.

Un'ulteriore precisazione in qualità di direttore responsabile, riprendendo le sue parole senza "nessuna dietrologia e nessun pensiero diretto ad un disegno preordinato": le assicuro che se solo vi fosse una anche minima pressione proveniente in qualsiasi forma diretta o indiretta da chiunque all'interno del Sodalizio per favorire o oscurare posizioni, progetti, iniziative, mi opporrei senza dar corso alle pressioni e senza lasciar cadere nel silenzio la cosa.

Da socio CAI mi arrabbierei ancora di più. La medesima reazione, sono sicuro, l'avrebbero i colleghi delle redazioni de Lo Scarpone e de La Rivista, la cui professionalità e moralità sono fuori discussione. La Stampa sociale certamente contribuisce al formarsi dell'opinione dei nostri Soci, ma in quanto portatrice di stimoli, riflessioni e critiche sempre nel rispetto della pluralità delle differenti visioni e opinioni.

Luca Calzolari

*Direttore responsabile
La Rivista - Lo Scarpone*

L'ESCURSIONISMO DI NUOVA GENERAZIONE RAGGIUNGE I VERTICI CON MYNAV 600 PROFESSIONAL



MyNav propone il navigatore outdoor MyNav 600 Professional, top della propria gamma, adatto a chi vuole avere sempre il massimo della tecnologia a portata di mano, per poter scegliere dove e come andare con il maggior numero di informazioni possibile.

Un vero appassionato di escursionismo può dunque analizzare il percorso a priori e, successivamente, farsi accompagnare in tutta la sua lunghezza, conoscendo sempre l'esatta posizione in cui si trova. Tutto questo avviene per mezzo del sistema di localizzazione GPS e una ricca serie di informazioni che completano la navigazione: dal dato barometrico alla bussola elettronica, dal calcolo del tempo di percorrenza a seconda del mezzo utilizzato (a piedi, in bici, con gli sci, in auto) alla velocità e ancora alla tipologia di percorso affrontato in relazione al grado di difficoltà atteso e alle caratteristiche topografiche. Inoltre, grazie al software per PC (MyNav Map Manager), è possibile approfondire i calcoli di percorso e le indicazioni sulla rotta da percorrere, gestire le tracce ed i punti personali (Geo Appunti).

Le mappe outdoor sono completamente integrate con quelle stradali per una navigazione senza interruzioni, avendo a disposizione le informazioni outdoor pre-caricate che comprendono sentieri, piste, vie ferrate, percorsi bike, molteplici punti di interesse, come ad esempio: cime, passi, rifugi, malghe baite, bivacchi, punti

panoramici, etc. (tutti corredati da relativa scheda informativa). La morfologia del terreno è d'immediata comprensione grazie agli sfondi a colori e alla presenza di curve di livello a 20 metri.

Sono disponibili cartografie outdoor per i seguenti Paesi: Italia (Alpi ed Appennini), Germania, Austria (prossimo rilascio) e Svizzera.

I professionisti potranno sottoporre MyNav 600 a un uso intenso anche sotto le intemperie e nelle condizioni peggiori, grazie al sistema di protezione IP57. L'ampio display touch-screen (3,5") permette di godere appieno della bontà delle mappe MyNav; la tecnologia transflective assicura una visione ottimale delle mappe e delle indicazioni di navigazione in condizioni di piena luce. Il funzionamento è a batterie stilo, per una maggiore autonomia in fase di escursione.

Per maggiori informazioni: www.mynav.com
- www.giove.biz

STRATOS, FINALMENTE DISPONIBILE!



Durante gli ultimi collaudi estivi fatti sui vari ghiacciai europei, il team di tester ha concordato su una modifica sostanziale da apportare allo scarpone Stratos.

La chiusura con velcro sul gambaleto è stata sostituita da una più sofisticata soluzione che, utilizzando una leva in titanio collegata al dispositivo di bloccaggio posteriore grazie ad un cavetto in Dyneema®, permette un bloccaggio ottimale in fase di discesa.

Ormai la produzione è iniziata ufficialmente: nella fabbrica di Ziano di Fiemme (TN) accanto ai modelli "Miura" e "Nepal" in pelle, vengono prodotti anche gli "Stratos" in carbonio.

Il modello è ora disponibile nei negozi specializzati: all'inizio soltanto per chi lo ha già prenotato, in seguito anche per tutti coloro che, dotati di un po' di pazienza, hanno deciso di ordinarlo per entrare nel mondo di Stratos. Ulteriori informazioni su www.lasportiva.com

MASSIME PRESTAZIONI IN ALTA MONTAGNA

Per la stagione 2009/2010, nel settore dello SkiTouring e del FreeTouring, Dynafit presenta la nuova proposta ultraleggera per lo scialpinismo.

Se il nuovo scarpone da freetouring Titan TF-X rivoluziona il mercato di riferimento, gli sci Mustagh Ata Superlight, Se7en Summits Superlight e Nanga Parbat sono sinonimo di leggerezza, agilità ed eleganza.

Il Mustagh Ata Superlightm in particolare, è lo sci più leggero della sua categoria, il FreeTouring, una recente declinazione dello sci-alpinismo dove gli appassionati amano coniugare la salita in vetta con le pelli di foca alle esigenze di una sciata "tecnica" in neve fresca. Realizzato con l'ormai brevettata tecnologia Insert di Dynafit che consiste nella piastra integrata nello sci in titanio. Il successore del fortunato modello Mustagh Ata, ulteriormente migliorato, si contraddistingue per alcune qualità come la sua leggerezza, la larghezza media di 88 mm e la struttura equilibrata dell'anima che garantiscono il massimo divertimento su ogni tipo di neve.

In salita il peso è talmente ridotto da rendere questo sci ideale anche per le escursioni d'alta quota e le spedizioni.

I prodotti DYNAFIT sono distribuiti da:
OberAlp SpA - tel. 0471/242900
info@oberalp.it



Più impegno per la montagna!

“Le prospettive per le Alpi possono essere giudicate con ottimismo, ma è indispensabile che anche l'Italia approvi il protocollo trasporti della Convenzione”, spiega il presidente Oscar Del Barba

L'obiettivo è ambizioso e al tempo stesso può apparire scontato: ratificare una volta per tutte i protocolli della Convenzione delle Alpi, nata all'inizio degli anni Novanta. In questi termini Oscar Del Barba, presidente di CIPRA Italia, definisce la politica attuata sotto la sua guida dalla Commissione per la protezione delle Alpi. Quasi due anni sono trascorsi dalla nomina alla presidenza, in rappresentanza del Club Alpino Italiano, di questo architetto di origini valtellinesi che delle buone pratiche fa una questione di principio: auto a gas, casa “incappottata” e dotata di pannelli solari per evitare sprechi di energia, la bicicletta come principale mezzo di trasporto.

È piuttosto soddisfatto Del Barba di un risultato ottenuto nel 2009 da CIPRA Italia: i buoni rapporti intrattenuti, oltre che con il CAI, con il gruppo parlamentare degli Amici della montagna. Grazie a questa circostanza e al fatto che il commissario europeo Antonio Tajani ha proposto la ratifica al Parlamento europeo per il Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi, le prospettive per un riequilibrio ambientale della ragione alpina potrebbero anche essere giudicate con ottimismo. “Ora”, spiega il presidente di CIPRA Italia, “il protocollo è stato approvato in Senato. La discussione alla Camera è però caratterizzata dalla pressione della lobby dei trasportatori. Anche perché il protocollo prevede che si prediliga il trasporto sul binario e non si attui la costruzione di nuove autostrade transalpine”.

Come sbloccare la situazione? “Su questa vicenda”, spiega Del Barba, “noi auspichiamo che, in vista di qualche esigenza particolare, le parti interessate si facciano portavoce in Parlamento con un ordine del giorno o un atto formale. Pensare che, non approvando il Protocollo trasporti, si possa realizzare l'autostrada Venezia Monaco è una pura illusione dal momento che al di là del Brennero il protocollo è in vigore, così come lo è in Francia, Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein, mentre la Svizzera si appresta



a ratificarlo e in ogni caso ne attua già i contenuti”.

“Oggi come oggi”, osserva il presidente, “i protocolli della Convenzione registrano le esigenze delle popolazioni delle Alpi che vivono con più coscienza il loro territorio e la loro identità culturale. Ma purtroppo in Italia la politica della montagna non è decisa dagli abitanti della regione alpina perché il

loro peso elettorale è limitato. Così le decisioni vengono prese da chi vede nella montagna solo la possibilità di farsi delle sciare o delle corse con le motoslitte, cose che magari a casa loro eviterebbero con cura. Quanto al CAI, negli ultimi anni si è identificato nelle posizioni della CIPRA, accettandone le linee guida come è stato ribadito nel 2008 al Congresso nazionale di Predazzo. Infine, in merito alla possibilità da più parti auspicata che possa nascere un club alpino europeo, ritengo che ciò potrebbe utilmente avvenire nell'ambito dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche”.

Va precisato che CIPRA Italia annovera tra i suoi soci, oltre al CAI, associazioni ambientaliste come Legambiente, il WWF, Italia Nostra, la Lipu, Pro Natura che mette a disposizione la sede a Torino. “Alla prossima assemblea”, conclude Del Barba, “potremmo chiedere ai nostri soci se sono disponibili a promuovere una campagna di adesioni individuali e incrementare le quote bloccate da nove anni. Solo così potremo intraprendere nuove attività, migliorando la comunicazione e facendo in modo che le Alpi diventino davvero un modello per molte altre realtà ambientali”.

Solidarietà

In coro per l'Abruzzo

Nell'auditorium del Centro San Fedele si è celebrato in musica il 24 ottobre un ideale abbraccio tra Milano e Udine a sostegno delle popolazioni d'Abruzzo organizzato dalla Sezione di Milano del CAI e dalla Società Alpina Friulana di Udine con la partecipazione dei due complessi corali del CAI Milano diretti rispettivamente da Roberto Pellegrini (foto) e Riccardo Scharf e del coro SAF/CAI diretto da Andrea Toffolini. La manifestazione, come ha precisato Marco Tieghi che ha condotto l'evento con l'attrice Silvia Sala, ha consentito di rilanciare l'iniziativa di solidarietà “Il CAI per l'Abruzzo” e di comunicare i primi risultati della sottoscrizione nazionale promossa dalla Club Alpino Italiano puntualmente riportati nel portale www.cai.it. Successo ed entusiasmo alle stelle per le esecuzioni corali, con tanta simpatia per il coro milanese dei seniores che agli amici terremotati ha voluto rendere omaggio con le note di “J'Abbruzzu” e dell'immane “Vola vola”.



Insieme per la sicurezza

Un accordo che prevede una collaborazione più stretta nelle attività di soccorso alpino e speleologico è stato ratificato il 15 ottobre a Roma dall'Aeronautica militare e dal Club Alpino Italiano. La firma rinnova una cooperazione che dura da decenni. Il mutuo sostegno tra Club Alpino Italiano e Forze Armate si fa più solido: con la firma dell'Accordo tecnico S.A.R. tra Aeronautica militare e CAI-CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) viene ribadita la mutua collaborazione tra le due organizzazioni nell'ambito delle attività di prevenzione, vigilanza e soccorso in territori montani e ipogei.

Alla firma erano presenti per il CAI il presidente generale Annibale Salsa, il vicepresidente generale Valeriano Bistoletti, il presidente nazionale del CNSAS Pier Giorgio Baldracco, il vicepresidente nazionale del CNSAS Valerio Zani e il consulente del CAI nei rapporti con il Ministero della Difesa colonnello (r) Bruno Fontò. Per l'Aeronautica militare erano presenti, oltre al generale S. A. Giuseppe Bernardis, il



colonnello Roberto Di Marco, il colonnello Luca Mariz e il tenente colonnello Giancarlo Filippo.

“Un passo di fondamentale importanza”, così definisce l'accordo il presidente generale Annibale Salsa, “che rinforza una collaborazione con una lunga storia”. Gli fa eco il presidente Pier Giorgio Baldracco: “Il

nuovo accordo rappresenta per il CNSAS un utile ausilio operativo, in particolare per i voli notturni”.

Il Club Alpino Italiano già dal 1963 (legge 91/1963) ha il compito di provvedere alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni sia per le attività di montagna, sia per quelle speleologiche. Ma è con la Convenzione S.A.R. del 1970 che il Ministero della difesa e il Sodalizio hanno intensificato il loro rapporto ora arricchito di nuove specifiche tecniche. In particolare, le finalità dell'accordo garantiscono il concorso delle squadre del CNSAS all'Aeronautica Militare in caso di eventuali incidenti aerei su terra; l'impiego di aeromobili del comparto della Difesa (Esercito, Marina, Aeronautica) in supporto alle esigenze del CNSAS in caso di incidenti alpinistici, speleologici e speleo-subacquei; la ricerca e il recupero a terra, da parte delle squadre del CNSAS, di personale e materiale aeronautici a seguito di incidenti; il trasporto tramite elicotteri di squadre del CNSAS in luoghi montani impervi o difficilmente raggiungibili in altro modo, per consentire efficaci interventi di soccorso in caso di incidenti alpinistici, speleologici e speleo-subacquei; una sinergia nell'addestramento delle rispettive squadre di soccorso, al fine di mantenere un'elevata capacità operativa di intervento.

L'accordo è reso possibile dalla legge 241/1990 e successive modificazioni, che prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di siglare intese con organizzazioni esterne allo scopo di perseguire obiettivi di pubblica utilità.

Un solido mutuo sostegno

Il presidente nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI Pier Giorgio Baldracco firma l'Accordo tecnico S.A.R. accanto al generale S. A. Giuseppe Bernardis, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

UIAA

Varato un codice di buon comportamento

In un clima di serena partecipazione si è svolta dal 9 al 10 ottobre l'assemblea generale dell'UIAA (Unione Internazionale delle associazioni di alpinismo) a Porto (Portogallo) nella stupenda e arabeggiante cornice della Sala del Palacio da Bolsa. Il tema principale è stata la approvazione della “UIAA Mountain Ethics Declaration”, un testo di dodici articoli che riprendono i contenuti della Tyrol Declaration scaturita dal convegno di Innsbruck del 2002.

Si tratta di un sintetico codice di buon comportamento (preannunciato nelle pagine dello Scarponi di novembre) al quale si auspica che ogni alpinista si ispiri nell'andar per monti. Il documento si aggiunge agli altri quindici documenti e dichiarazioni in passato approvati dall'UIAA. Il CAI, con apposita mozione approvata all'unanimità, ha chiesto che costituisca un primo tassello di una più complessa operazione di riordino di tutti i documenti dell'UIAA che porti ad una sola “UIAA Mountain Charter” nella quale sia sintetizzato il pensiero dell'UIAA su tutta la tematica del montagnismo (accesso responsabile, tutela dell'ambiente montano, conoscenza e studio del territorio e del paesaggio montano, didattica, ecc.).

L'altro grande tema ha riguardato all'assemblea l'approvazione di un nuovo metodo di lavoro delle commissioni che d'ora innanzi opereranno secondo la procedura, elaborata principalmente dal nostro attivissimo Silvio Calvi, del Project Management e quindi per singoli progetti, per ognuno dei quali saranno definiti scopi, tempi, costi, benefici e nominativi dei responsabili; i primi progetti elaborati dalle commissioni sono veramente interessanti e ci si può aspettare risultati concreti utili per i club associati. Accanto alla uscita dei club tedeschi e austriaci, che si sono portati via oltre alle loro conoscenze anche il 55% del corpo sociale, è stata registrata l'entrata nell'UIAA della Federazione della Mongolia e della Repubblica Dominicana. Infine il presidente del Club Alpino Portoghese ha consegnato nelle mani di Stefano Tirinzoni, delegato del CAI, lo striscione dell'assemblea generale che nell'ottobre del 2010 sarà ospitata a Bormio in Valtellina.

Ufficio Stampa CAI
Cervelli in Azione srl
ufficio.stampa@cai.it

Premiata la Regione Liguria per il progetto “Pista ciclopedonale del Ponente Ligure e Parco costiero”

La BIGS 2009, iniziativa culturale e borsa professionale svoltasi a Monza dal 18 al 20 settembre presso lo spazio eventi dell'Autodromo Nazionale, si è conclusa con successo e alta affluenza di pubblico (circa 3.000 visitatori). L'evento, volto all'avvicinamento dei viaggiatori a territori e luoghi in base alla buona prassi del turismo lento e della mobilità dolce è stato promosso dall'Associazione nazionale Go Slow Italia Onlus (www.goslowitalia.org) con il sostegno della Regione Lombardia – Assessorato al turismo, il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali della Provincia di Monza e della Brianza, del Comune di Monza - Assessorato al Turismo, del Club Alpino Italiano, dell'ENIT, del Touring Club Italiano, del WWF, di Legambiente e di altre associazioni ambientaliste.

Allestito e curato dalla Sede centrale, lo stand del Club Alpino Italiano è stato visitato da numerose persone interessate all'attività del Sodalizio. Nella intensa tre giorni hanno presidiato l'area espositiva il responsabile della Comunicazione Vinicio Vatteroni, il presidente del Gruppo Senior CAI Milano, Antonio Poletti, Renato Protto della Commissione Gruppo Senior CAI Milano e Angelo Bassetti presidente del Gruppo Senior Sesto Calende. L'occasione si è rivelata ottima per presentare la Campagna permanente del Club Alpino Italiano per la prevenzione degli incidenti “Sicuri in montagna” (www.sicurinmontagna.it), progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI.

Tra gli appuntamenti più importanti, il “workshop italiano” ha coinvolto (provenienti da varie regioni italiane) numerosi tour operator, agenzie di viaggio e associazioni che organizzano vacanze e viaggi legati al principio della mobilità dolce e dell'ecoturismo, e, all'interno dello Spazio eventi, numerosi incontri con scrittori e viaggiatori che hanno raccontato le loro esperienze di viaggio lento.

All'evento sul tema “Turismo in mobilità dolce delle Alpi: esperienze, progetti, prospettive” a cura di Giovanni Vassena del Consorzio Alpine Pearls sono intervenuti Marco Albino Ferrari direttore di Meridiani Montagne, Vinicio Vatteroni responsabile della Comunicazione e direttore editoriale de *Lo Scarpone* e de *La Rivista* del CAI e Luca Calzolari, direttore responsabile di entrambe le pubblicazioni periodiche.

Particolarmente rilevante è stato l'atteso appuntamento della consegna del III Premio Go Slow - Co.Mo.Do 2009, prestigioso riconoscimento per le amministrazioni pubbliche che tramite interventi mirati a favore della mobilità dolce hanno progettato il loro territorio. La Regione Liguria si è aggiudicata il 1° Premio (consegnato da Vinicio Vatteroni) con il progetto “Pista ciclopedonale del Ponente Ligure e Parco costiero”.

Il 2° Premio è stato assegnato all'Ente Foreste Sardegna per “La

Lento è bello



Grande interesse per lo stand del CAI

In alto l'accogliente stand del Club Alpino Italiano, alla BIGS 2009, visitato da centinaia di appassionati; sotto la consegna del 1° Premio Go Slow da parte di Vinicio Vatteroni all'assessore del turismo della Regione Liguria Margherita Bozzano (foto di Marco Doniselli)

Rete escursionistica delle aree interne della Sardegna”. Va sottolineato che questo importante progetto è il frutto di una collaborazione tra Club Alpino Italiano - Commissione centrale per l'escursionismo e il suo Gruppo di lavoro Sentieri - e l'Ente Foreste Sardegna riguardante il rilievo dei luoghi di posa e conseguente segnaletica di circa 500 chilometri di sentieri sul territorio sardo effettuato nell'estate del 2008.

Il 3° Premio è stato infine assegnato al Parco Nazionale Gran Paradiso per il progetto “A piedi fra le nuvole”.

Michele Mornese
m.mornese@cai.it

Pregi e incognite dell'aria sottile

“Tra il nostro organismo e l’alta quota sussiste una notevole incompatibilità”, osserva il dottor Enrico Donegani, presidente della Commissione centrale medica, tra i principali artefici della nuova pubblicazione

L’orgogliosa diversità rivendicata dal popolo della montagna può essere fonte di equivoci quando c’è di mezzo la salute? Basta in altre parole andare regolarmente in montagna per mettersi al riparo dalle malattie che affliggono i comuni mortali? Non ha dubbi il dottor Enrico Donegani, cardiocirurgo, presidente della Commissione medica centrale del CAI. “Quello che sosteniamo nel nuovissimo manuale di medicina in questi giorni in distribuzione”, spiega, “è che la montagna è un ambiente molto particolare. L’alta montagna, perlomeno, dove l’habitat può creare all’organismo grossi problemi. L’uomo è l’unico animale che dal suo habitat esce spessissimo per andare alle alte quote, negli abissi, nel caldo torrido del deserto, nel gelo delle regioni polari. Perché si sa, l’organismo è concepito per tamponare molte emergenze e affrontare adattamenti talvolta problematici. Tuttavia se in alta quota l’organismo non riesce a svolgere questo ruolo, l’uomo può anche morire. Quindi sfatiamo il concetto che montagna sia solo sinonimo di salute, anche se va comunque intesa come ambiente sereno e rilassante. Al contrario, oltre certi limiti può diventare fonte di malattie. Questo riguarda il soggetto sano. Se poi il soggetto ha già problemi di salute, le cose si complicano”.

E allora, mettere duramente alla prova il fisico fa bene o fa male?

“Occorre distinguere. Chi compie particolari prestazioni a settant’anni e oltre lo fa perché la natura lo ha dotato di un fisico particolare. Si deve però tenere conto che diversa gente non dispone di un fisico adatto alla montagna e alle grandi fatiche. Del resto, sappiamo che in montagna è morta gente fortissima. Carlo Mauri è stato stroncato da un infarto pur avendo compiuto exploit memorabili. L’arrampicatore esasperato si crea a sua volta delle patologie alle mani e quando sarà vecchio potrebbe subirne le conseguenze”.



La montagna può diventare una malattia?

“Sicuro, si può essere malati ‘da’ montagna, cioè per colpa della montagna! Un concetto importante a cui nel manuale ho dedicato un capitolo riguarda l’adattamento alle alte quote: anche se fatto con tutto l’impegno possibile, non riporterà mai l’organismo

Un impegno senza frontiere

Il dottor Enrico Donegani, presidente della Commissione medica del CAI, con il nuovo manuale in due volumi. Specializzato in cardiocirurgia e cardiologia, Donegani (57 anni, moglie e tre figli tutti universitari) dedica la sua attività di volontario anche a un progetto di cardiocirurgia realizzato attraverso Emergency nel Sudan dove si reca spesso per ragioni organizzative e per curare la formazione dei colleghi.

alla sua normalità, quale si può registrare al livello del mare. In alta quota l’organismo sarà sempre sottoposto comunque a stress, situazioni metaboliche, respiratorie e cardiovascolari che non sono quelle per cui è stato progettato”.

A chi si rivolge il nuovissimo manuale?

“A tutti gli amanti delle terre alte. Ognuno saprà trovare nei vari capitoli le cose che gli interessano. E anche numerose curiosità legate a questo ambiente attraente, folle, dolce, terribile”.

Può contribuire il libro a eliminare qualche pregiudizio?

“Alcuni pregiudizi abbiamo cercato di smantellarli. Il malato di cuore, per esempio, può salire ben oltre i canonici ottocento metri. E l’angoscia talvolta suscitata dalla montagna può anche rappresentare una forma terapeutica per il malato di mente”. ■

Trenta esperti per un’opera davvero completa

La seconda edizione del Manuale di medicina di montagna realizzato dalla Commissione centrale medica del CAI è finalmente in distribuzione dopo il battesimo al Congresso di Viterbo di cui si riferisce in questo fascicolo del notiziario. L’opera, in due volumi, è frutto di un lavoro durato più di due anni (il precedente manuale era apparso nel lontano dicembre 1997 in un solo volume) sotto la guida del dottor Enrico Donegani, presidente della commissione stessa.

GLI ARGOMENTI

Scritto in modo semplice anche se con rigore scientifico, il libro illustra le principali problematiche di tipo medico, talvolta complesse e ancora controverse, che si possono incontrare nell’ambiente montano. Dopo la prefazione e le avvertenze, nel primo capitolo vengono trattati l’ambiente montano, le

intossicazioni da funghi e da piante velenose, la folgorazione, le punture di insetti, il morso di vipera, alcuni cenni di meteoropatia, e alcuni aspetti delle varie responsabilità in montagna. Seguono le principali patologie da alta quota, l’acclimatazione, i problemi medici degli anziani, dei bambini e delle donne in montagna.

Più avanti si parla di fisiologia dell’esercizio fisico in montagna e dell’allenamento, facendo riferimento anche all’uso dei bastoncini e dello zaino, e vengono trattati argomenti assai importanti quali l’alimentazione e l’idratazione. Non mancano i capitoli riguardanti le patologie da freddo e da caldo, la traumatologia, le patologie dermatologiche e oftalmologiche.

Una parte del manuale è dedicata ai farmaci per il primo soccorso e alla rianimazione cardio-polmonare. Infine vi è una trattazione delle principali

Quando la montagna toglie il sonno

Più di 130 sono stati i partecipanti al convegno nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna tenutosi a Viterbo dal 23 al 24 ottobre. L'evento è stato organizzato dal medico e alpinista Giovan Battista Laurenti che, coadiuvato dal direttivo SIMeM, ha ottenuto il sostegno della locale sezione del CAI, del Comune e della Provincia di Viterbo, dell'Ordine dei medici di Viterbo, della locale Banca di Credito Cooperativo e di sponsor tecnici. Pur abitando tra modesti rilievi, Laurenti ha collezionato un invidiabile curriculum di alte cime, ultima quella del Kenja nel 2007, a 74 anni, con il figlio Luca anch'egli medico e alpinista. Nell'organizzazione del convegno ha profuso lo stesso entusiasmo e il risultato è stato un simposio di alto livello scientifico in cui si sono approfonditi temi di grande rilevanza.

La lettura inaugurale era affidata al presidente emerito della SIMeM Paolo Cerretelli, festeggiato per i cinquant'anni di ricerca sul campo, che ha ripercorso le tappe della storia della medicina di montagna evidenziando che negli ultimi cinquant'anni la medicina di montagna ha fatto straordinari progressi grazie anche alla scuola milanese di Rodolfo Margaria di cui lui stesso è stato uno dei più brillanti esponenti.

La prima sessione era dedicata ai globuli

rossi, al metabolismo del ferro e all'efficienza metabolica. Guglielmo Antonutto, fisiologo di Udine, ha studiato i globuli rossi di alpinisti di elite prima e dopo una spedizione al Dhaulagiri durata 53 giorni compiendo una scoperta: al ritorno si è verificata una distruzione dei globuli rossi più giovani, quelli prodotti sopra i quattromila metri.

Due le ipotesi: il crollo della produzione di eritropoietina (EPO) al rientro a bassa quota avrebbe un effetto negativo sulla maturazione dei giovani globuli rossi, oppure i globuli rossi nati in ipossia si troverebbero esposti ai danni di un improvviso aumento dell'ossigeno nel sangue.

Gaetano Cairo, patologo dell'Università di Milano, ha esaminato l'interazione tra il metabolismo del ferro e i livelli di HIF1 (fattore inducibile dall'ipossia) osservando che la produzione dei globuli rossi aumenta drammaticamente in alta quota, così come la richiesta di ferro, componente dell'emoglobina dei globuli rossi. Il ferro viene così mobilitato dai depositi e in certe condizioni anche dai muscoli, dove si trova come componente della proteina mioglobina, e in certe condizioni si viene a creare una "competizione" tra muscoli e midollo osseo per l'utilizzo del minerale. Claudio Marconi, fisiologo del CNR di Milano, partendo dalla maggior efficienza metabolica dei tibetani in



Mezzo secolo di ricerche

L'incontro al convegno di Viterbo di due illustri specialisti della medicina di montagna: a destra il professor Paolo Cerretelli che ha raggiunto il traguardo del mezzo secolo di ricerche sul campo, a sinistra il medico alpinista Giovan Battista Laurenti che a 74 anni continua a collezionare cime, dai quattromila delle Alpi a numerosi cinquemila e seimila in Asia, Africa e America centrale e del Sud.

alta quota, ha esaminato la possibilità che un'adeguata combinazione tra durata di esposizione e grado di ipossia (cosiddetta "dose-ipossia") possa indurre adattamenti molecolari tali da migliorare l'efficienza metabolica anche nei residenti a bassa quota. Nella parte del simposio aperta al pubblico grande interesse ha suscitato la relazione di Laurenti sull'allenamento e la presentazione del Manuale di medicina di montagna della Commissione medica del CAI a cura di Enrico Donegani, presidente della commissione stessa (vedere box in queste pagine). I disturbi del sonno in alta quota sono stati invece l'argomento della prima sessione. Corrado Angelini di Padova, Giuseppe Insalaco di Palermo e Camillo Di Giulio di Chieti hanno spiegato come in alta quota durante il sonno si verifichi spesso il fenomeno del "respiro periodico" caratterizzato da cicli di atti respiratori sempre più superficiali, seguiti da una pausa (apnea), con frequenti improvvisi e brevi risvegli. L'acetazolamide a basse dosi pare migliorare la qualità del sonno stimolando i centri del respiro. Hanno concluso i lavori una relazione di Guido Giardini di Aosta sulla risonanza magnetica nucleare nella diagnostica delle lesioni cerebrali da ipossia e una serie di comunicazioni libere che hanno mostrato la varietà di interessi e il fervore di attività in medicina di montagna. I riassunti delle relazioni e delle comunicazioni libere sono reperibili sul sito www.medicinadimontagna.it

Oriana Pecchio e Gian Celso Agazzi

patologie croniche con indicazioni e controindicazioni all'andare in montagna, con un intero capitolo dedicato alle patologie neurologiche e psichiatriche. Alla fine del secondo volume sono riportati anche i principali siti web riguardanti la medicina di montagna.

GLI AUTORI

I vari capitoli sono stati scritti dai membri della Commissione centrale medica e da altri esperti e specialisti: Giancelso Agazzi, Carlo Alessandro Aversa, Giuseppe Bacis, Antonella Bergamo, Giovanna Branzi, Federica Campigotto, Sandro Carpineta,



Annalisa Cogo, Elena Colajanni, Francesco Coscia, Ferdinando Da Rin De Lorenzo, Giancarlo Del Zotto, Paolo Di

Benedetto, Enrico Donegani, Annalisa Fioretti, Paola Virginia Gigliotti, Geppino Madrigale, Alberto E. Minetti, Giorgio Mazzuero, Claudia Panzeri, Gianfranco Parati, Miriam Revera, Adriano Rinaldi, Marina Riosa, Giulio Sergio Roi, Andrea Rossanese, Giulio Savia, Giulio Scoppola, Paolo Sivelli, Pier Luigi Zambonati.

PREZZO DI COPERTINA

Medicina e montagna vol. I e II: prezzo per i soci 26 euro, prezzo al pubblico 40 euro.

La Giornata della montagna

Le montagne del Piemonte sveltano venerdì 11 dicembre a Roma sulle celebrazioni della Giornata internazionale della montagna istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con tre mostre prestigiose, nell'allestimento del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi". Il progetto, realizzato con la Regione Piemonte, verrà illustrato nel corso della giornata alle ore 11 nella sede di Roma della Regione (via delle Quattro Fontane 116), ricostruendo la storia ultracentenaria della struttura rimasta sempre legata alla Sezione di Torino del CAI, a cui appartiene, e delle sue importanti trasformazioni sino all'attuale configurazione. Durante la presentazione verranno illustrati i nuovi progetti espositivi, le pubblicazioni e il nuovo sito web. Nella sede romana della Regione Piemonte resterà poi aperta fino al 29 gennaio la mostra "Guardare le Alpi, montagne del Piemonte in fotografia 1870-1940", mentre fino al 12 gennaio sarà possibile visitare "Sul limite dell'ombra. Cesare Giulio fotografo" con le immagini di uno tra i più importanti fotografi torinesi (1890-1946) di cui è possibile ricostruire l'opera grazie al fondo di circa 12.000 pezzi conservati dal museo. Infine al Monte dei Cappuccini di Torino si inaugurerà l'11 dicembre in occasione della Giornata della montagna "Il fortissimo - Giusto Gervasutti" nel centenario della nascita dell'illustre alpinista di Cervignano del Friuli scomparso nel 1946 in un incidente sul Mont Blanc du Tacul.



Aosta

Le meraviglie di "Chapy"

Nata a Torino nel 1914 su iniziativa di dodici giovani provenienti dalle file dell'Unione del coraggio cattolico, la Giovane montagna (www.giovanemontagna.org) svolge un'intensa attività con numerose pubblicazioni. In occasione del cinquantennale della casa per ferie in Valle d'Aosta dedicata al presidente centrale Natale Reviglio, la Sezione di

Torino della G.M. ora mette in distribuzione un opuscolo affidato alla penna di Franco Bo, medaglia d'oro del CAI, tra i maggiori esperti di rifugi. Il libro (63 pagine) s'intitola "Buon compleanno Chapy", come viene affettuosamente chiamata la confortevole struttura in un'ideale identificazione con la località nei pressi di Courmayeur ove è situata. Di Chapy possiamo così conoscere la storia e l'attività, insieme alle opere alpine della Giovane montagna in Valle d'Aosta e alle tante opportunità offerte dalla casa per ferie.

Trento Convenzione SAT - Università

Com'è stato preannunciato il mese scorso sullo Scarpone una convenzione quadro è stata firmata il 2 novembre a Trento tra Piergiorgio Motter presidente della Società Alpinisti Tridentini, Sandro Zanghellini presidente della sezione universitaria della SAT (SUSAT), il rettore dell'Università di Trento Davide Bassi e il presidente dell'Opera universitaria Fulvio Zuelli. Scopo del protocollo è la diffusione della cultura della montagna tra gli studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università, attraverso la proposizione di seminari e conferenze, corsi, attività escursionistiche e alpinistiche e altre iniziative formative. Queste attività saranno definite da un comitato paritetico composto da quattro membri, con compiti di programmazione, progettazione e valutazione delle iniziative intraprese nell'ambito di un piano d'intervento triennale in applicazione della convenzione. La durata della convenzione è triennale.

Viterbo Giornata dell'escursionismo

Domenica 4 ottobre nella Riserva Naturale di Monte Rufeno (provincia di Viterbo, comune di Acquapendente) si è celebrata la Giornata dell'escursionismo Regione Lazio 2009. Alla manifestazione, organizzata dalla Sezione di Viterbo, hanno partecipato oltre 350 soci che divisi in quattro gruppi hanno percorso i sentieri della riserva avendo come meta il casale Tigna. Presente il presidente del GR Lazio Luigi Scerrato, la manifestazione si è conclusa con i cori delle sezioni di Viterbo e Frosinone, e con la consegna alle sezioni intervenute di una pubblicazione a ricordo della giornata, da parte del presidente della sezione di Viterbo Valter Nepi.

Milano Premio Meroni, seconda edizione

Mercoledì 2 dicembre alle ore 21 presso il Centro Culturale "Rosetum" di Via Pisanello n. 1 a Milano verrà assegnata la seconda edizione del Premio "Marcello Meroni" promosso dalla Scuola "Silvio Saglio" della SEM e dalla Scuola regionale lombarda di alpinismo. Astrofisico e divulgatore scientifico, Meroni (foto) fu forte alpinista, istruttore nazionale di alpinismo della SEM e della Scuola lombarda. Il riconoscimento che gli è intestato viene assegnato a un socio CAI della



Lombardia che, protagonista di una meritevole iniziativa a carattere volontaristico, si è distinto per originalità o valenza sociale, nell'ambito alpinistico, culturale, educativo o scientifico. La giuria ha preso in esame i candidati Vittorio Bedogni, don Agostino Butturini, Luciano Di Reda, i componenti della spedizione "Edu-Cai peak" (Renzo Ferrari, Maurizio Gotti, Paolo Grisa, Pietro Minali, Stefano Morosini, Vincenzo Segala), Oreste Ferrè, Andrea Maconi, Andrea Manes, Fabio Palma, Giorgio Vassena individuando "non un reale vincitore, ma semplicemente un esempio". Tutti i candidati saranno premiati per le opere meritorie che hanno svolto e stanno tuttora portando avanti. Consultare il sito <http://caisem.org/4s-premiomm.htm>

Laives (BZ) XII Camminata d'oro

Il ritrovo per la XII Camminata d'oro è fissato il 20 dicembre dalle 8 alle 8,30 a Laives (BZ) in Via Pietralba per raggiungere a piedi il Santuario di Pietralba dove alle 12,30 sarà officiata da don Bertagnolli la Messa allietata dalle voci del Coro Castel Flavon.

La manifestazione è collegata a un progetto di solidarietà e saranno presenti Eddy Martinelli e Liliana Dalvit per la raccolta fondi a favore della Missione di Sereopoli che tramite don Egidio Pedenzini opera nel Nord del Kenya con il progetto "Samburu". Info: sezioni CAI Alto Adige di Appiano 3384847301; Bassa Atesina 3284830717; Bronzolo 3283038084; Laives 3473635145; Salorno 3392891194.

Val Pellice (AO) Undici nuovi ONC

Si è concluso in Val Pellice (AO) il 2° corso di formazione per operatori naturalistici e culturali organizzato dal Comitato scientifico ligure piemontese in collaborazione con i rispettivi gruppi regionali. Ventuno erano gli iscritti, tre le sessioni: presso l'Istituto di ricerca "A.Mosso" al Col d'Olen - Passo dei Salati ("L'ambiente alpino invernale"); nel Parco del Beigua ("Dall'Alta Via al mare: geodiversità e biodiversità"); in Val Pellice ("Minoranze"). Il Comitato ringrazia per la disponibilità i relatori che hanno svolto gli interventi a titolo gratuito e la pronta collaborazione dei gestori delle strutture ospitanti, sottolineando ancora una volta il valore del Sodalizio. Il corso ha visto una viva partecipazione degli iscritti, la presenza di alcuni ONN in qualità di relatori, e di altri come uditori in quanto le ultime due sessioni valevano come aggiornamento. Undici hanno conseguito il titolo: Pier Giulio Calcagno (Loano), Roberto Cresta (Acqui Terme), Elisa Malenotti (Pinerolo), Andrea Mantelli (Ala di Stura) Valter Mortara (Asti), Massimo Pochettini (Alessandria), Michele Pregliasco (Savona), Marco Salsotto (Cai Uget - Val Pellice), Susanna Sartor (Asti), Ilaria Selvaggio (Valsessera), Rosanna Viano (Torino).

Vicenza Intervento umanitario in Pakistan

È disponibile al prezzo di 10 euro (+5 di spese per invio) il film "Gothulti. Una scalata umanitaria sui ghiacci dell'Hindu Kush" girato durante la spedizione Chantir Gah 2009 patrocinata dallo Sci Club Somerset di Torino, dall'Associazione Sezioni Vicentine del CAI, dalla Onlus Montagne e solidarietà di Avio e dalla Categoria Installatori Confartigiani di Vicenza per la costruzione dell'acquedotto nel villaggio pakistano di Gothulti e le scalate sulle meravigliose montagne dell'Hindu Kush. Grazie all'intervento umanitario del gruppo vicentino ora il villaggio può disporre di acqua pulita e igienicamente sicura. Il capospedizione Tarcisio Bellò e il regista Stefano Bandiera sono a disposizione di sezioni CAI e di gruppi per serate, incontri e altre iniziative che possano concorrere al prossimo progetto del Centro Alpinistico Cristina Castagna da realizzare sempre nel villaggio di Gothulti. Il film va richiesto a: Sci Club Somerset-Acaja, Tour C.so Francia 13 bis, 10138 Torino tel 011.4343620 mail info@sciclub-somerset.it - Tarcisio Bellò, via Gramsci 15, 36050 Quinto Vicentino (VI), 0444.357495 - 348.2627467 mail tarcisiobello@tele2.it

Milano Alla ricerca della cometa

La magica stella di Natale: cometa, stella nova o altro fenomeno celeste? Su questo affascinante argomento interverrà Fabio Peri, direttore scientifico del Civico Planetario "Ulrico Hoepli", nella sede della Società escursionisti milanesi (SEM) la sera di venerdì 11 dicembre. Come si sa la stella di Betlemme guidò i Re Magi. Di fatto questa circostanza è alquanto discussa e fra gli esperti esistono opinioni diverse: alcuni ne ammettono la veridicità "soprannaturale", altri sostengono si trattasse di un evento totalmente naturale e non miracoloso. La tradizione popolare la identifica con una "stella come-

I nostri cari

Sergio Albicini

In agosto ha cessato di vivere a 73 anni Sergio Albicini che è stato presidente dal 1980 al 1989 della Sezione di San Bonifacio (Verona) dedicata a Giancarlo Biasin. "E' solo da un'interiorità profondamente e inequivocabilmente sentita", scrive Giorgio Piana, socio del GSM, "che poteva venire la sua dedizione per il Club alpino e per la montagna. Ma il merito suo, e di tanti uomini come lui che è così frequente incontrare nelle sedi e negli incontri del CAI, è non solo di sentire con la semplicità con cui si coglie un alito di vento in una giornata d'estate la propria vocazione interiore, ma soprattutto di saper porre accanto a questo misterioso soffio ideale una dimensione pragmatica".

Francesco Alzati

Si è spento a Milano Francesco Alzati, creatore e anima della "Stramilano", trascinatore con l'amico Camillo Onesti dello storico gruppo alpinistico "Fior di Roccia" (sottosezione del CAI). Nato a Milano il 22 agosto 1937, era uno sportivo poliedrico che si cimentava con la tuta da sub e con gli sci, passando tranquillamente dai fondali marini alle cime del Tonale e ultimamente della Sierra Nevada.

Roby Piantoni

Lutto nel mondo dell'alpinismo italiano: Roby Piantoni, 32enne di Colere (Bergamo), è morto in Tibet sulla parete sud dello Shisha Pangma durante un tentativo di salita sulla via Bonington. Dal suo sito aveva annunciato di essersi dovuto ritirare per il forte vento. L'alpinista bergamasco era "figlio d'arte", con una passione per la montagna che arrivava da lontano e, anche, da una tragedia famigliare: il papà di Piantoni, Placido, aveva perso la vita in montagna cadendo durante una spedizione in Sud America.

Guido Sala

Sul finire dell'estate è mancato Guido Sala. La Sezione di Seveso, che lo ebbe socio fondatore e presidente per un decennio, lo vuole qui ricordare a quanti lo conobbero nel CAI anche per la sua appassionata opera dedicata allo sviluppo dell'Alpinismo giovanile. Guido prese parte all'attività della Commissione centrale alpinismo giovanile praticamente dalla sua costituzione, all'inizio degli anni Settanta, assumendone poi la presidenza per nove anni dal 1978. Durante la sua presidenza fu dato avvio alla formazione degli accompagnatori, a parecchie iniziative promozionali e alla ricerca di strutture ricettive dedicate ai soggiorni didattici di gruppi sezionali e intersezionali di AG. Fra queste ricordiamo la Baita G.R. Novella all'Alpe Champillon, a cui dedicò tutto il suo dinamismo e l'appassionata opera; struttura che, nei quindici anni di attività, ospitò in un'autogestione formativa e aggregante centinaia di giovani provenienti da tutta Italia. Anche durante l'infermità limitante degli ultimi anni non mancava di interessarsi alle vicende sezionali e nazionali del CAI, a cui dedicò molto del suo tempo, e ai tanti amici che nel CAI ebbe modo di conoscere e apprezzare.

ta", ma pare che questo sia dovuto al fatto che Giotto, all'inizio del XIV secolo, l'abbia disegnata proprio come una cometa, impressionato dal passaggio della cometa di Haller, quella che torna a farci visita ogni 76 anni circa. Il salotto culturale SEM, la bella Sala Grigne, per l'occasione si trasformerà in una sorta di "astronave galattica" lanciata nell'universo alla scoperta dei segreti del cosmo. Per un Natale davvero tra le stelle! (D.D.D.)

Milano Diemberger alla Palazzina Liberty

Per conto del Consiglio di Zona 4 di Milano, l'associazione Fior →

→ d'Alpe organizza una conferenza di Kurt Diemberger mercoledì 16 dicembre alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia.

La serata, condotta da Roberto Mantovani, avrà per tema "Danzare sulla corda", titolo dai chiari risvolti esistenziali dell'ultimo e fortunato libro del grande alpinista austriaco, socio onorario del CAI. L'ingresso è libero.

Abbiategrosso (MI) Poesie nel silenzio

Saranno esposte dal 7 al 12 dicembre nell'ex convento dell'Annunziata ad Abbiategrosso (MI) le foto selezionate per il 1° Concorso fotografico CAI Abbiategrosso "Luoghi di poesie scritte nel silenzio". Il concorso è aperto a tutti e le foto dovranno pervenire alla segreteria organizzativa entro il giorno 1/12. Iscrizione 5 euro prima foto e 2,50 per ogni foto successiva; www.caiabbiategrasso.it, cai.bia@tiscali.it, 3342088115 (Francesca).

Pordenone Ator pa' na valada

A Tramonti di Sotto (PN) è stato presentato il volume di Renato Miniutti "Ator pa' na valida, escursioni in Val Tramontina" (edizioni L'Omino Rosso) di cui si riferisce nella rubrica BookShop. Erano presenti il sindaco Giampaolo Bidoli, il presidente della Fondazione "Antonio Berti", il comandante della Forestale e numerosi presidenti delle locali sezioni del CAI. Il volume, edito anche grazie alla collaborazione della Provincia di Pordenone e dei comuni della vallata, è una guida insieme tecnica ed escursionistica della Val Tramontana: di fatto la prima opera scritta con l'obiettivo di raccogliere quante più informazioni possibili sui percorsi della valle. Particolare importante.

I proventi della vendita sono totalmente devoluti alla manutenzione e all'ampliamento del patrimonio sentieristico della valle.

Trieste Atti e memorie Boegan

È in distribuzione il 42° volume di Atti e memorie della Commissione Grotte E. Boegan della Società Alpina delle Giulie del CAI di Trieste. La Rivista, nata nel 1961, tratta preminentemente degli aspetti scientifici relativi alle molteplici tematiche della speleologia ed è destinata a un pubblico attento ai problemi della ricerca e delle scoperte specifiche. Alla rivista appartengono anche gli indici ragionati che aggiornano l'utenza sulla notevole mole di materiale scientifico. Sono stati recentemente messi in rete, e quindi già consultabili (www.boegan.it), i primi 4 articoli del 42° volume per complessive 87 pagine che trattano più argomenti: storiografia, chimismo delle acque carsiche, geo-morfologia, speleo-botanica, denudazione carsica.

Il 42° volume si apre con un articolo di Egizio Faraone su "Problemi

Lettere

Splendori del Latemar

Abbiamo letto nella prefazione di Luis Durnwalder un riconoscimento raro rivolto a Giulia Zanonì, autrice del rinnovato testo sul Latemar presentato e musicato l'anno scorso anche al nostro 98° Congresso nazionale. "Un pezzo di storia vissuta dallo stesso Latemar", è un complimento che mi ha spinto a interrogare dei giovani, curioso se questo vissuto potesse essere un valore percepito facilmente anche da chi è all'inizio della vita. La risposta che ne ho ricavato da uno studente lombardo come Pietro De Ponti è tale da confortare questa aspettativa, in modo convinto e trasparente. "La bellezza del Latemar non richiede un commento o una spiegazione, sarebbero superflue. L'emblema di questo libro lo si trova a pag. 84 che ricorda come la bellezza, da sola, persuade gli occhi degli uomini, senza bisogno di un oratore". Altre due riflessioni significative: "Le parole possono essere come il contorno di un piatto prelibato: lo completano esaltandone gli aspetti migliori e particolari, o magari sconosciuti e difficili da cogliere per i meno esperti."

Ciò che più mi colpisce e mi riempie di gioia sono le magnifiche immagini delle montagne. Una parte della realtà, creata da un Altro come sono stato creato io. Questo non può che riempirmi di gratitudine verso chi mi ha regalato la vita e l'ha colmata di doni come queste montagne".

E anche noi nutriamo analoga gratitudine per Giulia Zanonì: geologa, alpinista, fotografa e musicista, in una parola artista, che rinnova negli anni le emozioni fatteci provare in anni lontani con la sua opera prima sul Monte Bianco, vincitrice dello storico premio ITAS. Le chiediamo di continuare a scrivere, a fotografare e musicare, a coltivare da esperta geologa le miniere, come quelle abbandonate del campo magnifico del Latemar, rinserrato fra la cresta dei Minatori e i Campanili di dentro. Le miniere del bello, quelle che sono state da molto tempo ispiratrici del suo canto per le montagne dell'arco alpino.

Roberto De Martin



amministrativi e finanziari nella costruzione dell'acquedotto di Aurisina (1853-1860)", seguito da un articolo di Trevor Shaw, storico inglese della speleologia, che descrive i preziosi contenitori in vetro rinvenuti nelle Grotte di Postumia. Il terzo articolo, di Enrico Merlak, propone un algoritmo per l'interpretazione dei valori della conducibilità specifica delle acque carsiche. Segue un lavoro presentato da Franco Cucchi, Stefano Furlani, Giovanna Burelli, Luca Zini del Dipartimento di scienze geologiche, ambientali e marine e da Mauro Tretiach del Dipartimento di biologia dell'Università degli Studi di Trieste sulle variazioni micro-topografiche di superfici carbonatiche colonizzate da licheni endolitici nelle aree del Carso giuliano, Monte Canin e Maiella. Coloro che sono interessati a una migliore conoscenza della rivista possono rivolgersi direttamente alla CGEB.

Per contatti scrivere a segreteria@cggeb.it

Valtellina Un'aula sul ghiacciaio

Anche nel 2009 (16 ottobre) si è svolta l'escursione sul ghiacciaio dei Forni (Sondrio) organizzata nell'ambito dei corsi di glaciologia e climatologia del corso di laurea di Scienze naturali dell'Università di Milano. Una quarantina di studenti, accompagnati dai docenti Diolaiuti e Smiraglia con la collaborazione di Eraldo Meraldi, guida alpina e tecnico ARPA, sono saliti al rifugio Branca e alla morena laterale del ghiacciaio. L'ambiente invernale (neve e freddo) non ha impedito di poter osservare dal vivo gli effetti dell'intensa fase di regresso del maggiore ghiacciaio vallivo italiano.

I nostri rifugi

Baita Gimont, nuova gestione

Da quest'inverno il rifugio "Baita Gimont" del CAI ULE a Cesana Torinese ha cambiato la gestione ora affidata a Marco Marchelli e Bruno Morella tel 0122.878033, e-mail: info@baitagimont.com, sito web: www.baitagimont.com

Gestore cercasi al Passo del Moro

Il CAI Macugnaga cerca un custode per il rifugio Oberto-Maroli al Passo del Moro (2800 m). Il rifugio è raggiungibile in funivia ed è aperto sia d'inverno per gli sciatori, sia d'estate per i numerosi escursionisti che compiono il Tour del Monte Rosa. È stato costruito nel 2000 e sono in corso importanti lavori di miglioria, con nuove camerette e servizi. (info: caimacugnaga@libero.it).

Bergamo Conoscere la Valle di Scalve

“Valle di Scalve: guida alla flora rilevante degli ambienti naturali” è il titolo di un libro scritto da tre autori prestigiosi: Filippo Tagliaferri, architetto originario di Vilminore, collaboratore del Museo di scienze naturali di Brescia e membro del Centro studi naturalistici bresciani, nonché socio della Società italiana di botanica; Manfredo Bendotti, appassionato cultore di scienze naturali e grande conoscitore della Valle di Scalve; Enzo Bona, informatico e naturalista di Capo di Ponte in Valle Canonica, collaboratore del Museo di scienze naturali di Brescia e Bergamo, membro del Centro studi naturalistici bresciani, socio della Società botanica italiana e del Gruppo flora alpina bergamasca. Il volume, a quanto informa Gian Celso Agazzi della Commissione culturale del CAI Bergamo che ha partecipato alla presentazione, offre un importante contributo per riconoscere le specie vegetali più rilevanti dal punto di vista ambientale, storico e flogistico. Il libro (circa 150 pagine, corredato da un grande numero di fotografie a colori), edito da Qcinque sas dei f.lli Quetti Luca e Mauro di Artogne (Bs), è in distribuzione.

Alla Valle di Scalve è anche dedicata un'esauriente brochure con le schede di otto percorsi didattici, a cura dell'Ufficio scolastico provinciale di Brescia (tel 030.20121 – usp.bs@istruzione.it). Coordinato

Riconoscimenti

Premio De Cia, terza edizione

Anche per il 2010 (e successivi) sarà assegnato il premio Generale De Cia voluto dal figlio ingegner Alberto già ufficiale s.p.e. di artiglieria alpina. Il riconoscimento patrocinato dal Comando generale delle Truppe Alpine, dalla Presidenza nazionale ANA, dalla Presidenza generale del Club Alpino Italiano e dal Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, è aperto a tutti gli alpini d'Italia (iscritti ANA e non) in armi o in congedo che si siano segnalati per fatti speciali degni di lode; a quanti operano, come volontari, in enti dediti all'impegno sociale legato alla montagna che si siano segnalati per fatti speciali degni di lode, pubblicazioni o testimonianze particolari; a quanti abbiano operato, scritto, prodotto, presentato opere letterarie di ogni genere (libri, serie di articoli, ricerche storiche e culturali, tesi di laurea, audiovisivi, opere teatrali o cinematografiche) relative a reparti alpini di ogni tempo, volontariato alpino, temi di montagna, con esclusione del periodo di lotte fratricide (1943/45); a cori, fanfare, autori e maestri di musica di tradizione alpina; a musei, mostre, esposizioni di particolare interesse per la cultura alpina. La partecipazione è libera a quanti (Enti o privati) inviino 3 copie degli elaborati alla segreteria istituita presso la Sezione ANA di Valdagno entro il 31 gennaio 2010, ma preferibilmente entro il 10 gennaio per ragioni organizzative.

Il premio sarà di 10.000 euro e la giuria (il cui verdetto è inappellabile) ha la facoltà di scinderlo in più parti a suo esclusivo giudizio, e di assegnare sia diplomi di merito sia diplomi d'onore. La segreteria è presso la Sezione ANA di Valdagno, c/o Casetta dei Nani, Corso Italia 63/G, 36078 Valdagno (VI), tel e fax 0445 480028, e-mail: valdagno@ana.it; www.ana-valdagno.it. La premiazione avverrà sabato 10 aprile a Udine. Il premio, giunto alla terza edizione, è stato voluto per onorare la memoria del generale di divisione Amedeo De Cia (1883 – 1971) decorato con l'Ordine Militare di Savoia, 4 Medaglie d'Argento, 2 Medaglie di Bronzo, Croce di Guerra dell'Armata Francese con citazione all'ordine del giorno. Le decorazioni dell'alto ufficiale sono esposte nel Museo degli Alpini “al ponte” di Bassano del Grappa dove il generale riposa nella tomba di famiglia.

Crescono gli iscritti

Siamo a quota 314.000!

Il Club Alpino Italiano è chiamato ad avvicinare alla montagna in modo sicuro e competente, ponendosi quale punto di riferimento, collettore di entusiasmi e di interessi perché la montagna possa continuare a vivere e a prosperare. E l'aumento del numero di soci, ormai intorno ai 314.000, conferma che si sta procedendo nella direzione giusta. “Io credo”, ha spiegato il vicepresidente generale Vincenzo Torti in un'intervista on line su www.cai.it raccolta da Michele Mornese, “che il nostro Sodalizio abbia dimostrato di saper valorizzare la montagna. Non parlo, quindi, di promozione, termine dal sapore forse troppo commerciale; in una società in cui i mezzi di comunicazione sono molteplici, ma assai più limitati sono i contenuti che esprime, è gioco-forza cercare una dimensione più umana, più naturale, avvicinandosi ai monti”.

da Guglielmo Benetti, il progetto a cui la pubblicazione fa riferimento è risultato tra i vincitori del Concorso nazionale “Centomontagne” 2008 promosso dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo in collaborazione con il CAI.

Feltre Incontro al passo Finestra

Domenica 27 settembre, per il secondo anno, i rappresentanti delle popolazioni del Feltrino e di Primiero si sono incontrati al passo Finestra (1766 m) per sottolineare il desiderio di lavorare insieme e intensificare gli incontri per una migliore conoscenza fra le due comunità confinanti. Una cinquantina di persone dalla Val Noana hanno percorso l'antico sentiero dei Pinteri, guidate da Teddy Soppelsa per il Feltrino e Luca Brunet per il Primiero e dal custode forestale Silvano Doff Sotta, raggiungendo altri escursionisti provenienti dal rifugio Bruno Boz e dalla Val Canzoi. Qui si sono stretti la mano Ferdinando Orler (sindaco del Comune di Mezzano) e Roberto Bof (consigliere comunale di Cesiomaggiore, in rappresentanza del sindaco Gianni De Bastiani), Cristian Tavernaro (presidente CAI Sat Primiero) e Carlo Rossi (presidente CAI Feltre) che ha presentato i lavori di ampliamento nella stalla dell'ex malga Nevetta e ha consegnato i diplomi ai ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile.

Bianca Simonato Zasio, vice presidente del CAI Feltre e autrice del volume “La montagna di Neva”, ha auspicato che parte della stalla possa essere destinata a luogo di incontro e di attività didattiche. L'iniziativa si è svolta con il patrocinio della Comunità montana Feltrina, del Comprensorio di Primiero, dei comuni di Cesiomaggiore e Mezzano e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Un nuovo progetto auspicato potrebbe riguardare il recupero dei tracciati militari e delle opere di difesa (la cosiddetta linea gialla) realizzate all'inizio del '900 dal passo Finestra al Pass de Mura (Veneto) e lungo le pendici del Sass de Mura fino al Col San Piero (Trentino).

Nella foto primierotti e feltrini si incontrano al Passo Finestra (1766 m): da sinistra Ferdinando Orler, Teddy Soppelsa, Luca Brunet, Cristian Tavernaro, Carlo Rossi, Roberto Bof.



Pietracamela (AQ) Grazie Lino!



Presso la Sala Consiliare del Comune, la Sottosezione di Pietracamela e la Sezione di Isola del Gran Sasso hanno festeggiato Lino D'Angelo, guida alpina emerita e aquilotto del Gran Sasso, che ha dato lustro all'alpinismo abruzzese contribuendo alla promozione delle finalità proprie del CAI scalando innumerevoli nuovi itinerari sulle pareti più impervie del Gran Sasso. A Lino è stata consegnata la pergamena firmata dal presidente generale che lo nomina socio benemerito del Club. Tra i presenti il sindaco di Pietracamela Antonio Di Giustino e i membri del Consiglio comunale, Corrado Colantoni (presidente del CAI di Isola), Francesco Saladini (presidente dell'Associazione vecchie glorie del Gran Sasso), tanti soci e amici tra i quali Pierluigi Bini e Roberto Iannilli, alpinisti di valore.

Carrara Sulle vette della Bolivia

La spedizione alpinistica "Bolivia Real 2009", patrocinata dalla Sezione di Carrara, ha esplorato una vasta area della Cordillera boliviana scalandone alcune cime. Dopo una settimana di duro trekking per favorire l'acclimatazione, gli alpinisti hanno raggiunto il Pico Austria (5300 m) e l'anticima del Pequeno Alpamayo il giorno successivo. Il 10 luglio è stata compiuta l'ascensione del Huayana Potosì (6088 m), mentre il 14 luglio è stata tentata l'ascensione del famoso Illimani, ma a circa 6000 metri gli alpinisti sono stati costretti a interrompere la salita per le avverse condizioni atmosferiche.

Questi i componenti: Franco Raso (capo-spedizione), Paolo Cattani, Alberto Gozzani, Vico Pennucci, Andrea Piccini (medico),

Progetti

In Pakistan un centro dedicato a Cristina Castagna



L'Associazione Sezioni Vicentine del CAI, l'Associazione di volontariato ONLUS "Montagne e solidarietà" e l'Associazione Alpinismo vicentino sulle montagne del mondo hanno varato il progetto di un Centro alpinistico "Cristina Castagna" nel villaggio di Gothulti situato nella Regione Nord-Ovest del Pakistan per ricordare la figura della scalatrice valdagnese scomparsa in Himalaya l'estate scorsa.

Spesso Cristina ha contribuito al salvataggio di altri scalatori in difficoltà prodigandosi, come infermiera professionale dell'Ospedale

di Vicenza, a somministrare farmaci a volte in condizioni estreme di altissima quota. Il centro, a quanto informa il responsabile del progetto Tarcisio Bellò (tarcisiobello@tele2.it, tel 348.2627467) sarà finalizzato allo sviluppo di iniziative, risorse economiche e servizi a livello locale.

Celebrazioni

Cervignano del Friuli ricorda il "fortissimo"



Il 2009 non sarà ricordato soltanto per i cento anni di Riccardo Cassin ma anche per il centenario del "fortissimo" Giusto Gervasutti al quale il Museomontagna (vedere a pagina 34) dedica una mostra d'immagini e cimeli. Numerosi eventi sono stati programmati in occasione del genetliaco a Cervignano del Friuli (Udine) dove l'alpinista è nato.

Una rassegna dedicata a Gervasutti è stata aperta il 20 novembre da un concerto verticale, evento rock-letterario con musica, immagini e parole del gruppo milanese dei Miradavaga, dello scrittore alpinista Fabio Palma e dello stesso alpinista scomparso nel 1946. Di questo precursore dell'alpinismo su roccia che oggi sarebbe certamente un numero uno si parlerà sabato 12 dicembre, sempre a Cervignano (dove è aperta una particolare esposizione del pittore alpinista Simone Pedferri), nella sala parrocchiale Don Silvano alle ore 16 in piazzale del Duomo con gli interventi di Luciano Santin, Pietro Crivellaro e Spiro Dalla Porta Xydias. In questa circostanza verrà presentato il film "Giusto Gervasutti, il solitario signore delle pareti" prodotto dalla regione FVG. Previste le presenze del presidente della Regione Renzo Tondo e del presidente generale del CAI Annibale Salsa.

Federico Scotto, Alessandro Vignoli, Mario Viaggi. Da sottolineare che Gozzani e Scotto sono due giovani di 20 anni. Hanno sostenuto l'iniziativa le ditte Sea Carrara sas, 2T Tessuti e Ficini Spedizioni Srl.

Trento La SAT vince a Poprad

Il film "C'è pane per i tuoi denti: Patagonia 1958, frammenti di una spedizione", prodotto dalla Società degli Alpinisti Tridentini e da FilmWork srl, ha vinto in ottobre il Premio della giuria del 17° International Festival of Mountain Films di Poprad (Slovacchia, www.mfhf.sk). Il documentario ricostruisce la spedizione in Patagonia del 1958 composta da Bruno e Catullo Detassis, Cesarino Fava, Cesare Maestri, Marino Stenico e Luciano Eccher, ma anche il contesto trentino della fine degli anni Cinquanta. Quelle immagini mai viste sono ricomparse 50 anni dopo e su questo materiale, integrato con interviste a una ventina tra alpinisti, amici e famigliari di Detassis e Eccher, la SAT e FilmWork hanno realizzato un documentario di un'ora, presentato quest'anno in anteprima assoluta, fuori concorso, al TrentoFilmFestival. Il film, con la regia di Lorenzo Pevarello, la consulenza storica e il soggetto di Riccardo Decarli, la fotografia di Paolo Covi, le musiche originali di Giovanni Formilan, l'editing di Pierpaolo Ferlaino e la segreteria di produzione di Linnea Merzagora, è disponibile in versione dvd e si trova in vendita presso la SAT (www.sat.tn.it) e nelle librerie di Trento.

Bergamo Sentieri del CAI sul satellite

Escursioni più sicure sulle montagne bergamasche grazie a un accordo tra la Sezione di Bergamo e la Garmin, azienda leader nella navigazione satellitare. Il CAI metterà a disposizione dell'azienda i tracciati Gps di tutti i sentieri di propria competenza nella provincia e con questi dati la divisione Sport di Garmin Italia arricchirà la sua cartografia topografica specifica del territorio italiano, la TrekMap Italia, la cui uscita è prevista per gli inizi del 2010. "La sicurezza in montagna è il primo ingrediente di ogni buona escursione, cammina-

ta e scalata”, ha commentato Paolo Valoti presidente del CAI Bergamo, “e l’idea di utilizzare la tecnologia e la strumentazione digitale ha l’obiettivo di sviluppare questa filosofia di fondo mettendo a disposizione di ogni appassionato la conoscenza e le informazioni sulla rete sentieristica per ampliare le possibilità di frequentare consapevoli e sicuri le splendide Alpi Orobiche”. Nell’accordo stipulato con il CAI l’azienda, oltre a dare visibilità e promozione al progetto, fornirà anche consulenza e corsi di aggiornamento per soci, istruttori e titolari. Una formazione di base che nel corso dell’anno si estenderà anche ai piccoli alpinisti ed escursionisti: Garmin infatti sarà partner del CAI Bergamo per la realizzazione di un parco giochi a carattere sportivo destinato ai bambini al Palamonti”.

Moncalieri Il CAI al Campo CNGEI

In occasione del campo interregionale del Corpo nazionale giovani esploratori esploratrici italiani, organizzato dai gruppi scout di Torino 3, Moncalieri 1, Chivasso, Gassino e S. Mauro, a Vialfrè (TO) dal 25/7 al 5/8 con la partecipazione di circa 350 ragazzi provenienti da diverse parti d’Italia, la Sezione di Moncalieri ha potuto mettere in pratica la collaborazione prevista dall’accordo del 15/5 tra Club Alpino Italiano e associazioni scout.

Domenica 1 agosto è stata organizzata una giornata con l’allestimento di uno stand con foto delle varie attività proposte ai soci (escursionismo, ciaspole, alpinismo giovanile) dove i ragazzi hanno potuto osservare il materiale da utilizzare per le diverse escursioni in base al grado di difficoltà e all’ambiente in cui si svolgono.

È stato poi presentato un divertente cruciverba con definizioni riguardanti l’ambiente montano, seguita da una semplice dimostrazione sull’esecuzione di alcuni dei nodi più usati in montagna e su come si colloca una corda fissa tesa. Sono stati coinvolti circa 75 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni appartenenti ai reparti scout delle città L’Aquila, Senna Comasco, Chivasso, Cernusco sul Naviglio, Firenze, Pisa, Livorno e Roma. “Quanto proposto”, è spie-

gato in un comunicato dei soci di Moncalieri, “ha suscitato nei ragazzi interesse e partecipazione rendendoli anche consapevoli che CAI, AGESCI e CNGEI, pur con finalità diverse, hanno in comune l’attenzione per l’ambiente, l’amore per la natura e la conoscenza della montagna”.

Bergamo Tanti auguri direttore

Al Palamonti è stato recentemente festeggiato un grande amico della montagna, il giornalista Pino Capellini che da vent’anni dirige la bella rivista “Orobiche”.

E Capellini, come riferisce Lucio Benedetti nel notiziario della sezione orobica, ha aperto davanti a tanti amici il libro dei ricordi raccontando delle sue prime esperienze all’Eco di Bergamo diretto dal leggendario don Spada, delle tante notti trascorse a confezionare i primi numeri del mensile, del profumo per lui inebriante dell’inchostro da stampa. Tanti auguri, direttore!



Milano Il bollettino della biblioteca

È arrivato al sedicesimo fascicolo l’ormai glorioso Bollettino della Biblioteca “Luigi Gabba” (Sezione di Milano) curato da Renato Lorenzo. Il fascicolo autunnale si apre con la rievocazione di una serie di spedizioni in Caucaso dal 1907 al 1910 di Vittorio Ronchetti, valente primario dell’Ospedale Maggiore.

Lorenzo Revojera rivela i segreti dell’archivio storico del CAI Milano, mentre Angelo Recalcati ripescava nei tesori della biblioteca un’opera rara e preziosa, “The Alps” di Sir William Martin Conway (1856-1937).

Rassegne

Vittoria francese al SondrioFestival

Grande successo di pubblico in ottobre al SondrioFestival, giunto alla XXIII edizione e organizzato come sempre da Assomidop, l’associazione che riunisce alcuni soci istituzionali fra cui il Comune di Sondrio e il Club Alpino Italiano. Il festival – che, ricordiamo, è dedicato ai documentari naturalistici girati nelle aree protette di tutto il mondo – ha avuto effettivamente molta più visibilità grazie alla tensostruttura montata in piazza Garibaldi, la principale piazza della città. La cittadinanza, anche la più distratta, questa volta si è accorta dell’evento e infatti le proiezioni hanno registrato sempre il tutto esaurito, con oltre cinquecento spettatori sia al mattino, sia al pomeriggio, sia alla sera.

Degli undici film in concorso tre hanno fatto l’en plein di premi. Il documentario “La foresta – regno delle ombre” del regista Jan Haft, di produzione tedesca, di 44 minuti, girato nei boschi della

Baviera (spettacolare fotografia, ma con troppe animazioni accelerate), si è guadagnato il premio del pubblico e quello messo in palio dalla Regione Lombardia. Il film “Kamchatka” della serie televisiva “Russia selvaggia”, del regista Christian Baumeister, di 44 minuti, di produzione tedesca, ha vinto il premio assegnato dalla giuria degli studenti e il premio del Parco nazionale dello Stelvio. La giuria internazionale presieduta dal regista Mario Brenta ha riconosciuto meritevole del Premio Città di Sondrio l’opera “Sulle tracce della volpe” del francese Jerome Bouvier, di 52 minuti, girato nel Parco nazionale d’Abruzzo dalla troupe che, in avanscoperta, ha preparato il terreno e l’ambiente per il film “La volpe e la bambina” uscito nelle sale cinematografiche alcuni mesi fa. Il documentario racconta i tentativi, riusciti, di avvicinare una volpe non addomesticata al fine di coinvolgerla nel film principale con la bambina attrice. La

troupe infatti aveva raggiunto i boschi del Parco d’Abruzzo cinque mesi prima del regista e dei tecnici del film principale e grazie a una lunga serie di appostamenti e di studi sulle abitudini della volpe era riuscita nell’obiettivo. Notevole interesse ha poi suscitato la proiezione del film fuori concorso “Sulle tracce della Salamandra” di Pino Brambilla, realizzato per iniziativa del Comitato scientifico del CAI Regione Lombardia, basato sull’opera appassionata di Mauro Ferrari e su un’idea di Flaminio Benetti. All’anteprima hanno partecipato i vertici del CAI lombardo con il presidente Renata Viviani. Alla serata finale e alla premiazione hanno partecipato il sindaco di Sondrio Alcide Molteni, il prefetto Chiara Marolla e il presidente di Assomidop Marina Cotelli; per il Cai i consiglieri del Festival Nino Maver e Guido Combi.

Piero Carlesi
Sezione di Milano e Gism

Thiene (VI) Un viaggio riuscito

Sergio Zigliotto (sergio.zigliotto@libero.it) del CAI di Thiene segnala che con il consocio Massimo Rabito ha salito in Bolivia il Cerro Janchallani (5370 m), il Pico Mirador (5320 m) e il Cerro Parinacota (6330 m). "Il viaggio", scrive, "si è svolto nell'arco di due settimane, con un periodo di acclimatazione nella zona del Lago Titicaca e successivamente nella Cordillera Real, nel gruppo del Condoriri, e in seguito nel Parque Nacional Sajama dove è stato salito il Cerro Parinacota e dove è stato fatto un tentativo al Nevado Sajama, fino al campo alto (5700 m) dove il vento fortissimo ha costretto a rinunciare alla vetta".

Pieve di Cadore Storia dei "Ragni"



È stata presentata a Pieve di Cadore (BL) da Bepi Casagrande "La storia del gruppo rocciatori Ragni di Pieve di Cadore" di Paolo Bonetti (Edizioni Tiziano, 170 pagine con foto): una vicenda iniziata grazie all'aiuto di alcune guide alpine locali con ripetizioni di prestigio sulle vie classiche e con l'apertura di nuovi itinerari. Grazie alla memoria storica di Arturo Fornasier e altri soci fondatori è stato possibile raccontare una serie di esperienze affascinanti. Info: www.grupporagni.it, email: info@grupporagni.it Particolare significativo. Tutti i componenti sono o hanno fatto parte del Soccorso alpino bellunese: su 16 tecnici di elisoccorso SUEM 118, ben 6 sono Ragni.

Friedberg (D) Alle stelle il coro SOSAT

Successo della SOSAT e del suo Coro a Friedberg, in Germania, dove si è svolto il concerto celebrativo per i 40 anni di amicizia tra la sezione operaia della SAT e la Deutsche Alpenverein di Friedberg. Sotto la direzione del maestro Paolo Tasin il coro si è esibito nella Stadthalle davanti a 700 persone. Il concerto si è concluso con "La Paganella" accompagnata dal battimani e numerose richieste di bis.

Verona. Un personaggio, un mito



Scomparso in settembre, come ha riferito il mese scorso lo Scarpone, Milo Navasa fu il più attivo e il primo direttore della Scuola di alpinismo "G. Priarolo" della Sezione di Verona (info@caiverona.it) che così lo ricorda:

Le sue lezioni (teoriche e pratiche) erano veramente dei saggi d'alta scuola: un didatta che teneva viva l'attenzione degli allievi tanto che questi imparavano con facilità. In arrampicata era preciso, sicuro, calmo, mai avventato, infondendo ai com-

Convegni

Padova rende omaggio al cantore delle Dolomiti Orientali

In occasione del centenario della guida "Le Dolomiti della Val Talagona e il rifugio Padova" di Antonio Berti, la Sezione di Padova e la Fondazione "Antonio Berti" con il supporto della Presidenza generale del Club Alpino Italiano, del Gruppo regionale CAI Veneto e del Comune di Padova organizzano sabato 5 dicembre l'incontro "Antonio Berti ieri e oggi" in programma a Padova presso la Sala degli Anziani del Municipio. Una profonda analisi storico-critica di Antonio Berti - a 100 anni dalle sue prime opere "Guida delle Dolomiti Orientali" 1908 e "Guida della Val Talagona" 1910 - e a 50 anni dalla sua scomparsa è quanto propone il simposio il cui programma prevede in apertura la presentazione della stampa anastatica della "Guida della Val Talagona" e l'introduzione al tema del convegno da parte di Armando Ragana, presidente della Sezione di Padova. Seguiranno le relazioni "Antonio Berti, mio padre" di Camillo Berti; "Antonio Berti, primo storico d'alpinismo" di Alessandro Gogna; "Dalla montagna alla poesia e ritorno" di Italo Zandonella Callegher; "Antonio Berti come uomo" di Spiro Dalla Porta-Xydis; "Eredi di un alpinismo senza tempo" di Mirco Gasparetto. Moderatore sarà Luigi Brusadin, presidente della Fondazione "Antonio Berti", parteciperanno Annibale Salsa, presidente generale del CAI e Vinicio Vatteroni, responsabile della comunicazione e direttore editoriale della stampa sociale CAI. E-mail: info@caipadova.it



ponenti la cordata entusiasmo, serenità e fiducia. Divenuto nel '56 istruttore nazionale, s'impose in numerose non facili ascensioni, e dietro di lui vennero avanti alcuni giovani. Tra loro un certo Giancarlo Biasin e un certo Claudio Dal Bosco. A differenza di Biasin, che univa alle doti fisiche (rafforzate da severi allenamenti) una tecnica sopraffina, e di Dal Bosco, che con la sua forza fisica superava d'istinto ogni difficoltà, Milo Navasa si avvaleva di una tecnica raffinata: era un fuoriclasse dall'inconfondibile stile che consentiva a lui, fondamentalmente pigro, di evitare tanti allenamenti. Vederlo arrampicare era una delizia per gli occhi. Citare le imprese di Navasa sarebbe troppo lungo.

Basterà ricordare le sue "prime": diretta al Piz Serauta (con Aste), direttissima sul Campanil Basso (con Stenico), Pilastro Rosso della Cima Brenta (con Dal Bosco e Baschera), Nord della Rocchetta di Bosco Nero (sempre con Dal Bosco e Baschera), Spallone Est del Sassolungo (con Dal Bosco), Gran Diedro del Crozon di Brenta (con Aste). Un'attività la sua che gli consentì di entrare nell'accademico del CAI. Si può ben affermare che Navasa ha fatto la storia dell'alpinismo veronese. Quanti aneddoti potremmo raccontare, quante ore trascorse con lui a Stallavena e in montagna: sempre sereno, sorridente, con l'immancabile cicca tra le labbra! Quanto ci manca! E quanto triste e penoso è stato il calvario che negli ultimi anni ha dovuto sopportare! Ma il suo ricordo, il suo sorriso, rimarrà indelebile nei nostri cuori. Ciao Milo, non ti scorderemo mai. Per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di legarci alla tua corda sei stato un maestro, una guida. Ci hai insegnato ad andare per monti, ad amarli, a rispettarli. E di questo ti ringraziamo. ■

Come si organizza un evento

Lanciato in primavera, prima del tragico evento del terremoto all'Aquila, il 1° Corso per organizzatori sezionali di eventi cinematografici si è svolto nel primo fine settimana di ottobre in Abruzzo, a Campo Imperatore. Per la prima volta la Commissione cinematografica centrale si è aperta all'esterno, al corpo sociale, per seminare conoscenze finora appannaggio, nel CAI, di pochi addetti ai lavori. Solo Renato Gaudio infatti, storico conservatore della Cineteca, aveva organizzato negli anni Sessanta e Settanta piccoli e artigianali corsi agli alpinisti per riprendere filmati in montagna. E' l'unico precedente. Ora si è fatto molto di più: si sono imposte "lezioni" su vari argomenti, dal CAI alla Cineteca, dai festival alla storia dell'alpinismo e del cinema, dalla tecnica di ripresa alle normative da seguire per organizzare una serata, dal noleggio della sala ai diritti SIAE.

La platea degli iscritti (che aveva letto l'invito sullo Scarpone e sul sito internet del CAI), non folta, ma sufficientemente adeguata (una dozzina di persone provenienti da angoli diversi del Paese) ha seguito i due giorni dell'incontro con grandissimo interesse. La riuscita dell'esperimento è più che positiva. Certamente la commissione valuterà come proseguire su questa strada appena tracciata. E' indubbio infatti che da parte delle sezioni l'interesse di avere nella propria organizzazione persone esperte, in grado di progettare delle serate con professionalità, sia molto sentito.

Piero Carlesi

Commissione cinematografica centrale

Un passaggio cruciale per la comunicazione

Erano anni che la Commissione cinematografica centrale pensava di organizzare un corso di formazione per "organizzatore di eventi cinematografici sezionali". E finalmente il corso di primo livello è partito: a Campo Imperatore, sotto i buoni auspici del CAI dell'Aquila, accolti dal presidente Bruno Marconi. Il tempo è stato mite, l'albergo ospitale e soprattutto interamente a disposizione di noi soci (dodici in tutto) delle sezioni di Catania, L'Aquila, Pescara, Guardiagrele (CH), Montebelluna (TV), Villadossola (VB), Udine.

C'era bisogno di questo corso? Sì, perché il rischio è che le proiezioni amatoriali, per i protagonisti che le propongono emozionanti e dense di ricordi, possano annoiare il pubblico. E che i luoghi, esotici o meno,



necessitano di commenti ogni minuto. Un film che ci emoziona non ha bisogno di essere descritto durante la fruizione, anche se privo di dialoghi. E la cineteca mette a disposizione gratuitamente delle sezioni oltre 400 documentari in lingua straniera sottotitolati, pellicole storiche e film recenti: alcuni (ma non certo tutti) visti al Filmfestival di Trento, che con quello di Cervinia e quello di Sondrio (specifico sui documentari naturalistici) restano gli appuntamenti più importanti in Italia.

In Abruzzo questa full immersion di 21 ore ha permesso a noi 13 corsisti di avere un'idea molto più concreta e complessa di che cosa sia un buon film in montagna e di come organizzare un evento di cinema in sezione. I moduli andranno poi approfonditi in un prossimo corso: un'introduzione fin troppo tecnica sulle nuove tecnologie, i rudimenti più importanti di tecnica di ripresa e montaggio, qualche nozione di linguaggio per leggere in modo critico un film, pianificazione organizzativa di un evento cinematografico, assaggi di documentari storici e pillole di pellicole più recenti. Ma anche consigli su alcuni film di cinema in montagna da vedere con tutta calma a casa prima di preparare una rassegna, nonché una bellissima lezione sul cinema in (e non di) montagna e un'utile presentazione delle competenze e ruolo della Commissione di cinematografia.

I nostri docenti del CAI (Brambilla,

I tesori della Cineteca

Piero Carlesi durante il corso organizzato in Abruzzo dalla Commissione cinematografica. Nella foto in basso, a colpi di manovella, Emile Gros realizza nel 1922 lo storico film "La Croix du Cervin" (Archivio Museomontagna). Fra i tanti film che la cineteca del CAI mette a disposizione delle sezioni innumerevoli i documentari in lingua straniera sottotitolati.

Massena, Mantovani, Carlesi, Condotta) hanno dato il meglio, stimolando riflessioni e proposte. Ora tocca a noi mettere alla prova le personali capacità organizzative e di promozione all'interno e all'esterno delle sezioni: non sarà una "passeggiata", incontreremo ostacoli nella ricerca di fondi per promuovere l'evento e il battito di cuore sarà più forte quando dovremo presentare al pubblico il film. Su un particolare comunque tutti hanno concordato: il cinema resta il linguaggio più attuale per comunicare la montagna, perché la montagna è espressione di idee, cultura e valori e in questi tempi così critici la trasmissione di stili di vita, idee e valori sono componenti della montagna più urgenti della spettacolarizzazione di una straordinaria salita o di un'impossibile conquista.

Ines Millesimi

Sezione di Rieti



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

Apertura serale Ma 21-22,30

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione alla Sezione di Milano del CAI per il 2010. Anche per quest'anno l'Assemblea dei Soci ha confermato una speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata alla fascia fra i 18 ed i 30 anni. Quote associative 2010: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

■ **AUGURI.** 15/12 Scambio degli auguri in sezione.

■ **SCI DISCESA.** 4-8/12 week-end a Corvara; il 13/01/2010 presso la Sezione del Cai Milano verrà presentato il primo dei due corsi di sci da discesa previsti per il 2010.

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO. GITE.** Le gite del mese di dicembre si svolgono il 6 a Zuoz, l'8 ad Arosa, il week-end 12-13 a Nevache e il 20 a Madulain; sono già aperte le iscrizioni al week-end di Lavarone del 16/17 gennaio; il 14 dicembre si aprono le iscrizioni alla settimana bianca a Dobbiaco dal 6 al 13 febbraio. **SCUOLA.** 20/12 ultima lezione corso base; 22/12 festa di fine corso aperta a tutti gli allievi, gittanti e ginnasti; aperte le iscrizioni al corso di introduzione all'escursionismo e al corso di escursionismo; per informazioni istruttore in sede ogni martedì sera, o cell. 346 9471459 martedì, giovedì, venerdì e sabato 18 - 22.

■ **SCUOLA DI SCI ALPINISMO "MARIO RIGHINI."** 10/12 in sede presentazione del corso SA1 (introduzione allo sci alpinismo) dedicato a chi affronta per la prima volta la montagna invernale con sci e con la tavola o a chi vuole migliorare le proprie conoscenze; si articola in una prova in pista e fuoripista, sei

uscite durante il finesettimana (tre in giornata e tre con pernottamento in rifugio) e in numerose lezioni teoriche che si terranno tutti i giovedì sera con inizio alle ore 21, oltre ad un sabato pomeriggio; 21/01 inaugurazione corso.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI. ALPES.** 19/12 Festa di Natale in sezione con proiezione diapositive e presentazione programma uscite 2010. **FAMILY** (per soci giovani sino a 10 anni di età, accompagnati dai genitori). 19/12 festa di Natale in Sezione.

■ **GRUPPO ANZIANI.** 1/12 Assemblea Generale dei Soci (in Sezione Cai Milano); 16/12 Pranzo Sociale (da definire); 22/12 Festa degli auguri di Natale e Capodanno (in Sezione Cai Milano); ritrovo in sede il Martedì dalle 14,30 alle 17; per tutte le norme relative alle iscrizioni alle gite ed al comportamento vedere in sede opuscoli informativi.

■ **OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA.** La nuova stagione si aprirà con una mostra dell'artista svizzero Bruno Ritter, vincitore del Concorso Internazionale Arte e Montagna promosso dal CAI Milano; dal 16/11 al 18/12 mostra di pitture ed opere grafiche.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA...** Da gennaio prende avvio l'undicesimo ciclo di "Parlando di Montagna...", promosso ed organizzato dalla Commissione Culturale in sinergia con la Commissione Scientifica "Nangeroni" e la Delegazione Lombardia del GISM: un'occasione unica d'incontro con giornalisti, ricercatori, alpinisti e scrittori, esploratori e studiosi di fama internazionale; tutti gli incontri, pubblici e a ingresso libero, si terranno in sede il martedì sera con inizio alle ore 21; 12/1 Davide Cenadelli "Le montagne del sistema solare; 26/1 Luca Novelli "Dalle Galapagos all'Australia, i vulcani e gli atolli visitati da Charles Darwin"; 9/2 Franco Brevini "Alla scoperta del grande nord; 23/2 Adriano Gaspani Luoghi sacri proto-storici in Val d'Intelvi; 9/3 Giancarlo Corbellini "Sentiero Italia: realtà o sogno spezzato; 23/3 Mattia Sella "Studi geologici, geofisici e cartografici nelle spedizioni italiane all'inizio del 1900 in Karakorum"; 6/4 Gianni Pasinetti K2 da Nord: tra deserto e Karakorum; 20/4 Laura e Giorgio Aliprandi "Il Monte Rosa, la

grande montagna ghiacciata: le sue vie di comunicazione medievali con il Vallese"; 27/4 Eliana e Nemo Canetta "Da San Pietroburgo agli Urali polari: avventura e scoperta del Nord della Russia europea".

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lu 18-20 - Mer 18-22,30

www.edelweisscai.it

info@edelweisscai.it

www.escursionismo-edelweisscai.it

recapiti telefonici: 02/89072380

■ GITE FONDO ESCURSIONISMO.

29/11 Sils Maria; 5-8/12 Livigno; 12-13/12 Media Engadina; 13/12 Pontresina; 20/12 St Moritz; 26/12-2/1 Autrans-Vercors; 10/1 Passo del Maloja; 17/1 Torgnon; 15-17/1 Dobbiaco; 24/1 San Bernardino; 31/1 Cogne; 6-7/2 Altipiano di Folgaria-Lavarone; 7/2 Arpy; 10-14/2 Ski Trek Haute Trace des Escartons; 14/2 Monti Lessini; 19-21/2 Vane Aurina; 21/2 Flessin; 28/2 Val di Fex.

■ **CORSO FONDO ESCURSIONISMO INTERSEZIONALE** (fuori pista). Livello rosso (base); livello giallo (avanzato).

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 17/1 Piemonte Alpe Devero; 24/1 Piemonte Val Borbera-Val Trebbia; 31/1 Lombardia Orobic Bergamasche; 7/2 Piemonte Anello di Oropa; 14/2 Lombardia Monti Lariani; 21/2 Val d'Aosta Valgrisenche; 27/2 Lombardia Nottuma Prealpi Orobiche.

■ **ESCURSIONI.** 29/11 Lombardia trav Del M. Comizzolo; 13/12 Lombardia Rif. Alpinisti Monzeol; 10/1 Liguria M. di Portofino; 7/3 Liguria Deiva-Riva Trigoso.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** È opportuno per gli interessati dare conferma per il periodo gennaio aprile; i partecipanti sono coperti da polizza infortuni.

EDISON

GRUPPO IL SENTIERO

c/o Cai Sezione di Milano

■ **PRANZO DI NATALE.** 13/12.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

tel. 339 4898952

www.falc.net
info@falc.net

Gio 21,15 - 23

■ **XXXIV CORSO DI SCI ALPINISMO SA1.** 7 lezioni teoriche e 8 giorni di esercitazioni pratiche in montagna per chi è in possesso di una tecnica sicura e vuole iniziare la pratica dello scialpinismo; 21/1 presentazione con diapositive; tutti i giovedì h 21.15 lezioni teoriche; 28/1 materiali ed equipaggiamento; 4/2 Preparazione e condotta di una gita; 1/2 neve e valanghe, formazione, evoluzione e prevenzione del pericolo; 25/2 neve e valanghe, autosoccorso; 11/3 fisiologia ed alimentazione; 18/3 cartografia e orientamento; 8/3 meteorologia; uscite pratiche: 31/1 Diavolezza, selezione in pista e fuoripista; 14/2 Magehorn (MS, m 2.620); 28/2 Punta Palasina (MS, m 2.782); 13-14/3 Col Becchei (MS, m 2.794); 21/3 Pizzo D'Era (BS, m 2.616); 10-11/4 Punta d'Arbola (BSA, m 3.235). Iscrizione €190 (€150 minori di 25); obbligatoria iscrizione CAI e FALC; direttore della scuola I.N.S.A. Enrico Volpe; direttore del corso I.N.S.A. Luciano Del Tufo; vicedirettore I.S.A. Massimo Stopelli.

■ **VIII GIORNATA "SICURI SULLA NEVE" INTITOLATA A PATRIZIA PAGANI.** 17/1 iniziativa congiunta F.A.L.C., C.N.S.A.S., scuole C.A.I., S.V.I. aperta a tutti: esercitazioni di autosoccorso, A.R.V.A., ricerca organizzata, unità cinofila, etc.; un'ottima occasione per perfezionare la propria tecnica personale e aggiornarsi sulle novità del momento.

■ **GITE DI SCI ALPINISMO.** 7 uscite aperte ai soci ed ex allievi con Guida: 7/2 Schilthorn (2794 m, BS); 20-21/2 Col Seillière (2851 m, BS); 7/3 M. Resegone (1875 m, MSA): gita gratuita per festeggiare i 90 anni della FALC; 20-21/3 Testa del Rutor (3486 m, BSA); 10-11/4 Allalinhorn (4027 m, BSA). Costi: gita di un giorno: 13 € soci, 18 € non soci; gita di due giorni: 35 € soci; 45 € non soci.

■ **3 GIORNI DI SCI ALPINISMO** 23-25/4 Gruppo del Bernina; € 90 soci; € 110 non soci.

■ **GITE DI FREE RIDE.** Una novità! 3 we fuori pista aperti a soci ed ex allievi con Guida; 13-14/2 Arolla; 27-28/2 La Grave; 17-18/3 Zermatt; €

120 per uscita.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23; info. Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Ma e Gio 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 5-7/12 inizio stagione sciistica in Val di Fiemme, discesa fondo e sci escursionismo, info Donatella Guarducci 02 6682466, donatellaguarducci@libero.it; 6-8/12 scialpinismo apertura stagionale secondo innevamento, info Franco Perin 347 2628747, franco.perin@fastwebnet.it; 20/12 Spitzhorli (2726 m) - dall'Ospizio del Sempione in direzione O fino a Hopsche e lungo il vallone tra lo Straffelgrat e il Tochuom, quindi per cresta in vetta, disl. 740 m Diff. MS. info Franco Perin 347 2628747, franco.perin@fastwebnet.it; 23/1-30/1 settimana bianca a Campitello di Fassa, discesa e ampie possibilità per gli escursionisti. Info G. Archinti 02 531415, grazia.lar@live.it; 17/1-7/2 corso di sci a La Thuile, principianti ed esperti, info D. Guarducci 02 6682466, donatellaguarducci@libero.it.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Martedì 21 - 23
info@gesacai.it
www.gesacai.it
Per informazioni:
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663
■ **ATTIVITÀ.** 12/12 Giro delle tre chiese E; 15/12 Auguri in sede; 26/12 Gita di S. Stefano E; 10/01 Giro delle 5 cime (lago d'Iseo) E; 24/01 Rifugio Albani (Colere BG) Sci/Ciaspole.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 02-62066639
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.

Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **IN SEDE.** "La valle delle meraviglie", della Socia Mercedes Dell'Aglio, vedute ad acquerello ed olio dei monti e laghi lombardi; 17/12 Scambio di auguri, bicchierata e chiusura sede fino al 7/1.

■ **CORSI DELLA SCUOLA S. SAGLIO.** 9/12 presentazione ed iscrizioni al 16° corso di Cascate di ghiaccio; 12/1 presentazione ed iscrizioni al 24° corso di Sci Alpinismo di base, 17/3 presentazione 57° Corso di Roccia; tutte le presentazioni alle h. 21.00 in sede; a causa della limitata disponibilità di posti nei corsi, si consiglia la presenza alle serate di presentazione.

■ **PREMIO MARCELLO MERONI.** 2/12 h. 21, al Centro Culturale "Rosetum" di Via Pisanello n.1 a Milano serata di assegnazione della II edizione del premio. Presentazione dei nove candidati e delle loro attività e premiazioni, ingresso libero.

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Merc. e ven. 21-23
www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **ASTROCAI.** 11/12 ore 21,00, serata conferenza "Viaggio nel sistema solare", relatore Ivan Farina.

■ **CORO.** 21/12 ore 21,00 concerto di Natale a Muggiò presso l'Auditorium Centro Parrocchiale.

■ **MANIFESTAZIONI.** 18/12 ore 21,15, serata in sede per gli auguri di Buon Natale con panettone e brindisi; 24 /12 ore 20,45, tradizionale tombolata di Natale in sede.

■ **SCUOLA SCI.** Dal 17/01 per 6 domeniche corsi di discesa e snow board a Motta (Madesimo); iscrizioni in sede entro il 08/01.

■ **AUGURI.** Il Consiglio sezione augura buon Natale e felice anno a tutti i soci.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
http://caicarateb.netsons.org
Ven 21-22,30

■ **ESCURSIONISMO.** 18/12 auguri di Natale in sede; Epifania, a gennaio a Piateda in Valtellina tradizionale Natale Alpino, 50° anniversario.

■ **PALESTRE.** Palestra di arrampicata al palazzetto di Via XXV Aprile a Carate Brianza; palestra di mantenimento alle scuole G.D. Romagnosi a Carate Brianza.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **SCI DI FONDO ESCURS.** "Scuola intersezionale Adda" 28° corso di fondo (€190 soci CAI, €210 non soci): uscite su neve 6-13-20/12 e 10-17/1, possibilità di aggregarsi al pullman; 6-13/2 settimana bianca a Oberammergau; 7° corso di fondo senior (infrasettimanale con uscite su neve il mercoledì) dal 17/11 al 6/2; 10° corso di sci di fondo escurs. e telemark; info corsi, pullman (postosicuro) e gite 346 4739516 e/o caitrezzo@tin.it; tutto su internet.

■ **SCI ALPINISMO** "Scuola di alp. e sci alp. Valle dell'Adda": dal 21/1 al 18/3 19° corso SA1; dal 25/3 al 27/5 4° corso SA2.

■ **NATALE IN SEDE.** 22/12 ore 21:30 scambio di auguri; particolarmente invitate famiglie e bambini.

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti per soci, simpatizzanti e gruppi

Indirizzi e programmi aggiornati delle sezioni del CAI si possono scaricare sul proprio PC consultando il portale www.cai.it

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2010.** Dal 4/12 rinnovi; soci ordinari € 38,00 - familiari € 21 - giovani (nati dal 1993 in poi) € 13 - tessera nuovi soci € 4.

■ **PULLMAN.** 24/1 St. Moritz (Engadina) fondo, discesa, escursionismo Scuola Fondo 3288523090.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** Gite del mercoledì; 16/12 Passo del Nivolet (Valle dell'Orco) mp fondo escursionismo/ciaspole Concardi 02 48402472 - 339 3336000.

■ **21° CORSO DI FONDO ESCURSIONISMO.** Lezioni teoriche aperte a tutti in Sede: 1/12 climatologia e orientamento, 19/1 fondo escursionismo; 5 lezioni pratiche sulla →



CAI - SEZIONE DI CATANIA
Piazza Scammacca, 1 - 95131 Catania
Tel. 0957153515 - Fax 095.7153052
www.caicatania.it - caicatania@caicatania.it

Trekking dell'Etna: 5gg / 4notti - da Aprile a Ottobre (no Agosto)
Trekking Eolie: 7gg / 6notti - da Aprile a Settembre (no Agosto)
Settimana Isole Egadi: da Aprile a Ottobre (no Agosto)
ISLANDA-FAR OER: dal 27 Luglio al 17 Agosto in nave, mini-bus e tende. Dal 4 al 20 Agosto in aereo, mini-bus e tende
MADAGASCAR: parchi e spiagge. Bus e alberghi. Fine Ottobre
CAPODANNO 2010 in SICILIA: dal 27 Dicembre al 2 Gennaio

Riservato Soci CAI - Possibili altre date - Chiedere depliant

→ neve: 5-8/12 Alta Valtellina, 24/1 St. Moritz. Info e iscrizioni ISFE Bergamaschini 328 8523090.

■ **SETTIMANA BIANCA IN AUSTRIA** a Seefeld (Tirolo) 13-20/2, grandi possibilità per fondo, discesa, escursioni, posti limitati mp Burgazzi 339 8828946.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 5-8/12 S. Caterina Valfurva fondo, discesa e ciaspole mp Scuola Fondo 328 8523090; 3/1 Zuoz-Zerne (Engadina) sci fondo Concardi 02 48402472; 10/1 Madesimo (Valle Spluga) fondo, discesa, ciaspole Bergamaschini 3288523090; 15-17/1 Paganella-Dolomiti di Brenta (Trentino) fondo, discesa, ciaspole Burgazzi 339 8828946; 31/1 Via del Sale (Oltrepò Pavese) ciaspole Nerini 02 45101500.

■ **BUONI SCONTO.** Disponibili in sede i buoni per ritirare i giornalieri scontati per gli impianti di risalita.

■ **PIANETA TERRA.** 15/1 Sci-escursionismo sui Monti Sibillini, sciate di gusto tra Norcia e Ascoli (Cesare Guida) h21 in Sede; 29/1 Mondì buddisti, dal principe Siddhartha alla tradizione buddista, dallo Sri Lanka al Nepal, dalla Birmania al Ladakh (Astrid Angehrn e Roberto Cossu) ore 21 Saloncino La Pianta via Leopardi 7.

■ **AUGURI NATALIZI.** Gio 17/12 dalle 21 in Sede presentazione programma 2010.

■ **CHIUSURA SEDE.** 24 e 31/12; riapertura 7/1.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì 21 - 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì 17.30

www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **A TUTTI I SOCI.** La Sezione augura Buone Feste e Felice Anno Nuovo a tutti i soci.

■ **MANIFESTAZIONI.** 17/12 Santa Messa prenatalizia presso l'Oratorio Maschile di Desio.

■ **CORSO DI SCI ALPINO.** A partire da gennaio, informazioni in sede.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 2/12 reggia di Venaria Reale; 9/12 Capanna Alpinisti Monzese; 16/12 rifugio Riva; 22/12 rifugio Albiga; 29/12 Monte Megna.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Tutti i martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22.00 è aperta la struttura di arrampicata presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio (ingresso dal lato PalaDesio).

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"
Via De Amicis 25
20077 MELEGNANO (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelegnano.it

e-mail sezione@caimelegnano.it
Mar. e Giov. 21-23, Dom. 10.30-12

■ **SCI DI FONDO E CIASPOLE.** 13/12 Val Ferret (AO); 10/1 Cogne (AO); 24/1 Passo Coe (TN).

■ **CORSO SCI ALPINO.** 10-24/1 Torgnon (AO).

■ **ATTIVITÀ INVERNALI.** 19/12 Madonna di Campiglio (TN); 14-15-16-17/1 Soraga (TN), iscr. dal 10/12 soci, 17/12 non soci; 4-5-6-7/3 Campo Tures (BZ), iscr. dal 26/1 soci, 2/2 non soci.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/2 ciaspolata a Pontresina (CH), iscr. dal 10/12.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE.** 20/12 Auguri alla città, P.za Vittoria ore 16-18.30; 15/12 Proiezione immagini gite, in sede ore 21.

■ **CORO CAI.** Il giovedì ore 21; 20/12 concerto Coro A.N.A. Campo dei Fiori di Varese e Coro CAI Melegnano, Basilica S. Giovanni ore 18.30.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
caivimercate@tin.it

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Il martedì e giovedì dalle 19 alle 21 presso la palestra del Centro Giovanile "Cristo Re" via Valcamonica, 25; iscrizioni direttamente in palestra.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Il lunedì e giovedì dalle 19,15 alle 21,15 presso le palestre di Oreno e di via Mascagni.

■ **INCONTRI IN SEDE.** Serata dedicata alla sicurezza in montagna, "La Montagna d'inverno", nivologia e autosoccorso, ore 21.

■ **GRUPPO SENIORES.** 16/12 Overland vimercatese e auguri di Natale; 20/1 Tra Adda e Brembo

(pomeridiana).

■ **GITE SCIISTICHE.** 12/12 FOLGARIA (discesa).

■ **CORSI DI SCI DISCESA/SNOWBOARD** 17-24-31/1 e 7/2/2010 in Tonale. **FONDO** 17-24-31/1 e 7/2/2010 in varie località delle Alpi.

SOTTOSEZIONE BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21-23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 13/12 Grignone.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via don Ciceri, 2
Venerdì 21-23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 11/12 serata festeggiamento 20° di fondazione.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29
Giovedì 21-23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** Dic, Rif San Lucio (Clusone) Ciaspolata.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n.27 - Seregno (MI)
Tel/Fax 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Ma e Ve 21-23 - Sa 16-18

■ **SERATA.** 4/12 ore 21 in sede "Neve, valanghe ed ARVA, la prevenzione". Relatori E. Volpi INSA, R. Calderoni ISA.

■ **PREMIAZIONE SOCI.** Venticinquennali e cinquantennali. 11/12 ore 21 in sede.

■ **TESSERAMENTO.** È possibile effettuare il tesseramento per il 2010.

ERBA

Via Riazolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873
Mar. e ven. 21-22,30
Email: caierba@tin.it

■ **ATTIVITÀ SOCIALI.** 18/12 Tradizionale scambio di auguri presso la Sede Sociale.

■ **GRUPPO SENIORES.** 2/12 Acqua del Tufo 730 m - S. Tommaso da Valmadrera disl 450 m; 16/12 S. Salvatore 550 m - Madonna di Loreto da Caslino

d'Erba disl 200 m.

■ **GRUPPO FONDISTI.** 6/12 Prime lezioni pratiche su neve del 28° Corso di avvicinamento allo SFE, disponibili posti in pullman per fuori corso.

■ **GITA SOCIALE GENNAIO.** 10/01 Tradizionale gita di inizio anno al Monte Barro.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564
www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 26/12 L'ammazzapanettone, escursione notturna a Vararo dal Porto di Laveno, ore 17.30, disl m 557, tempo 1,30, diff T; ogni domenica gruppi di soci fanno escursioni, rivolgersi in sede specialmente il venerdì sera.

■ **GRUPPO MOUNTAIN BIKE.** 13/12 MG Besano - San Giorgio - prov. Varese

■ **RIFUGI.** Rifugio Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; rifugio Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750 da quest'anno sarà aperto anche in inverno, pacchetti speciali per capodanno, contattare i gestori Enrico e Marina 340 8259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it.

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **ATTIVITÀ.** Nel periodo Natalizio inizierà il tesseramento 2010; 6/1 escursione con racchette.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 338 2672909
moncalieri@cai.it
www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **APPUNTAMENTI.** 14/12 ore 21 Auguri di Natale; 13/12 e 20/12 dalle ore 10 alle ore 12 apertura straordinaria della sede per tesse-

ramento 2010.

■ **QUOTE SOCIALI 2010.** Ordinari € 37, familiari € 19, giovani € 13, quota ammissione nuovi soci € 4.

SALUZZO

P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo
Tel 0175/249370

www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it

Venerdì dalle 21

■ **TESSERAMENTO 2010.** Come deliberato dall'assemblea dei soci il 23/10 le quote sono: ordinario € 40, familiari € 21 e giovani € 14.

■ **ESCURSIONISMO.** 29/12 escursione notturna sulla neve e auguri di fine anno al caldo di una "piola".

■ **SCIALPINISMO.** In preparazione 42° corso SA1 da gennaio, agevolazioni per chi si iscrive a dicembre, noleggio ARVA, informazioni venerdì sera dopo le 21.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 18/12 ore 21,30 in sede festa dell'Alpinismo Giovanile, presentazione del programma 2010 con gli accompagnatori di AG, rinfresco e gadget per tutti.

■ **AUGURI.** Il direttivo sezionale porge tanti auguri per le prossime festività.

DOLO

Via C. Frasio

30031 Dolo (VE) - c.p. 87

Mercoledì 21-23

www.caidolo.it

■ **AUGURI.** Invitando i Soci a tenersi informati presso la sede o nel sito web per le attività d'inizio 2010, il Consiglio direttivo sezionale porge a tutti i Soci i migliori auguri per le prossime festività e di buone vacanze invernali.

MIRANO

SEZIONE "Alberto Azzolini"

Via Belvedere, 6

30035 Mirano - VE C.P. 56

Cell. 348 4138588

www.caimirano.it

mirano@cai.it

Merc. 21-22.30

■ **APPUNTAMENTI.** 4/12 c/o auditorium scuola media Leonardo da Vinci-Mirano, "Luci al Buio", immagini di Speleologia con Sandro Sedran, ore 20.45

■ **CORSI.** Sono aperte le iscrizioni per i corsi escursionismo con le ciaspe e scialpinismo avanzato SA2

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Pascal van Duin

Nuovo calendario invernale. www.topcanyon.com

guidaalpinasandro@hotmail.com

settimane di scialpinismo e ciaspole nel piemonte occitano - capodanno in rifugio. tel 3405342622

www.montagnaenatura.it

trekking alpinismo sci ciaspole

Vannuccini Mario - Il Gigiat

Scialpinismo "polveroso" in Utah e Wyoming dal 27/01 al 07/02 - 338 6919021 www.guidaalpine.net

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337 lyskamm4000@yahoo.it

Fuoripista, scialpinismo, cascate; da dicembre, giornate promozionali, corsi, uscite di gruppo
Spedizioni 2010

- Aconcagua m6959. 10-30/1

- Kilimangiaro m5895. 1-13/2

- Campo Base K2. + Pastore Peak m6206. 4-26/6

www.ivreaoutdoor.it

Sci Freeride sul Monterosa - settimana e week-end
davide.enrione@endaco.com 347-7329807

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet

Esperta guida locale, parla italiano

info@highspirittreks.com

www.nonsolotrekking.com

Cieco chi guarda il cielo senza comprenderlo: è un viaggiatore che attraversa il mondo senza vederlo.

(Camille Flammarion) www.slowfoot.it

Rolfo geom. Roberto

Si eseguono lavori di costruzione e ristrutturazione edifici civili, rifugi, anche a basso consumo ed opere accessorie, in zone non accessibili.

Referenziato 3336895001

Trekking con muli e asini

Nel P.N. Monti Sibillini, al Gran Sasso, ai Monti della Laga, in Umbria, Lazio, Abruzzo. Proposte per gruppi CAI. Sconto soci. www.lamulattiera.it

www.naturadavivere.it

viaggi di gruppo inverno 2009/2010

Patagonia Argentina e Cile

partenze 22/12/09 - 18/02 e 11/03/10

Nepal trek e Mustang - Marzo - Maggio 2010

Tel 0586444407 - info@ardea.toscana.it

Varie

Agenda CAI 2010

L'agenda CAI CSC è ordinabile al sito www.montagnadilibri.com

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3

Tel./fax 0421-33 22 88

www.caisandona.it

Martedì 19-20

Giovedì 19-20 e 21-22

■ **SCI ALPINO.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi e alle gite di discesa, snowboard e discesa baby; 20/12 uscita in Val Zoldana.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi e alle gite di sci fondo, telemark, sci escursionismo, e alle gite con le ciaspe; 16/12 presentazione dei corsi.

■ **SCIALPINISMO.** Aperte le iscrizioni al corso base di scialpinismo.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fondo.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46

02012 AMATRICE (RI)

tel/fax 0746 826468

Parco Nazionale

Gran Sasso e

Monti della Laga

www.amatrice.net

e-mail cai@amatrice.it

Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.**

5/12 Cena Sociale; 27/12 Fiaccolata a Pizzo di Sevo (EEA); in bacheca avviso escursioni week end.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.**

Palestra al coperto mercoledì e venerdì dalle ore 21. ■

Infortunati e copertura assicurativa

Dal notiziario Lo Scarpone di luglio si evince che la polizza infortuni garantisce copertura assicurativa solo per le attività organizzate dalla Sede centrale, sezioni ecc., ma non copre più le attività personali e di gruppo non ufficializzate. Credo che questa decisione penalizzi coloro che come il sottoscritto e la sua famiglia vivono la montagna spesso al di fuori dell'ufficialità. Pertanto, alle attuali condizioni, ci si dovrà comunque garantire una copertura assicurativa e quindi verranno a mancare i presupposti principali per l'adesione all'associazione

Leandro Caravario

Sezione Chivasso-Fogizzo

Gentile Socio Caravario, rispondo alla lettera con cui, a fronte di una ipotetica riduzione delle coperture assicurative da Polizza Infortuni, che sarebbe emersa dallo Scarpone, ritieni che sarebbero venuti "a mancare i presupposti principali per l'adesione all'associazione". Temo che vi sia stato un equivoco di fondo che va immediatamente rimosso: fino al

2008 nessun socio ha mai avuto una copertura assicurativa sugli infortuni, bensì sul soccorso in montagna e sulla responsabilità civile, vale a dire per i danni provocati a terzi, tra i quali sono ricompresi anche gli altri soci.

Tali coperture sono rimaste integralmente, e anzi sono stati aumentati i massimali. La polizza infortuni, invece, è cosa completamente diversa da quella per le spese di soccorso ed è stata introdotta per la prima volta con delibera dell'Assemblea dei delegati di Mantova, nel maggio del 2008, limitatamente alle attività propriamente istituzionali, così come ribadito sul notiziario di luglio, al quale fai riferimento.

Non vi è stata, quindi, alcuna decisione che abbia modificato quanto deliberato a suo tempo, che è rimasto inalterato, mentre è stata introdotta una garanzia in più.

Come accade a te e alla tua famiglia, sono moltissimi i soci che vivono la montagna anche al di fuori dell'attività ufficiale delle sezioni, delle commissioni o di tutti gli organi istituzionali e quello di

poter ottenere per tutti gli iscritti la possibilità di beneficiare di una Polizza Infortuni - in aggiunta a quella del soccorso che già c'è e a quella della responsabilità civile che è rimasta inalterata - anche per l'attività individuale e per tutto l'anno, a costi accessibili, rappresenta un obiettivo ambizioso della Sede centrale, quanto impegnativo.

Per ora, ritengo che sia stata una scelta di notevole spessore associativo quella di garantire a quanti si adoperano, in stretto regime di volontariato, per la riuscita delle molteplici attività che fanno capo alle sezioni, alle scuole, agli organi tecnici e a tutti gli organi statutari, dalle conseguenze di eventuali infortuni, al pari di tutti i soci che a tali attività prendono parte.

Deve quindi escludersi che vi sia stata alcuna penalizzazione nel senso da te ipotizzato e, quanto ai "presupposti principali" per essere soci del Club Alpino Italiano, credo che ve ne siano, al di là delle coperture assicurative che, come ho detto, sono aumentate e non diminuite, molti altri e certamente

più significativi (di sicuro non di meno). Per questo confido che il CAI rimanga la "nostra" associazione.

Vincenzo Torti

Vicepresidente generale del Club Alpino Italiano

PRECISAZIONE

Renato Riva, autore del romanzo "L'orco di Rhemes" (Le Chateau Edizioni) di cui si è data notizia in novembre nella rubrica Bookshop, rileva un'inesattezza nel sintetico annuncio sullo Scarpone: la serie di esperienze cui si accennava non sono divise in capitoli ma rappresentano un racconto unico. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato, fermo restando il giudizio positivo su questa sua prima fatica letteraria.

CROCI

Sulle cime del Sorapiss e della Croda Marcora nel cuore delle Dolomiti ho ritrovato delle croci metalliche nuove di zecca, installate un mese prima con l'elicottero da quanto si vinceva sui libri di vetta. Il fatto che le Dolomiti siano diventate patrimonio di tutta l'umanità, non è stridente con l'installazione di simboli decisamente cristiani?

Su molte cime anche per i non credenti la croce evoca il raggiungimento della meta, e quindi lasciamo quelle che ci sono. Non bisognerebbe forse avere una nuova sensibilità ecologica e ragionare in un'ottica più universale prima di segnare in modo indelebile le rocce culminanti del patrimonio dolomitico?

Lorenzo Gregoretto (IA)

SAF CAI Udine

È doveroso segnalare che le nuove croci cui il lettore di Udine si riferisce hanno provocato reazioni sproporzionate e non condivisibili dal momento che, a quanto risulta, di quella posizionata il 13 settembre sul

Un nobile gioco

"Scendere lungo i torrenti di montagna: ecco l'essenza del canyoning o torrentismo che negli ultimi tempi si è affermato come un'innovativa attività sportiva. Come terreno di gioco il torrentismo dispone del letto di torrenti il cui corso è caratterizzato da salti d'acqua, scivoli e piscine naturali. Il gioco consiste nel percorrere, in discesa e con le opportune sicurezze, tratti di torrente indossando muta termica in neoprene, casco e imbracatura". Così si è espresso in ottobre Lo Scarpone in un box dedicato a questa affascinante specialità a cui si dedica, a quanto pare, un numero crescente di appassionati. Al lettore che ritiene il termine "gioco" usato impropriamente per una disciplina che va sicuramente presa molto sul serio, occorre ora rispondere citando l'opera "Homo ludens" dell'olandese Johan Huizinga, rinomato storico delle idee che dimostra come la cultura dei popoli arcaici di tutto il mondo sia nutrita di

atteggiamenti ludici.

Vedere dunque il torrentismo nella veste di un nobile gioco non significa certo che lo si voglia confondere con un trastullo infantile. "Il gioco come lo intende Huizinga", annota Lorenzo Revojerà nel suo "Studenti in cordata" (CDA&Vivalda, 2008), "va di pari passo con la serietà, ad esempio, nell'osservanza delle regole e nell'impegno assoluto che richiede. Per quanto riguarda l'alpinismo, basti pensare al rigore con cui vanno osservate le norme etiche, tecniche e di prudenza durante l'arrampicata, per evitare che il gioco, per leggerezza colpevole, degeneri in sciagura".

"Non siamo qui per divertirci", raccomandava per concludere il leggendario Carletto Negri ai suoi allievi nelle fasi più delicate dell'arrampicata, quando vedeva qualcuno entrare in crisi. Esagerava volutamente per sdrammatizzare, ma qualche buona ragione per dirlo sicuramente l'aveva.

Pelmo sono rimaste – come hanno riferito i giornali – solo quattro staffe recise e piegate. All'anonimo autore dello sfregio hanno rivolto un messaggio il presidente del CAI di San Vito di Cadore Renato Belli e il presidente del Soccorso alpino Maurizio Galeazzi. "L'idea, il lavoro, i soldi e la fatica di tante persone", hanno scritto sulla stampa locale, "sono stati gettati via così come tu hai voluto, così come tu hai desiderato. Ma quella croce ritornerà presto, credici. Non tanto perché vogliamo imporre le nostre idee e il nostro marchio, bensì perché questo è il volere della gente che vede nelle montagne e nella croce degli ideali in cui credere; perché le due cose rappresentano rispetto e sofferenza ma contemporaneamente anche gioia e realizzazione di se stessi".

SPRAY

Una lettera sull'uso spropositato di segnaletica con la vernice è stata mandata alla redazione di questo e altri giornali dall'editore Luca Visentini con le firme di 150 alpinisti ed escursionisti. La segnalazione si riferisce a persone che girano per le Dolomiti armate di bombolette con cui segnano rocce, vie alpinistiche, sentieri selvaggi. Grandi frecce rosse, bollini sempre più evidenti per indicare la partenza di tracciati alpinistici, e poi per seguirli passo passo, roccia dopo roccia, fino alla cima. La lettera di protesta, con cui non si può che concordare, è anche sul sito www.planet-mountain.it

CASSIN

Una domenica degli anni Settanta stavo salendo in vetta alla Grignetta per la via normale ed ero sola, poiché i miei compagni di gita avevano affrettato il passo, mentre io mi ero attardata al rifugio Porta con le mie figlie. Conoscevo bene la via e gli amici lo sapevano. Verso metà salita mi si affianca un tale che con gentilezza mi consiglia

di coordinare il passo con la respirazione e di tenere il suo ritmo di salita. Così in due, parlando poco e camminando bene, arriviamo in vetta. All'arrivo gli amici che mi avevano preceduto mi salutano sussurrandomi "ma che ci fai con il Cassin?". E' così che conobbi Riccardo, scoprendo solo in vetta chi fosse il tale che mi aveva accompagnato con stile, in silenzio, con grande umanità. Lo ricordo con simpatia e stima.

Grazia Cenerini

ALTRUISMO

Pur animata da grande ammirazione per le imprese di Reinhold Messner sia come alpinista, sia come genio della finanza, sia come filosofo (segui i suoi interventi sulle tv tedesche, che spaziano dalla politica internazionale al senso della vita), sono delusa dalla sua ossessione persecutoria nei confronti di Cesare Maestri e Cesarino Fava. Un grande come lui si dovrebbe piuttosto occupare degli orrori perpetrati sulla terra.

Dagli abissi della mia nullità mi permetterei perciò di ricordargli due episodi di eroismo da parte dei due alpinisti che Messner nel suo libro "Grido di pietra" ha denigrato. Il primo riguarda Cesare, la volta che salì il Campanil Basso nel Gruppo di Brenta in cordata con Luciano Eccher e questi gli volò rimanendo penzolante nel vuoto. Dopo aver ripetutamente e invano tentato di afferrare la roccia, Luciano, sfinito, gridò a Cesare: "Taglia la corda, che ti salvi". Ma Cesare, pur ferito e con immensa fatica, riuscì ad assicurare il compagno, a slegarsi e a scendere di notte per cercare aiuto e finalmente salvarlo.

Il secondo episodio riguarda Cesarino che, scendendo dall'Aconcagua durante una bufera, incontrò un americano infortunato che era stato abbandonato dalla sua guida. Senza esitare, se lo caricò sulle spalle e lo trasportò a valle, salvando-

Un alpinismo rispettoso

Lo scambio di opinioni tra Armando Aste ed Ermanno Salvaterra pubblicato sullo Scarpone di ottobre, al di là di qualche asprezza, ha denotato indubbiamente un notevole rispetto tra due alpinisti di generazioni diverse e per molti aspetti agli antipodi. "Il mio era ancora un alpinismo ideale, pieno di poesia", ha raccontato parecchio tempo fa Aste in un'intervista rilasciata a Silvana Rovis (Le Alpi Venete, estate '97). "Quello di adesso, che non voglio squalificare, è prevalentemente tecnicistico. Specialmente negli ultimi vent'anni c'è stata un'evoluzione enorme, con i nuovi mezzi tecnici, le nuove concezioni e la cancellazione praticamente dell'ostacolo psichico, ma anche della poesia". Ma poi ha aggiunto: "La montagna è talmente grande e noi talmente piccoli che c'è posto per tutti". In perfetta sintonia con l'alpinismo rispettoso del grande alpinista roveretano, ecco ora un'immagine d'archivio che risale agli anni Ottanta: riguarda l'affettuoso incontro al rifugio Brentei (Gruppo del Brenta) di Aste con Salvaterra (a destra) e Maurizio Giarolli, altro illustre alpinista trentino. Durante l'incontro Aste fu prodigo di consigli ai giovani colleghi, come un fratello maggiore. Con l'amabilità che tutti gli riconoscono.



gli la vita, ma ci rimise i piedi che si congelarono e gli furono tagliati, costringendolo a camminare per il resto dei suoi giorni su due moncherini.

Herr Messner, invece, si permette di giudicare i suoi colleghi alpinisti come se fosse Dio. Ma secondo il National Geographic del novembre 1990, pag 94, durante la prima traversata dell'Antartide sugli sci in compagnia di Arved Fuchs, abbandonò ripetutamente nel bel mezzo del pack il compagno cui gli scarponi avevano massacrato i piedi. Suo unico commento: "If I were alone I could go twice as fast" (se fossi stato da solo sarei andato due volte più veloce). Lei, Herr Messner, è davvero di una grandezza abbagliante. Ma come spirito di abnegazione ha molto da imparare proprio da quegli uomini da lei tanto criticati!

Piera Graffer

www.pieragraffer.com

Quello che riferisco nel libro "Grido di pietra" dedicato alla

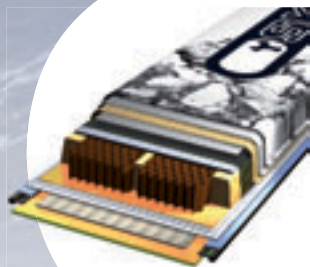
conquista del Cerro Torre è alpinisticamente dimostrato. Ma io non giudico né Maestri né Fava dal punto di vista morale, parlo di fatti e scavalco la retorica, le parole vuote. Se in Antartide non avessi tirato parte del materiale che spettava a Fuchs e non avessi battuto traccia per 2795 km su 2800 non avremmo completato la traversata: e invece siamo arrivati insieme come dimostrano le foto scattate da scienziati neozelandesi! Anche dal Nanga Parbat nel 1970 sono sceso con il fratello, dopo aver lasciato i quantì in cima. Agli increduli rispondo che i quantì in cima sono stati trovati dalla cordata Kuen-Scholz, e che le spoglie di mio fratello nel 2005 erano alla base della parete Diamir. Non può essere stato "lasciato" lassù... È facile distruggere con l'ascia della morale, ma è impossibile cancellare i fatti alpinistici del "Torre". E la retorica ricade su chi ne fa uso. Perché è vuota di fatti.

Reinhold Messner

Chi ama la montagna non ha dubbi.



ALTO COMUNICAZIONE



Il naturale e costante contatto con la montagna e un'avanzata ricerca tecnologica, ha permesso a Ski Trab di creare la **"Tecnologia del leggero Piuma Quadriaxial"**. 14 strati di tecnologia per ottenere uno sci leggerissimo, ma estremamente affidabile, stabile e facile da condurre. Quindi l'evoluzione degli sci **Duo Tech**, tecnologia applicata alle punte e alle code per migliorare il galleggiamento e la performance. Dal 1946 creiamo strumenti unici per chi ama la montagna e la vuole vivere da cima a fondo.

www.skitrab.com

SKITRAB
QUALITY ON THE SNOW